

Professori in cucina e in cantina: in Ateneo “veri e propri talenti culinari”

Nascerà anche una associazione, lo anticipa il prof. Agostino De Marco, docente di Meccanica del Volo al Dipartimento di Ingegneria Industriale

• Diana Lama: dalla cattedra alla scrittura

Il processo creativo: “la storia deve essere pensata, organizzata mentalmente e poi strutturata”

• Un robot che gioca e vince (o pareggia) a tris!

Il progetto di un gruppo di studenti di Automazione e Robotica

L'ORIENTALE. Ristrutturazione di Palazzo Giusso e la nascita di un Corso interateneo

PARTHENOPE. Ricerca: “*stiamo vivendo un momento magico grazie ai cospicui fondi iniettati dal Pnrr*”

SUOR ORSOLA BENINCASA. Un lavoro delicato, “di relazione, che presuppone una disposizione personale molto forte” quello dell’educatore

LA STORIA. Dipartimento di Fisica ‘Ettore Pancini’. *Galeotto fu un congresso in cui si discuteva di astri, buchi neri, teorie gravitazionali, relatività e pianeti*

Massimo Taronna e Charlotte Sleight, coppia nella vita e nella ricerca

Federico II. “*I medici di domani dovranno capire e interpretare le informazioni del genoma*”

Vanvitelli. “*L’idea che una nuova scoperta possa alleviare le sofferenze di un piccolo paziente è un carburante straordinario*”





FEDERICO II

- Attività seminariali per gli studenti immatricolati al **Dipartimento di Giurisprudenza** nell'anno accademico 2023/2024 che non abbiano sostenuto, lo scorso novembre, il test delle conoscenze in ingresso o lo abbiano svolto non riportando il punteggio minimo previsto. Si terranno il 14 febbraio (ore 12.30 - 14.30, Aula Amirante) con il prof. Umberto Ronga (*'Lineamenti di Diritto costituzionale'*); il 15 febbraio (ore 8.30 - 10.30 e 10.30 - 12.30, Aula Amirante) relatori i professori Francesco Romeo (*'Il gioco delle parti nel processo ed il ragionamento giuridico'*) e Valerio Nitrato Izzo (*'Argomentazione giuridica'*). In Dipartimento, intanto, proseguono i tutorati tematici presso la IV cattedra di Diritto Processuale Penale della prof.ssa Fabiana Falato (Corso di Laurea in Giurisprudenza). Si incontrano sul 'ripasso' di argomenti spiegati durante la prima parte del corso. Il programma degli appuntamenti (tranne qualche eccezione, si tengono di norma alle ore 15.00 in aula Graziani): 15 febbraio, *'L'udienza preliminare'*, avv. Maria Chiara Fusco; 19 febbraio, *'I procedimenti speciali: giudizio abbreviato, applicazione della pena su richiesta delle parti, procedimento per decreto'*, dott.ssa Teresa Abate; 23 febbraio *'I procedimenti speciali: giudizio direttissimo, giudizio immediato, sospensione del procedimento con messa alla prova'*, avv. Caterina Greco e Giuseppe Cerullo. In prosecuzione fino al 29 febbraio anche i seminari di Istituzioni di diritto privato presso la seconda cattedra del prof. Francesco Rossi ogni giovedì dalle ore 15 alle ore 17 in Aula Scaduto 1 (edificio di via Porta di Massa, n. 32).

- Ciclo di moduli formativi sul tema delle costruzioni nell'ambito dell'orientamento in uscita al **Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale** (Dicea) organizzati in collaborazione con *Randstad Research*, istituto di ricerca di Randstad il cui oggetto di studio è l'analisi del futuro del mercato del lavoro, in particolare delle professioni e delle competenze che saranno richieste sul medio periodo. *'Map your future'* si terrà il 27 e 28 febbraio ed è diretto a 20 studenti. Sarà illustrato il rapporto sul mondo delle costruzioni, si parlerà di personal branding e self marketing, manager di aziende partner racconteranno la loro visione del settore.

- Incontro di studio al Dipartimento di **Scienze Politiche** il 19 febbraio (ore 15.30, Aula Spinelli, via Rodinò) *'Carl Schmitt e il Nomos... del mare'*. Saluti dei

Appuntamenti e novità

professori Vittorio Amato, Direttore del Dipartimento, e Rolando Quadri; introduce il prof. Francesco Di Donato; discutono i professori Cosimo Cascione e (Università di Palermo) Pasquale De Sena.

- Ai nastri di partenza al **Dipartimento di Economia, Management e Istituzioni Lead** (Laboratorio di apprendimento delle soft skills necessarie per una leadership efficace), docenti il prof. Roberto Vona e il dott. Gianfranco Cittadini. Le attività (complessivamente 11 incontri) cominceranno mercoledì 13 marzo alle ore 15.00 e proseguiranno fino al 29 maggio, quando si terranno le prove di esame. Ammessi i primi 30 studenti al terzo anno della Laurea Triennale in Economia Aziendale nell'anno accademico 2023-2024 che si saranno iscritti (in base all'ordine cronologico). Il Laboratorio eroga 7 crediti formativi.

VANVITELLI

- Al voto il Consiglio degli Studenti di Ateneo il 22 febbraio. Da eleggere due rappresentanti nel **Comitato per lo Sport Universitario**.

- Il 1° marzo presso il **Dipartimento di Scienze e Tecnologie Ambientali, Biologiche e Farmaceutiche** (Distabif) si terrà il primo *GIDRM* (Gruppo Italiano di Discussione delle Risonanze Magnetiche) *Day* del 2024 dal titolo *'NMR Problem Solving'*. I partecipanti avranno la possibilità di approfondire le proprie conoscenze sulle varie applicazioni pratiche della Risonanza Magnetica seguendo le lezioni frontali, tenute da esperti nel settore, che si svolgeranno durante la mattina; nel pomeriggio si terranno tavole rotonde tematiche. Il giorno successivo c'è anche la possibilità di partecipare a lezioni pratiche presso il laboratorio NMR del Dipartimento ospitante. Altra notizia dal Distabif: indette l'11 e 12 marzo le **elezioni per la designazione in seno al Consiglio del Dipartimento** di 14 rappresentanti dei dottorandi e degli studenti, 1 rappresentante degli assegnisti di ricerca. Si vota anche per le rappresentanze studentesche in seno ai Consigli di Corso di Studio.

- **Dipartimento Multidisciplinare di Specialità Medico-Chirurgiche e Odontoiatriche**: webinar il 10 febbraio (ore 14.30 - 17.30) *'Dalla nascita ai 2 anni: nutrizione, suzione e salute orale'*. Relatori i dottori Paola Coscia, Silvia Caruso, Sara Caruso, Arturo Giustardi, Antonia Abbinante e M. Teresa Agneta. Gli studenti del Corso di Laurea in

Igiene Dentale che seguiranno la diretta live riceveranno un attestato di partecipazione e l'assegnazione di un credito formativo nell'ambito delle attività a scelta del primo e terzo anno.

- *'Tracce d'Oriente. Gesuiti siciliani nella Cina del Celeste Impero'* il titolo del volume a cura di Lina Scalisi e Francesco Failla che sarà presentato con gli autori il 26 febbraio alle ore 10.30 presso il **Dipartimento di Scienze Politiche** (Aula 3 della sede di Viale Ellittico a Caserta). Partecipano all'incontro per l'Ateneo i Direttori dei Dipartimenti di Scienze Politiche e di Lettere Francesco Eriberto d'Ippolito e Giulio Sodano, relazionano il prof. Giuseppe Cirillo.

L'ORIENTALE

- Prima sessione formativa del 2024 del **corso in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro**. Si terrà il 22 e 23 febbraio dalle ore 8.30 alle ore 12.30 presso Palazzo del Mediterraneo. È diretto a studentesse e studenti che intendono svolgere attività di tirocinio formativo classificate a rischio medio dall'Ente ospitante. Il numero massimo è di 35 discenti per ciascuna classe in presenza, in caso di sovrannumero si darà priorità a quanti sono in possesso di accordo formativo già firmato e ai laureandi. Una ulteriore sessione formativa si terrà a marzo.

- **Presentazione del volume** *'Spazi di guerra, spazi di pace. Una lettura geografica di Mi-*

chael Walzer e delle culture morali del conflitto armato', a cura di Angelo Turco e Marco Maggioni, nell'ambito della programmazione del Dottorato in Studi Internazionali (Dipartimento di Scienze Umane e Sociali) il 14 febbraio (ore 15.00, Aula Dottorato, 3.1 di Palazzo Giusso).

SUOR ORSOLA BENINCASA

- Punto bonus per la frequenza al ciclo di incontri *'Teorie e pratiche di Narratologi'* promosso dalla prof.ssa Paola Villani, iniziativa che vuole far conoscere i più recenti filoni di ricerca del Dipartimento di Scienze Umanistiche nell'ambito della letteratura italiana contemporanea e in un'ottica transdisciplinare: il rapporto tra i beni culturali e le letterature europee, il dialogo fra la narratologia e la neuro-narratologia, le interazioni tra la narrazione e la cura. Destinatari delle attività (della durata in totale di 30 ore) gli studenti di Digital Humanities: curricula Beni Culturali e Materie Letterarie e Lingue e culture moderne. Dopo la presentazione del volume a cura di Paola Villani e Michele Paragiola, *Viaggi d'autore verso Procida. Per una cartografia dell'immaginario*, in «Kritik», sono attesi i seminari che si terranno il 18 e 19 aprile presso la Biblioteca Pagliara e all'Università Federico II e un convegno internazionale online *'Narrazione come cura'* nel mese di settembre. La prova finale consiste in una relazione scritta da inviare entro il 4 ottobre.

ATENEAPOLI

NUMERO 2 ANNO XXXIX

pubblicazione n. 764

(numerazione consecutiva dal 1985)

direttore responsabile

Gennaro Varriale
direzione@ateneapoli.it

redazione

Patrizia Amendola
redazione@ateneapoli.it

segreteria

Marianna Graziano
segreteria@ateneapoli.it

collaboratori

Giulia Cioffi, Nicola Di Nardo,
Fabrizio Geremicca, Susy
Lubrano, Agnese Salemi,
Claudio Tranchino.

amministrazione

Amelia Pannone
amministrazione@ateneapoli.it

edizione

Ateneapoli s.r.l. (socio unico)
Via Pietro Colletta n. 12
80139 - Napoli
Tel. 081291166 - 081446654

per la pubblicità

tel. 081291166 - 081291401
marketing@ateneapoli.it

abbonamenti

per informazioni tel. 081.291166
o segreteria@ateneapoli.itautorizzazione Tribunale Napoli n.
3394 del 19/3/1985iscrizione registro nazionale della
stampa c/o la Presidenza
del Consiglio dei Ministri n. 1960
del 3/9/1986numero chiuso in stampa
il 7 febbraio 2024ATENEAPOLI è in distribuzione
ogni due settimane il venerdìIl prossimo numero sarà
pubblicato il 23 febbraioPERIODICO ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANAÈ vietata la riproduzione di testi, foto e
inserzioni senza espressa autorizzazione
dell'Editore il quale si riserva il diritto
di perseguire legalmente gli autori di
eventuali abusi.



L'esperienza di un gruppo social nato durante il lockdown si traduce in una pubblicazione che accoglie il contributo di **77 autori**. Un capitolo è dedicato al menù federiciano

Professori in cucina e in cantina: in Ateneo "veri e propri talenti culinari"

Nascerà anche una associazione, lo anticipa il **prof. Agostino De Marco**, docente di Meccanica del Volo al Dipartimento di Ingegneria Industriale

"C'era il Covid, era il periodo del primo lockdown. Primavera del 2020. Un gruppo nutrito di professori, ricercatori e tecnici amministrativi federiciani crearono un gruppo facebook che si chiamava e tuttora si chiama 'Prof. in cucina e in cantina'. Fu realizzato per condividere il tempo libero che trascorrevamo a casa. Era un modo per continuare a stare insieme e frequentarsi in quei giorni così complicati e strani. Facevano parte del gruppo persone con il comune interesse della cucina e dei vini. Si popolò subito. Parti con **trecento persone**, poi si è allargato con il tempo. **Si condividevano piatti e ricette e foto di pranzi e cene**. Quattro anni più tardi quella esperienza non soltanto non si è mai interrotta, ma è diventata un libro": il prof. **Agostino De Marco**, docente di Meccanica del volo presso il Dipartimento di Ingegneria Industriale, racconta la genesi del libro **'Aneddoti e ricette a corte di Federico II nel XXI secolo. Il buon cibo e il buon bere nel più antico Ateneo pubblico del mondo'**. È edito da Fedoa Press, la casa editrice dell'Università, e curato, oltre che da lui, dai professori **Antonio Pescapè**, anch'egli ingegnere, Delegato di Ateneo alla Terza missione, e **Nicola Zambrano**, Coordinatore del Corso di Laurea in Biologia per la Salute. La cultura sono stati i social, ma poi la virtualità si è accompagnata con incontri reali, con progetti ed idee molto concreti. Va avanti De Marco: "Il gruppo rimase attivo anche dopo la fine del primo lockdown e durante il secondo. **Emersero veri e propri talenti culinari**. Alcuni inaspettabili o che, almeno, fino a quel momento non si erano manifestati. Collegi di Biotecnologie, Giurisprudenza, medici, agronomi, architetti, veterinari, sociologi, economisti e tanti altri con la passione per la cucina e la voglia di mostrare agli altri i piatti preparati. Con il trascorrere del tempo e superata anche la fase del secondo lockdown, qualcuno del gruppo ha proposto di raccogliere l'esperienza in un libro. D'al-



> Il prof. Agostino De Marco



> Il prof. Antonio Pescapè



> Il prof. Nicola Zambrano

tronde, più o meno nello stesso periodo un gruppo di avvocati aveva a sua volta pubblicato un libro su ricette e cucina. Formammo un comitato di redazione, ci demmo una scaletta di lavoro. Io mi occupai anche della infrastruttura informatica necessaria a favorire la condivisione degli scritti prodotti da ciascun partecipante all'avventura". Il volume raccoglie i **contributi di 77 autori**. Le pagine sono circa 500. "I contenuti sono divisi per categorie: zuppe, antipasti, primi e secondi di mare e terra, dolci, pizze, lievitati e sfizi. Un capitolo è dedicato al menù federiciano". Tema quest'ultimo che è stato trattato recentemente anche dai professori **Maurizio Bifulco**, Ordinario di Storia della Medicina, e **Fulvio Delle Donne**, Ordinario di Letteratura latina medievale e umanistica in Basilicata, attraverso la ricostruzione di un percorso gastronomico guidato dal *Liber de coquina*, un libro di cucina scritto in latino (ma esistono anche versioni in antico volgare italiano), che pur se risalente alla fine del Duecento attesta ricette federiciane. Si apre con un piatto a base di cavoli verdi che – a quanto si legge – piaceva particolarmente all'imperatore svevo. Torniamo, però, al volume curato da Pescapè, Zambrano e De Marco. Prosegue quest'ul-

timo: "Ogni partecipante presenta il piatto e lo fa precedere da un aneddoto legato alla vita universitaria alla Federico II. Gli autori hanno curato anche le foto". Si tratta, dunque, di un volume costruito dal basso, stampato in 700 copie ed auto-

di Armando De Stefano per interventi pittorici sul soffitto del rettorato federiciano. Un collega ha scattato le foto nella sala ed io le ho trasformate con gli acquerelli nella copertina". Il che, inevitabilmente, apre uno scenario anche sulle attività artistiche del docente. **Pittore ed ingegnere aerospaziale, un abbinamento curioso ed inconsueto**. "La passione per la pittura - racconta - viene da lontano, da miei anni di bambino ed adolescente. È un affare di famiglia. Papà è stato un artista: musicista e pittore. Mio fratello è musicista professionista. Io da piccolo ho iniziato con la pittura, prima di intraprendere la strada di Ingegneria. **Non ho mai accantonato la passione per l'arte. Un anno prima della pandemia ho ripreso a dipingere**". Sui



social è presente come **Agostino De Marco Artist** e presenta i suoi dipinti, le sue opere pittoriche e di digital art. Molti gli acquerelli su carta pressata a freddo che spesso ritraggono paesaggi marini. La pittura, peraltro, non esaurisce la vita artistica dell'ingegnere federiciano: "Ho iniziato ad interessarmi di **musica orientale ed ho studiato a lungo la musica classica del subcontinente indiano**. Iniziai con le percussioni orientali. Sono un cultore della musica orientale, quella classica di tradizione orale: persiana, afghana ed indiana".

Tra pittura, musica orientale e meccanica del volo

Una particolarità del libro è che **la copertina è stata disegnata proprio dal prof. De Marco**. "È un acquerello - dice - ispirato a bozzetti originali

finanziato da persone del gruppo. "È in cantiere - anticipa De Marco - **un'associazione che si chiamerà anch'essa 'Prof. in Cucina e Cantina'**, perché vogliamo legare il volume ad iniziative ed attività del terzo settore coordinate dal prof. Pescapè".

Fabrizio Geremicca



Diana Lama: dalla cattedra alla scrittura

Il processo creativo: *“la storia deve essere pensata, organizzata mentalmente e poi strutturata”*

“Scrivere è penetrare in un'altra dimensione, superata l'iniziale difficoltà della costruzione della storia”. Le parole sono di **Diana Lama**, scrittrice affermata a livello nazionale e internazionale con i suoi romanzi gialli e thriller. Laureata alla Federico II in Medicina e Chirurgia, si è specializzata in Chirurgia del Cuore e Grossi Vasi con il prof. Maurizio Cotrufo e ha esercitato come cardiocirurgo fino al 1994, momento in cui ha deciso di intraprendere la carriera di ecocardiografista (ricoprendo successivamente anche il ruolo, per circa un quinquennio, di docente di Medicina interna presso l'Ateneo Vanvitelli). Una scelta non casuale, che coincideva peraltro con la sua volontà di dedicarsi più assiduamente alla scrittura. Risale infatti a quel periodo, al 1995, l'esordio presso il grande pubblico con il romanzo *Rossi come lei*, scritto a quattro mani con lo scrittore e giurista Vincenzo De Falco, che si aggiudicò in quell'anno il prestigioso Premio Tedeschi di Mondadori. *“Ho sempre detto, ironicamente, che in quegli anni smisi di versare il sangue nella cardiocirurgia per versarlo nella scrittura – racconta Lama – è in quegli anni, infatti, che cominciai a scrivere”.*

La passione per i gialli

La passione per i gialli, però, è molto più antica: *“Iniziai a leggere gialli all'età di otto anni, prima di nascosto, poi manifestamente. Successivamente cominciai a collezionarli e ad oggi non ho ancora smesso: credo di potermi annoverare tra i maggiori collezionisti privati”*, dice Lama, che confessa di disporre di una propria biblioteca privata, una stanza traboccante di libri in cui ogni angolo è impegnato. Numerosi i romanzi – e i successi – seguiti al suo esordio, tradotti anche in tedesco, in inglese, in russo e in francese. In sequenza pubblica *Nell'Ombra* (con De Falco N.d.A.), *Solo tra ragazze* (che si aggiudica il Premio Seravalle Noir nel 2008), *La sirena sotto le alghe*, *L'Anatomista e 27 ossa*, questi ultimi editi da Newton Compton e ambientati in una Napoli sospesa tra il reale e l'immaginario. Vanta inoltre una sessantina di racconti



editi da importanti case editrici e vari altri lavori di saggistica, cinema e teatro.

Una scrittura, quella di Diana Lama, che nasce dal desiderio di *“raccontare e non di raccontarsi”*, elemento che costituirebbe una sorta di cesura tra gli scrittori precedenti e quelli successivi alla rivoluzione digitale. La riflessione origina da una constatazione: oggi il numero degli scrittori supera quello dei lettori, specialmente all'indomani del boom del self-publishing. *“Credo che oggi si avverta un desiderio generale di raccontarsi, di autocelebrarsi; si crede che le proprie esperienze biografiche siano importanti e suscitino interesse. Questo, tuttavia, non è sempre vero. Uno scrittore deve domandarsi se ciò che scrive abbia il potenziale di accattivare il lettore. Inoltre, se proprio deve inserire cenni autobiografici nei propri testi, deve saperli celare tra le pieghe del racconto. Ripeto, si scrive per raccontare, non per raccontarsi. E in questo processo, la lettura è un elemento imprescindibile”.* E Lama, infatti, lettrice inappagabile e onnivora, ha letto e legge di tutto. Tra i must ci sono naturalmente i gialli e i thriller: suoi geni ispiratori sono infatti Thomas Harris – famosissimo autore de *Il silenzio degli innocenti* –, Jeffrey Deaver, la britannica Phyllis Dorothy James e la statunitense Elizabeth George. Tra gli italiani, invece, ammette di avere un debole per il sodalizio artistico Fruttero e Lucentini. Non disdegna Stephen King, che definisce *“profondo conoscitore del-*



la mente umana”, sebbene il genere ibrido di questi non sia esattamente nelle sue corde. E poi c'è l'esperienza di NapoliNoir, associazione fondata dalla stessa Lama, oggi non più in attività, che fino a una decina d'anni fa promuoveva tra le altre cose il premio letterario *“Parole in Giallo”*, l'unico sul tema destinato a bambini e ragazzi di tutta Italia. *“Quando cominciai a scrivere, i giallisti a Napoli costituivano un gruppo piuttosto scarno – racconta Diana – Mi interfacciai con una comunità di scrittori di Bologna, ma mi fu risposto che era aperta ai soli bolognesi e non erano interessati a relazionarsi con noi. Quella risposta mi toccò nel vivo, così decisi di riunire i giallisti napoletani in un'associazione, NapoliNoir appunto, che tuttavia contava non più di un pugno di aderenti. Eravamo perlopiù amici che condividevano una medesima passio-*

ne e si impegnavano nel diffonderla. Poi il tempo, che fa bene il suo lavoro, intervenne: ognuno imboccò la propria strada, una cara amica venne a mancare. Fu un bell'esperimento, cui probabilmente l'esplosione del numero degli scrittori fece venir meno l'utilità”. La scrittrice, oggi in pensione, si dedica alla scrittura a tempo pieno. Ci spiega in cosa consiste per lei il processo creativo: *“Anzitutto la storia deve essere pensata, organizzata mentalmente e poi strutturata. Credo che ogni scrittore abbia il proprio metodo – dice – Personalmente, quando scrivo, la trama del romanzo mi scorre davanti agli occhi come un film e mi sembra di scorgerne ogni dettaglio, finanche il più sottile. Costruendo la trama mentalmente, e avendo dunque già le idee piuttosto chiare, non ho bisogno di rivedere ciò che scrivo, salvo magari qualche virgola”.*

La 'regina italiana del thriller'

Newton Compton l'ha soprannominata *‘regina italiana del thriller’*. Ma quanto è difficile scriverne uno? *“Scrivere un thriller non è facile perché, oltre ad avere un senso logico e quindi una struttura adeguata, deve coinvolgere emotivamente il lettore, a differenza del giallo – spiega – Questo vuol dire che lo scrittore deve saper scegliere sapientemente gli artifici retorici e narrativi, così da suscitare quel vortice di sensazioni in grado di potenziare le capacità di immaginazione del lettore. Credo di riuscirci piuttosto bene. Una volta mi è stato detto che sono un voltapagina, cioè che i lettori non riescono a staccarsi dal romanzo. Un'altra che immergendosi nella lettura, seppure al sicuro nella propria stanza, il lettore avverte una sensazione di inquietudine. Sono i complimenti più belli che mi abbiano mai rivolto!”. E riguardo al futuro? Ci sono altri progetti in cantiere? *“Tutti gli scrittori hanno sempre un paio di inediti da parte, e io non faccio differenza, ma nessuno spoiler!”.* E così, con un certo grado di suspense che è di prassi quando si ha a che fare con i giallisti, si conclude il nostro viaggio nella narrativa di Diana Lama.*

Nicola Di Nardo



Dipartimento di Fisica 'Ettore Pancini'

Galeotto fu un congresso in cui si discuteva di astri, buchi neri, teorie gravitazionali, relatività e pianeti

Massimo Taronna e Charlotte Sleight, coppia nella vita e nella ricerca, e l'impegno in un progetto ERC Consolidator

Galeotto fu un congresso a San Paulo, in Brasile. Si discuteva di astri, buchi neri, teorie gravitazionali, relatività e pianeti. **Massimo Taronna**, napoletano laureato alla Normale di Pisa, e **Charlotte Sleight**, ricercatrice inglese che pure aveva ed ha tuttora la testa tra le stelle, si conobbero lì, si piacquero e poi si sono sposati a Capri nel 2022. Vivono a Napoli, in via Santa Lucia a pochi passi dal mare, e lavorano entrambi alla **Federico II**, nel **Dipartimento di Fisica** che ha sede a Monte Sant'Angelo. Lui ha 37 anni, professore associato di Fisica teorica, modelli e metodi matematici, lei 34. La ricerca che conducono ha vinto un **progetto ERC Consolidator** (fondi dall'Europa per dare continuità a ricerche che negli anni passati si sono dimostrate valide ed importanti) dal titolo **'HoloBoot'** circa "le implicazioni del principio olografico per la gravità quantistica". Questione tutt'altro che semplice da raccontare a chi mastica poco la materia ed il lettore perdonerà se glissiamo. Basti sapere, però, che la faccenda verte sulla gravità quantistica e che il finanziamento di due milioni di euro permetterà di aggregare alla squadra altri giovani ricercatori e di proseguire nella ricerca. L'aggiudicazione dell'ERC a Taronna e Sleight, in sostanza, è motivo di prestigio per un Dipartimento come quello di Fisica, che è una delle realtà di punta dell'Ateneo federiciano. "A Massimo e a sua moglie Charlotte vanno le nostre più sentite congratulazioni", si legge in una mail del prof. **Gennaro Miele**, che oggi dirige il Dipartimento. Fu lui a suggerire a Taronna di intraprendere l'avventura della Normale dopo avere conseguito il diploma di maturità scientifica al liceo Sbordone. Ricorda: "Era il 2004 e io frequentavo l'ultimo anno di scuola. Miele venne in classe per uno dei progetti di orientamento che all'epoca erano stati da poco avviati. Scrisse con lui una tesina su fisica teorica e cosmologia. Gli piacque, trovò in me qualcosa



di buono e mi consigliò di affrontare l'esame di ammissione alla Normale. Io non sapevo neppure cosa fosse. Miele volle parlare con i miei genitori. Mio padre tecnico di laboratorio ad Ingegneria della Federico II, leggeva riviste di astronomia per passione. Io le trovavo a casa e grazie ad esse ho iniziato ad appassionarmi alla fisica. Mamma insegnante a scuola. Miele convinse me e loro. Affrontai l'esame e fui ammesso alla Normale.

"Non c'è un confine tra vita personale e lavorativa"

Sleight e Taronna sono approdati a Napoli dopo **varie esperienze all'estero**. "Io sono tornato nella mia città nel 2019 - ricorda il docente - e Charlotte mi ha raggiunto un anno fa". Portano il lavoro a casa, si potrebbe dire, perché tra un pranzo ed un caffè non è infrequente che uno dei due intavoli la discussione su formule, numeri, idee. "Succede - ammette lui - ed è ovvio perché la ricerca non è un lavoro come altri. Non c'è un confine tra vita personale e lavorativa. Non svolgi le tue otto ore e vai casa. È un qualcosa che assorbe completamente. Condividere questa passione con la persona che hai sposato certamente è importante. Ci entusiasmiamo e ci divertiamo per le medesime cose e non è poco". Tra



casa e Università i confini sono dunque labili: "Anche perché noi siamo fisici teorici. Lavoriamo con i numeri, le formule, la lavagna, il gesso, il computer. Non abbiamo necessità di chissà quali macchinari e laboratori. Charlotte è super precisa, vuole capire tutto fino all'ultima virgola".

Capita ad entrambi che colleghi ed amici chiedano loro per quale motivo abbiano fatto rotta su Napoli. A lui perché sia rientrato, a lei perché abbia scelto di seguirlo nel capoluogo campano. "Rispondiamo - racconta Taronna - che in ogni scelta vanno valutati i due piatti della bilancia. È chiaro che a Napoli troviamo alcune cose in meno rispetto ad altri posti dove abbiamo vissuto e lavorato. È altrettanto chiaro, però, che la città offre alcune cose in più rispetto ad altre. Si tratta di soppesare, di valutare e poi di decidere. Noi lo abbiamo fatto e per ora non siamo per nulla pentiti della decisione che abbiamo preso. Ci siamo mossi in controtendenza rispetto all'opinione comune secondo la quale chi voglia svolgere ricerca ad alto livello non possa farlo qui".

Il consiglio "costruirsi un network internazionale di relazioni e contatti"

È importante però - sottolinea il docente - che prima

di rientrare si sia acquisito un bagaglio significativo di **esperienze in altri Paesi**. Il consiglio ai giovani: "costruirsi un network internazionale di relazioni e contatti. La ricerca si fa in una prospettiva internazionale e mondiale. Le tecnologie permettono oggi di relazionarsi con i colleghi in ogni parte del mondo anche dalla propria città, ma prima occorre farsi conoscere e stimare, stringere contatti, partecipare a progetti in altre realtà". **Global**, per usare un neologismo, è la parola che meglio si adatta alla prospettiva dei ricercatori. Globali e locali. "Non solo ad essi - aggiunge il docente - perché anche durante gli anni universitari da studente è molto importante, se c'è la possibilità, di vivere esperienze in altre città o Paesi. Per me il soggiorno a Pisa è stato estremamente formativo". Ricorda: "Per la fisica alla Normale eravamo dieci da tutta Italia. Persone di ogni parte e devo dire che inizialmente io che venivo dal sud e da Napoli ho faticato un poco affinché fossi considerato allo stesso livello. Poi le cose si appianano, però, e si è valutati per quello che si è, per come ci si comporta, per quello che si sa. Vivere fuori casa da giovanissimo, poi, mi ha aiutato a sviluppare indipendenza e senso di responsabilità. Dico spesso ai miei studenti di approfittare dei progetti di mobilità Erasmus".

Fabrizio Geremicca



FEDERICO II
JOB FAIR
Il Career Day
d'Ateneo

meet your future.

15 | FEB
2024

Il Career Day degli 800 anni



Complesso Universitario di Monte Sant'Angelo
Via Vicinale Cupa Cintia, 26 Napoli



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II



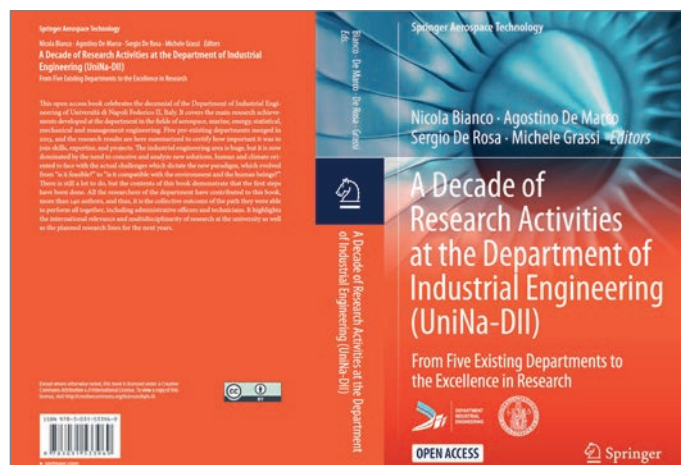
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II



Ingegneria Industriale festeggia il decennale con un volume sui risultati della ricerca dipartimentale

Il Dipartimento di Ingegneria Industriale federiciano festeggia il decennale della sua nascita con la pubblicazione di un testo nel quale le diverse componenti raccontano i risultati positivi nell'ambito della ricerca conseguiti e culminati con il riconoscimento di Dipartimento di Eccellenza. Il testo sarà pubblicato tra la fine dell'inverno e la primavera dalla Springer, un gruppo specializzato nell'edizione di riviste e opere scientifiche, tecnologiche e mediche. Sarà un volume ad accesso libero, che chiunque potrà consultare e leggere on line. Un certo numero di copie, tuttavia, saranno anche stampate e pubblicate su carta. *"Il progetto - racconta il prof. Nicola Bianco, da febbraio 2021 alla guida del Dipartimento - è nato circa un anno fa. Se non ricordo male. È il frutto di un esercizio*

collettivo che ha coinvolto tutte le diversificate aree del Dipartimento. Tengo molto a sottolineare questo aspetto perché la pubblicazione del volume è anche la testimonianza di come sia andato a buon fine il lavoro di amalgama delle diverse componenti che dieci anni fa confluirono nel Dipartimento. Siamo una squadra compatta e coesa e non era scontato che fosse così quando siamo nati. Per questo va dato merito soprattutto ai Direttori che mi hanno preceduto, i professori Antonio Moccia e Rita Mastrullo, i quali, nei primi anni del Dipartimento, sono riusciti a plasmare l'identità della struttura che ora dirigo". Ritorna al volume: *"Abbiamo svolto le prime riunioni a marzo 2023. I tempi erano dettati anche dalla casa editrice. Nell'ultimo Consiglio di Dipartimento, prima di*



Natale, ho potuto comunicare ufficialmente che il libro sarebbe stato pubblicato". I capitoli sono poco più di una decina: *"Ognuno di essi racconta quali siano stati i risultati nella ricerca dei diversi gruppi. Solo per citare qualche esempio: la progettazione di velivoli, la fluidodinamica, gli impianti".* Sottolinea, inoltre: *"Non è stato un lavoro facile. Ogni sottogruppo di ricerca aveva un referente che doveva relazionare ai due autori del capitolo. In sostanza, questi ultimi hanno coor-*

dinato un certo numero di contributi anonimi, nel senso che non compaiono poi tra gli autori, e grazie ai quali l'opera ha preso forma". Sono più di venti i gruppi di ricerca, i laboratori di ricerca sono più di dieci e saranno potenziati e migliorati anche in virtù dei finanziamenti ottenuti grazie al bollino di Dipartimento di Eccellenza che è stato attribuito alla struttura dal Ministero dell'Università e della Ricerca circa due anni fa.

Fabrizio Geremicca

Nell'Aula Magna di Palazzo Gravina, la sede storica di Architettura della Federico II, il 23 e 24 gennaio, si è parlato in spagnolo. L'edificio ha infatti ospitato l'assemblea della rete interuniversitaria RED, che si occupa di patrimonio nell'accezione più ampia del termine ed alla quale aderiscono Università di Paesi centro e sudamericani, di Cuba, della Spagna e del Portogallo. L'Italia ne fa parte con il Dipartimento di Architettura federiciano. L'evento è stato organizzato anche nel quadro delle attività per celebrare gli ottocento anni della Federico II. Informa la prof.ssa Marelle Santangelo, che insegna Progettazione ed ha raccolto con la sua collega Paola Scala, relativamente alla partecipazione a RED, il testimone dalla prof.ssa Roberta Amirante: *"Ci hanno invitati perché gli Atenei della rete si confrontano e collaborano sulle questioni del patrimonio culturale ed in particolare architettonico. Quello napoletano è stato il primo incontro dopo l'interruzione per il Covid. L'ultima assemblea si era svolta nel 2019 a Città del Messico. Sono venuti a Napoli una ventina di rappresentanti degli Atenei dei vari Paesi. Le realtà universitarie coinvolte complessivamente nel progetto sono però settanta, perché ci sono reti tra le Università che si rifanno a RED anche*

Assemblea della rete interuniversitaria RED a Palazzo Gravina sul tema del patrimonio in transizione

Architettura parla spagnolo



all'interno delle diverse nazioni. In Italia noi siamo al momento gli unici e per questo, come Federico II, siamo impegnati a creare legami ed a coinvolgere anche altri atenei. Non è un caso che abbiano preso parte all'assemblea di fine gennaio anche colleghi, ricercatori e dottorandi di altre sedi italiane di Architettura". L'incontro era incentrato in particolare sul tema del patrimonio in transizione: *"L'idea è quella di capire come il patrimonio architettonico ed urbano reagisca ai mutamenti politici, climatici ed ambientali, econo-*

mici. In che modo esso si adatta ai cambiamenti. Sono questioni di grande attualità e che sono al centro della riflessione di chi si occupa di architettura in diversi Paesi del mondo". Aggiunge la docente: *"È stato un momento di confronto importante ed è interessante che i vari Atenei di RED abbiano richiesto la partecipazione dell'Italia. C'è una forte influenza della cultura italiana architettonica nei Paesi di lingua spagnola. Lo so bene perché io stessa ho accordi di ricerca ed insegno in un Master a Cordoba, in Argentina. Sono*

stata lì alcune settimane fa, prima di Natale. Noi, poi, abbiamo una forte tradizione di restauro e questo è molto importante per i nostri partner in RED. Non a caso la rete italiana, che era inizialmente composta solo da progettisti, si è aperta anche agli specialisti in restauro. È importante perché in Sudamerica non c'è il restauro. Chi si forma in questa disciplina lo fa alla Scuola italiana". Santangelo conclude ricordando che la Federico II *"ha anche una cattedra argentina ed ha una delegata all'America Latina, che è la prof.ssa Carla Masi Doria".* La cattedra argentina fu istituita ad ottobre 2022 a seguito della firma di un accordo tra il Rettore Matteo Lorito e l'ambasciatore d'Argentina in Italia Roberto Carlés. La cattedra propone ed organizza seminari e conferenze di docenti e studiosi argentini rivolti ai colleghi e agli studenti di Napoli Federico II relativi a Scienze e Tecnologia; Scienze Politiche ed Economia; Scienze Giuridiche; Scienze Umanistiche; Scienze Biomediche; Architettura, urbanistica e design; Arte e spettacolo.

Fabrizio Geremicca



“Non c’è dignità senza uguaglianza. E noi ci troviamo di fronte ad un sistema mondo in cui crescono le disuguaglianze tra persone, tra gruppi, tra parti del mondo al punto da mettere in discussione la permanenza degli ordinamenti, ponendo in essere dei meccanismi eversivi e distruttivi di questi ultimi. Se la triade ‘persona, dignità, uguaglianza-solidarietà’ recede, recede la democrazia”. Queste le parole del Direttore del Dipartimento di Giurisprudenza **Sandro Staiano** chiamato a intervenire, il 30 gennaio nella sede centrale di Corso Umberto, su **‘Pari dignità sociale e centralità della persona’**, un tema su cui l’Università Federico II ha a lungo riflettuto, negli ultimi tempi, arrivando alla conclusione che fosse necessario un superamento dei vecchi codici di tutela dei suoi membri, fermi alle sole due materie del mobbing e delle molestie sessuali, per approdare ad un regolamento che si aprisse ad un ventaglio più ampio di fattispecie e che potesse tutelare al meglio i membri della comunità federiciana.

Del resto, come afferma la

Presentazione alla Federico II del ‘Codice di condotta per la tutela della persona’

“Se la triade ‘persona, dignità, uguaglianza-solidarietà’ recede, recede la democrazia”

prof.ssa **Francesca Galgano** del Comitato Unico di Garanzia (CUG), organo dell’Ateneo che si occupa di questioni come le pari opportunità, la lotta alle discriminazioni e il raggiungimento di un benessere organizzativo: **“La dignità non è un valore individuale, ma di una comunità”**, una comunità dove la serenità di ciascun individuo è indispensabile per il conseguimento del benessere collettivo. Ecco che, allora, il nuovo **‘Codice di condotta per la tutela della persona’**, consultabile su www.cug.unina.it e promosso appunto dal CUG, successivamente assistito dal Senato Accademico, di cui si sono fatti portavoce i professori **Stefano D’Alfonso** e **Davide De Caro**, si preoccupa di intervenire anche nei casi di molestie verbali, di discriminazioni di varia na-

tura e di disfunzioni e criticità relazionali, fornendo un elenco dettagliato ed esaustivo dei comportamenti e delle situazioni che possono a queste categorie essere ricondotte.

Al livello di strumenti, invece, viene introdotto lo **Sportello di ascolto**, a cui può rivolgersi, scrivendo a sportello.ascolto@unina.it e nell’assoluto rispetto della propria privacy, **“chiunque, nella comunità universitaria, ritenga sia stata lesa la sua dignità o pensa vi sia mobbing nei suoi confronti o abbia vissuto episodi di discriminazione. La persona verrà ascoltata e seguita da una delle psicologhe della Commissione e, alla fine del percorso, verrà redatta una relazione con protocollo riservato che sarà portata all’attenzione della direzione generale così che il Retto-**

re, o il Direttore generale, possa promuovere poi azioni tese ad eliminare la problematica emersa”. La stessa Commissione, inoltre, **“si allargherà da tre a cinque componenti e, oltre a persone esperte in campo psicologico, si aggiungerà una figura tecnico-giuridica per fronteggiare la varietà dei casi che le verranno sottoposti”**, ha spiegato la prof.ssa **Concetta Giancola**, Presidentessa del CUG.

Prossima missione del Comitato sarà un’operazione di comunicazione per portare tutto l’Ateneo a conoscenza del nuovo regolamento, il che potrebbe non escludere l’organizzazione di brevi incontri di presentazione anche negli altri Dipartimenti.

Giulia Cioffi

Unina Corse è pronta a nuove sfide

Un evento per annunciare delle novità, ma anche per raccontare i successi della precedente stagione segnata soprattutto dalla partecipazione a tre competizioni europee: in Germania e in Italia (primo posto overall), in Repubblica Ceca (secondo posto overall). **“Unina Corse”**, la squadra corse della Federico II, ha presentato, lo scorso 29 gennaio, presso l’Aula Magna del Polo di San Giovanni, gli obiettivi in programma per la nuova stagione. Presenti in aula il Rettore **Matteo Lorito**, test driver e gli sponsor del team, tra cui Original Birth, Megaride, Daisy Lab e Unico Energia, che, insieme ad altri, sostengono la squadra nei suoi progetti. Tra gli ospiti, il Direttore del Dipartimento di Ingegneria Industriale **Nicola Bianco**.

Durante la manifestazione è intervenuto il prof. **Luigi Nele**, docente di Integrazione di Sistemi Avanzati nella Produzione Industriale, Presidente di Unina Corse, il quale ha sottolineato l’importanza del lavoro dell’intero gruppo attraverso attività che rientrano nella didattica competitiva: gli studenti riesco-

no a maturare competenze applicative anche in ambito competitivo attraverso la partecipazione a gare nazionali e internazionali, soprattutto grazie alla loro preparazione. L’obiettivo principale è **progettare, testare e assemblare una monoposto** per gareggiare nelle competizioni di **Formula Student** in cui non **vince** chi è più veloce, ma il **team con miglior design, le migliori prestazioni e pianificazione finanziaria**.

Nata più di dieci anni fa, Unina Corse vede la partecipazione di quasi 150 studenti provenienti da 17 Corsi di Laurea diversi. L’associazione al suo interno ha una struttura organizzativa di tipo piramidale. Alla base ci sono tre macro aree: meccanica, elettrica e commerciale, ognuna con un proprio direttore. Ogni reparto è coordinato dai capireparto che insieme compongono l’Head Quarter, oltre al direttivo e al Team Leader che guida e coordina la squadra verso gli obiettivi stagionali prefissati.

L’equipe federiciana rincorre l’innovazione, infatti quest’anno uno degli obiettivi principali è la **progettazione della macchina**



elettrica da parte di un’unica squadra nata dalla fusione con il precedente team elettrico. Riguardo la vettura con motore a combustione, l’area meccanica e il reparto chassis sono già impegnati nel progetto della prima monoposto in carboresina. Il Team Leader Unina Corse, **Daniele Magliano**, ha sottolineato la costante collaborazione con i docenti i quali, oltre a fornire un

supporto tecnico al loro lavoro, permettono l’utilizzo di laboratori all’interno delle diverse sedi della Federico II.

Pronto a nuove sfide, il team Unina Corse guarda in avanti con determinazione utilizzando come suo punto di forza lo spirito di squadra con cui i ragazzi affrontano le esperienze formative e competitive.

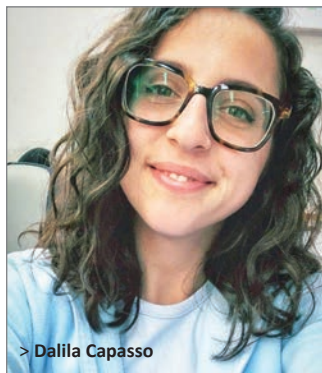
Sara Perna



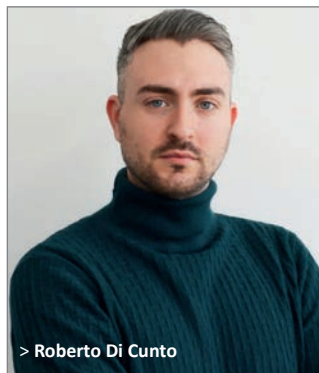
Scuola Superiore Meridionale

Dottorato in Genomic and experimental medicine

L'obiettivo: "fare dei dottorandi veri e propri investigatori indipendenti"



> Dalila Capasso



> Roberto Di Cunto

"Abbiamo un obiettivo importante e ci teniamo molto a raggiungerlo: **fare dei dottorandi veri e propri investigatori indipendenti**, formati sull'interdisciplinarietà, sulla padronanza anche di materie come la statistica e l'informatica, per consentire loro di essere sempre al passo con i tempi". La prof.ssa **Brunella Franco** non nasconde le ambizioni di **Genomic and experimental medicine** (Gem), Dottorato di ricerca in lingua inglese che coordina presso la **Scuola Superiore Meridionale** (SSM). Un percorso giovane quanto l'ente stesso - che per questo produrrà i primi dottori a ottobre prossimo - rivolto a laureati di ambito scientifico e medico che hanno l'obiettivo di intraprendere una carriera di ricerca negli ambiti della genetica umana, della genomica funzionale e della medicina molecolare. Da studiosa che bada al sodo, la docente ne racconta brevemente la struttura. "Ci siamo concentrati su aspetti molto pratici. Durante i primi sei mesi, in cui familiarizzano molto con i laboratori, i ragazzi valutano i progetti a disposizione, ne scelgono tre e ci ruotano spendendo due mesi su ciascuno di essi. Successivamente si indirizzano verso il progetto definitivo per l'intero Dottorato". Che pur essendo incardinato nella SSM, si appoggia ai laboratori del TIGEM (*Telethon Institute of Genetics and Medicine*) sia per la parte sperimentale che per quella didattica.

Partire, apprendere e ritornare

E proprio nei laboratori dell'istituto di Pozzuoli, **Dalila Capasso**, 27 anni, ha potuto sviluppare la sua linea di ricerca, che la condurrà a chiudere il percorso a ottobre. "Mi sono occupata - racconta - del ruolo

dei **microRNA nelle degenerazioni retiniche ereditarie**. Cioè ho studiato il loro ruolo nel causare patologie e anche come una loro regolazione può influenzarne l'andamento, rallentarlo". Un quid affatto secondario, aver potuto **fare ricerca al TIGEM**. "È un'eccezione assoluta. E mi riferisco non solo alle strutture che mette a disposizione, ma anche ai ricercatori. C'è un clima di grandissima collaborazione che garantisce una crescita costante". Non a caso è stato uno dei motivi che l'hanno spinto a provare il Dottorato alla Scuola Superiore Meridionale. "Nel programma si batte molto sul TIGEM, come pure sul periodo obbligatorio da trascorrere all'estero, che per chi fa ricerca è fondamentale. Io sono stata dieci mesi in Olanda, presso un centro ospedaliero, dove mi sono concentrata maggiormente sulla parte di diagnosi delle patologie retiniche ereditarie, mentre qui a Napoli mi soffermo più su quella della terapia". Dunque, essendo qua-

si alla conclusione, Dalila può trarre un bilancio di questa esperienza alla SSM. "Direi che è stata assolutamente positiva. Mi è capitato di confrontarmi con persone che svolgono dottorati presso altri enti e ho capito che **la Scuola offre cose non garantite altrove**. Fondi per partecipare ai congressi e, come detto, i laboratori del TIGEM, il periodo all'estero". Che potrebbe essere il prossimo approdo della ventisettenne: "Per i ricercatori è un pensiero sempre presente; al tempo stesso non lo vedrei come un capolinea. Anzi: **mi piacerebbe partire, apprendere il più possibile e poi tornare, per dare il mio contributo in Italia**".

Il sentimento "dare speranza ai pazienti"

Più concentrato sul presente, perché lontano dalla meta, **Roberto Di Cunto**, 25 anni, romano d'origine, che ha appe-

na iniziato il secondo anno del Dottorato. Il giovane in realtà è una vecchia conoscenza del TIGEM, del quale è diventato pure ambasciatore (porta gli studenti delle scuole in tour nei laboratori). "Ho svolto qui il periodo di tesi per la **Laurea Magistrale**. Sono interessato alla **terapia genica e all'editing per le malattie rare praticamente da sempre**". E Roberto porta Ateneapoli in un breve resoconto della quotidianità di dottorando. "Solitamente la giornata inizia alle 9.30 al TIGEM e termina intorno alle 18.00. Il tipo di attività che svolgo dipende dal giorno. Ad esempio, di lunedì abbiamo un seminario, mentre un giorno della settimana è dedicato al **Data Club**, in cui ascoltiamo due persone dell'istituto raccontare il proprio progetto. Al di fuori degli orari di lavoro, inoltre, posso fruire gratuitamente della palestra e negli ultimi tempi stiamo provando a rimettere su il **cineforum**. Proiettiamo film nell'auditorium e ne discutiamo". Ma è il sentimento profondo che muove Roberto nei suoi stadi a essere ancora più interessante. Una sorta di *sympatheia greca* - cioè di un "partire insieme": "dare speranza ai pazienti, soprattutto di età pediatrica, che hanno malattie genetiche rare. Purtroppo, non sempre la ricerca li vede come potenziali investimenti; quindi, non sono tanti quelli che lavorano su queste patologie. Chissà, magari potremmo riuscire a restituire la vista a qualche paziente, o rallentare la perdita".

Claudio Tranchino

Career Day della Federico II

Nuova edizione di **Job Fair**, il Career Day dell'Università Federico II. Si terrà giovedì 15 febbraio dalle ore 9.30, presso il Complesso Universitario di Monte Sant'Angelo. Rafforzare il ponte università-lavoro e dare spazio alla passione dei giovani accompagnandoli verso il raggiungimento delle proprie ambizioni è l'idea da cui nasce la manifestazione dedicata a tutte le Scuole e tutti i Dipartimenti dell'Ateneo. Un centinaio le aziende nazionali e internazionali partecipanti con i responsabili delle risorse umane. Per candidarsi basta accedere alla piattaforma e iscriversi (www.orientamento.unina.it/jobfair2024/); aggiornare il CV per consentire alle aziende di visionare il proprio profilo; selezionare, tra l'elenco delle aziende partecipanti, le realtà che si desidera incontrare. Se registrati, i candidati potranno essere selezionati e invitati direttamente dalle aziende partecipanti a sostenere un colloquio one to one.

La genesi urbanistica di Napoli

Un intrigante 'documento di pietra' che consente di leggere le tracce del disegno che la città antica conserva immutato da oltre due millenni: è il nucleo originario di *Neapolis*. La ricerca della genesi urbanistica di Napoli è stata affrontata con un'analisi scientifica approfondita e aggiornata, mettendo a sistema, attraverso l'elaborazione digitale, i dati noti, ma anche in molti casi inediti, in materia geomorfologica, archeologica, letteraria, iconografica, dal gruppo Cirice (Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea della Federico II) presieduto dal prof. **Alfredo Buccaro** che ne è il Direttore e autore, con **Alfonso Mele** e **Teresa Tauro**, del volume *'Forma Urbis Neapolis. Genesi e permanenza del disegno della città greca'*. La pubblicazione sarà presentata il 28 febbraio, alle 16.00, nell'Aula Magna del Rettorato della Federico II.



● *Vanvitelli*
● **ORIENTA**

V: orientiamo

giornate di
orientamento



io scelgo
l'Università
>>> Vanvitelli

11 > 12 aprile 2024

Viaggio nell'Università Vanvitelli.

Vieni a scoprire i corsi di laurea,
i servizi, le opportunità internazionali
e le agevolazioni per te.

PRENOTA la tua partecipazione sul sito

www.vanvitelliorienta.it



● Università
● degli Studi
della Campania
Luigi Vanvitelli

Intervista alla prof.ssa Brunella Franco, ordinaria di Genetica medica, Principal Investigator al TIGEM

“I medici di domani dovranno capire e interpretare le informazioni del genoma”

“Nel caso del melanoma abbiamo individuato un profilo genetico che sembra poter identificare dall’inizio quali pazienti non rispondono alla chemio. Sarebbe un risultato importante per evitare terapie inutili. Anche sulle malattie neurodegenerative abbiamo dati che ci fanno pensare che un abbassamento dei livelli endogeni di un particolare RNA, i microRNA, possa avere un effetto di efficacia nel preservare il sistema nervoso. Bisogna trovare il modo di trasformarlo in farmaco da somministrare ai pazienti. In una decina di anni potrebbero esserci novità importanti su entrambi i fronti, spero di portare presto in clinica le osservazioni fatte”. Il brillio della ricerca si rivela tutto in queste parole. Anzi: nelle prospettive che illumina. E ci si potrebbe fermare anche qui, se non fosse che a riferirle ad Ateneapoli è la prof.ssa **Brunella Franco**. Classe 1962, una vita intera spesa nella ricerca sulle malattie genetiche rare, che l’ha fatta diventare ordinaria di Genetica medica (Dipartimento di Scienze Mediche Traslocazionali) e Direttrice dell’omonima Scuola di Specializzazione alla Federico II, Principal Investigator al TIGEM e Coordinatrice del Dottorato di ricerca in Genomic and Experimental Medicine alla Scuola Superiore Meridionale. L’inizio, niente meno che a Houston, in Texas, nel lontano 1989. **Insoddisfatta dopo il primo anno da specializzanda in Pediatria** - “all’epoca la preparazione dei medici era troppo teorica” - Franco colse al volo l’opportunità di trasferirsi negli USA. Lì, la scintilla: “Ho iniziato un percorso di ricerca affascinante che mi ha permesso di mettere insieme competenze mediche e la curiosità verso i processi biologici. Oggi posso dire che questo sguardo ambivalente è un plus importante, lo dico sempre ai giovani che mi circondano”. Poi aggiunge: “Mi è piaciuto talmente tanto che non sono tornata più indietro. Da allora, la mia passione è sempre stata fare osservazioni interessanti sulla ricerca di base e poi applicarle alla clinica, al letto del paziente, per effet-



ti benefici”. È tornata però in Italia – per fortuna. Grazie alla **fondazione Telethon**, che ebbe l’intuizione di offrire tanto alla docente, quanto ad altri ricercatori, “l’opportunità di creare un istituto italiano per la ricerca sulle malattie genetiche rare, proprio il **TIGEM**. Così siamo tornati tutti in blocco”. E Franco approfitta anche per ricordare all’Italia che “la ricerca non ha colori politici; non è né di destra né di sinistra”.

Ci racconta di cosa si sta occupando in questo momento con il suo team?

“Stiamo cercando di analizzare nel dettaglio la **correlazione genotipo-fenotipo** che si osserva molto frequentemente nelle malattie genetiche. In particolare, il focus è su una rara sindrome che si chiama **oro-facio-digitale di tipo 1** e delle **malattie causate da mutazioni nel fattore di trascrizione HNF1B**, perché mutazioni in questi due trascritti possono dare origine a fenotipi

anche molto diversi tra loro e vorrei capire quali sono i meccanismi che portano a questa variabilità. La prima è una sindrome molto complessa caratterizzata da **malformazioni a mani, piedi e cavo orale**. La seconda invece **malformazioni renali, rene policistico, diabete associato**”.

Che obiettivo vuole raggiungere con questo filone di ricerca?

“Beh, direi che dopo il progetto genoma ormai abbiamo a disposizione tutte le informazioni e quindi è facile individuare il gene responsabile delle malattie genetiche. Quindi, per me, **la vera sfida della genetica medica, in futuro, sarà capire perché mutazioni dello stesso genere hanno fenotipi diversi**. Credo possa avere ricadute positive su come possiamo occuparci dei pazienti”.

“La ricerca è il futuro del Paese”

Quanto alla docenza, pare che stiano avendo buon seguito le due attività didattiche elettive (Ade) rivolte agli studenti di Medicina che ha organizzato: una su come impostare e leggere un lavoro scientifico, l’altra sulle applicazioni delle scienze omiche alla medicina genomica.

“In realtà è il primo anno che mi cimento in queste attività. Mi sono messa in discussione chiedendomi cosa vorrei che lo studente sappia in sede d’esame e cosa dovrebbe saper fare un medico a prescindere dalla specializzazione. Così è nata la

prima Ade, rivolta agli studenti del primo anno: leggere un lavoro scientifico non è scontato né semplice. La seconda invece è stata pensata per studenti più esperti. L’idea è coinvolgere diversi docenti della Scuola di Medicina, tutti del settore genetica medica, per affrontare aspetti diversi, con esempi pratici di casi clinici. Per far capire ai ragazzi come la medicina genomica potrà cambiare anche la medicina del medico di base”.

Cioè?

“I medici di domani dovranno capire e interpretare le informazioni del genoma, perché i risvolti positivi saranno molteplici. Uno su tutti è l’impostazione dei farmaci. A seconda del background genetico dell’individuo si può sapere in anticipo se la risposta ad un determinato farmaco sarà più o meno marcata. Può salvare vite, in certi casi”.

Ultime due domande, di carattere generale. In che stato versano ricerca e sanità in Italia. Da addetta ai lavori e cittadina.

“Per la ricerca devo dire che **questa è un’epoca particolarmente generosa, sono arrivati tanti finanziamenti, soprattutto grazie al PNRR**. La cosa davvero difficile è spenderli questi soldi, a causa di una burocrazia sempre molto complessa. Sicuramente negli anni passati c’è stata una certa povertà di fondi nel nostro Paese. Non bisogna mai dimenticare che **la ricerca è sovrapolitica**. E soprattutto che **è il futuro del Paese**. Negli Stati Uniti e in Germania questo lo sanno bene, tanto per fare un esempio. Noi dobbiamo capire che lo sviluppo della ricerca fa crescere anche il Pil”.

Sulla sanità?

“Sicuramente non ci sono le stesse possibilità tra nord e sud, benché nel Meridione ci siano centri di grande eccellenza. La quantità di personale sanitario è molto sbilanciata. Discutendo con alcuni colleghi, sento di sofferenze sia del personale infermieristico che di quello medico. A tal punto che spesso, a noi che formiamo, risulta difficile seguire gli studenti in maniera adeguata”.

Claudio Tranchino

Scienze omiche nella medicina genomica

Parte il 7 febbraio l’Ade (Attività Didattica Elettiva) in **‘Applicazione delle scienze omiche nella medicina genomica’**. La frequenteranno 50 studenti dal secondo anno in poi (dopo avere sostenuto l’esame di Genetica Umana e Medica). Il calendario e i temi: 7 febbraio **‘Lezione introduttiva (concetto di medicina di precisione, applicazioni generali, problemi. Basi NGS)’**; 13 febbraio **‘Medicina di precisione applicata alle malattie rare’**; 21 febbraio **‘Secondary findings’**; 28 febbraio **‘Screening del portatore’**; 4 marzo **‘Medicina di precisione e farmacogenetica’**; 13 marzo **‘Medicina di precisione applicata all’oncologia’**. Tutti gli incontri si terranno dalle ore 15.00 alle 17.00 presso l’aula B dell’Edificio 14 del Policlinico collinare.

Il premio Apollodoro da Damasco alla **prof.ssa Stefania De Pascale**

“Piante nello spazio e più spazio alle piante sulla Terra”

A fine gennaio a Roma la professoressa **Stefania De Pascale**, che ad Agraria della Federico II svolge tra l'altro ricerche sulle tecnologie per la produzione di piante e ortaggi in ambienti estremi, in particolare nello spazio, ha ricevuto il **premio Apollodoro da Damasco**, intitolato all'architetto, ingegnere militare e scrittore che visse tra il 50 e il 130 dopo Cristo. De Pascale è autrice di circa 300 pubblicazioni scientifiche indicizzate e dal 2019 - 2020 è risultata nella *World's Top 2% Scientist*, la classifica mondiale delle scienziate e degli scienziati stilata dalla Stanford University. “Quella che mi è stata assegnata - racconta la docente - è la seconda edizione del riconoscimento che attribuisce la ‘*Rette delle Professioni Tecniche*’. Ne fanno parte nove Ordini Professionali ai quali, nel complesso, afferiscono oltre 600 mila professionisti. La prima edizione del premio fu vinta dal fisico Federico Faggin, il padre del microchip. Quest'anno il Comitato tecnico scientifico ha ritenuto di premiare una donna che si è distinta nell'ambito di una professione tecnica. La scelta è caduta su di me, che sono iscritta all'Ordine degli Agronomi da quando sono abilitata. Ho sempre lavorato in maniera trasversale tra mondo scientifico e mondo professionale”.

I primi coloni marziani “saranno senz'altro agronomi e vegetariani”

Un premio è naturalmente sempre motivo di soddisfazione per chi lo riceve. La docente, però, al di là dell'aspetto personale, tiene a sottolineare che “è molto significativo che il riconoscimento sia stato conferito ad una professionista impegnata nel campo del miglioramento delle tecniche e delle attività agricole. È un modo, credo, per sottolineare il ruolo trainante per lo sviluppo che avrà l'agricoltura sostenibile nel prossimo futuro. Le piante - per essere molto chiari - potrebbero tranquillamente fare a meno di noi uomini. Gli uomini, invece, non potrebbero vivere senza le piante”. De Pascale nel corso della cerimonia della premiazione ha tenuto una *lectio magistralis* sull'agricoltura nello spazio e su come la ricerca in quel



settore può produrre conoscenze e tecnologie utili per migliorare la sostenibilità dell'attività agricola anche in ambito terrestre, per **ottimizzare l'uso delle risorse e la circolarità**, per **sperimentare forme di coltivazione anche in ambienti ‘estremi’ terrestri** quali, per esempio, i deserti. “C'è una frase - ricorda - che utilizzo spesso quando capitanano occasioni ed opportunità di divulgazione. È questa: **piante nello spazio e più spazio alle piante sulla Terra**. Mi sembra che la frase sia utile ad indicare le ricadute positive della speri-

mentazione nello spazio per l'agricoltura terrestre”. I primi coloni marziani “saranno senz'altro agronomi e vegetariani”: la conclusione della relazione. “Se pensiamo di creare habitat extraterrestri dovremo portare lì su le piante e l'agricoltura. Nello spazio, infatti, non ci sono taverne. Ho mostrato, però, anche una diapositiva che ritrae il nostro pianeta con la scritta: ‘There is no planet B’. Ci tengo a dirlo: la ricerca nello spazio, l'esplorazione della possibilità di colonizzare altri mondi non può diventare un alibi per continuare a devastare il nostro. È unico, è meraviglioso e va salvaguardato”.

Le “salad machines”

L'obiettivo delle ricerche relative allo sviluppo di produzioni agricole nel cosmo nel breve periodo è quello di integrare l'alimentazione degli astronauti con cibo fresco. “Nel lungo periodo si punta a produrre cibo per comunità che vivranno nello spazio e a rigenerare risorse ambientali”. Nel corso della *lectio magistralis*, la docente ha mostrato alcune tecnologie già utilizzate a bordo delle navicelle spaziali, per esempio le “**salad machines**” o macchine dell'insalata. Ha poi accennato a sfide come **irrigare in microgravità**. È un percorso che va avanti piuttosto rapidamente, se si considera che **sulla Stazione Spaziale Internazionale sono coltivati oggi lattuga romana, cavolo cinese, peperoncini** e diversi altri ortaggi commestibili. “Fornisco-



no agli astronauti antiossidanti, fitonutrienti, vitamine. Coltivare è peraltro anche un'opportunità di svago ed aiuta a controllare lo stress e la tensione che inevitabilmente accompagnano il lavoro di chi si trova ad operare a bordo dei veicoli spaziali”. Si sta già ragionando, dunque, sulla progettazione di un apparato di crescita completamente automatizzato per micro-ortaggi in microgravità. I microgreens (micro-ortaggi, n.d.r.) “sono ideali per i veicoli spaziali in quanto possono essere prodotti da semi e raccolti direttamente dai membri dell'equipaggio”. Ha poi parlato di Green Cube, “il primo esperimento di coltivazione di piante oltre l'orbita terrestre bassa”, e raccontato: “Il vettore Vega C dell'Esa, l'Agenzia spaziale europea, lanciato il 13 luglio 2022 da Kourou (Guyana francese) un microsatellite per sperimentare un sistema di coltivazione autonomo per microgreens in una camera di crescita pressurizzata”. Un'altra sfida per i ricercatori sarà quella di progettare una unità modulare per coltivare tuberi in microgravità.

Fabrizio Geremicca

Iniziative di Terza Missione del Dipartimento

Ortaggi e frutta coltivati dai detenuti del carcere di Santa Maria Capua Vetere

Ortaggi e frutta coltivati dalle detenute e dai detenuti del **carcere di Santa Maria Capua Vetere**. È il progetto al quale collabora il Dipartimento di Agraria della Federico II e che è nato nell'ambito di un protocollo d'intesa che è stato firmato alla fine di gennaio. Lo hanno sottoscritto il prof. **Daniilo Ercolini**, Direttore del Dipartimento; il Provveditore regionale per le carceri campane, Lucia Castellano; il Presidente

della Camera di Commercio di Caserta Tommaso De Simone; la Regione Campania. L'iniziativa è stata fortemente sostenuta da Donatella Rotondo, Direttrice del penitenziario. Ne parla ad Ateneapoli la prof.ssa **Maria Rao**, che è la referente del progetto per Agraria, dove insegna Biotecnologie per l'ambiente. “**Li c'è un frutteto** - racconta - e **sarà rimesso in sesto**. Ci sono peri, meli, peschi, albicocchi. Negli interfilari e nelle

aiuole che ora sono a prato saranno coltivati ortaggi”. Pomodori, patate, zucchine, cipolle, melanzane, peperoni e frutta saranno in parte consumati dalla comunità del carcere ed in parte saranno destinati alla trasformazione sotto forma di conserve, marmellate, composte. “Il ruolo di Agraria - informa la docente - sarà di **assistenza agronomica**. Determineremo tra l'altro la fertilità

...continua a pagina seguente

Ingegneria Informatica: esperienza in collaborazione con Knime, azienda specializzata in Data Science

Energia pulita, sfida tra studenti al corso di Machine Learning

Analisi della biomassa & modellazione predittiva nel settore bioenergetico', il tema della sfida organizzata nell'ambito del corso di *Machine Learning* tenuto dal prof. Carlo Sansone e da KNIME, azienda specializzata in Data Science. L'iniziativa ha coinvolto gli studenti Magistrali in Ingegneria Informatica. Ha premiato i tre vincitori il prof. Fabio Villone, Direttore del Diati (Dipartimento di Ingegneria Elettrica e delle Tecnologie dell'Informazione). "La KNIME ci ha inviato delle targhe di legno con il logo della competizione per primo, secondo e terzo posto che il nostro Direttore ha distribuito agli studenti il 25 gennaio durante la seduta di esame di *Machine Learning*", racconta il prof. Sansone. Il suo corso, fin dall'inizio, ha sempre incluso almeno una sfida studentesca basata su dati reali e ben si inserisce nel programma della KNIME per la 'Gamification of Learning' che mira a promuovere iniziative come competizioni, learnathon e hackathon nell'istruzione superiore e universitaria. "La Gamification serve a stimolare i ragazzi grazie alla competizione e sono anni che utilizziamo questa modalità per invogliare gli studenti a sviluppare soluzioni progettuali. Inoltre,

queste sfide consentono loro di mettere subito in pratica le conoscenze teoriche acquisite durante il corso, poiché sono tutti problemi reali, di ricerca o industriali", spiega il prof. Sansone. Poi passa a illustrare le fasi del contest: "Il problema è stato definito da noi perché è un argomento su cui lavoriamo molto: la produzione di biomassa nel settore bioenergetico; poi abbiamo inviato la proposta a Knime. Per risolvere il problema c'erano due aspetti di cui tener conto: uno puramente 'prestazionale', cioè la soluzione che aveva il migliore risultato, l'altro il modo in cui si giungeva alla soluzione. Quindi il punteggio che valuta la bontà delle previsioni doveva superare uno sbarramento per accedere al contest di Knime. I primi cinque studenti hanno rielaborato il proprio progetto e lo hanno discusso al cospetto mio e di Paolo Tamagnini, un Data Scientist di KNIME". Gli studenti vincitori "vedranno la loro soluzione pubblicata sul sistema online della KNIME dove saranno linkati i loro workflow". Il docente anticipa: "quest'anno la collaborazione sarà ripetuta anche nel secondo semestre, ma in ambito biomedico".

Tutti e tre gli studenti vincitori concordano sull'influen-



> Da sinistra: il Direttore del DIATI prof. Villone, l'ing. Marrone, i tre studenti vincitori e il prof. Sansone.

za positiva della competizione sull'apprendimento. Angelo Barletta, il primo classificato, racconta: "Avevo un po' di ansia, dubitavo di poter superare la sfida. Vincerla è stato abbastanza inaspettato. Era la prima volta che ci interfacciamo con il rappresentante di un'azienda ed è stata un'esperienza entusiasmante". E spiega come la gara gli abbia consentito di essere più creativo, ma anche di avvicinarsi a problemi reali: "Ho sperimentato cose nuove con il software KNIME. Anche il campo di applicazione era nuovo. Dover studiare e comprendere il problema mi ha fatto arrivare all'esame con un'ottica pratica". La vera soddisfazione "non è stato il premio in sé, ma che i risultati siano effettivamente utili e aderenti a situazioni ambientali".

"Le sfide studentesche sono molto utili perché spingono a lavorare di più. Ognuno ha cercato di dare il meglio per

vincere", afferma Saverio Picarelli, secondo classificato. "Complice l'argomento che mi piaceva e la collaborazione di KNIME, ho lavorato parecchio e dedicato molto tempo. Altri esami sono molto più classici e meno applicabili al mondo reale, invece la competizione mi ha fatto comprendere che sono capace di fare qualcosa con i dati. Ora in una situazione simile saprei come muovermi. È davvero una competenza in più", sottolinea.

Anche Pasquale Riello, terzo classificato, ha avvertito l'importanza della presenza di KNIME: "Il prof. Sansone organizza contest ogni anno, ma che ci fosse proprio un'azienda per me è stato molto entusiasmante. Mi sono dato da fare di più perché sapevo che non eravamo solo noi studenti e il professore. È stato molto interessante e spero che anche altri ragazzi possano replicarla".

Eleonora Mele

...continua da pagina precedente

dei suoli con analisi fisico-chimiche per stabilire cosa piantare, quali coltivazioni siano più adatte. Progetteremo anche un piccolo impianto di trasformazione dei prodotti. La Regione Campania, attraverso i suoi tecnici, garantirà la formazione e l'assistenza pratica ai detenuti e alle detenute che vorranno partecipare al progetto. La Camera di Commercio di Caserta finanzia le nostre attività di assistenza agronomica e, tramite le aziende che ne fanno parte, potrà garantire il processo di trasformazione degli ortaggi e dei frutti prodotti dalle detenute e dai detenuti". A febbraio si svolgerà un nuo-

vo incontro tra i firmatari del protocollo d'intesa per stabilire un cronoprogramma ed impostare il lavoro necessario a trasformare il progetto in realtà. "Noi di Agraria - sottolinea la docente - crediamo molto in questa iniziativa. Ho vissuto in prima persona l'esperienza di entrare nel carcere di Santa Maria Capua Vetere e garantisco che cambia la prospettiva con la quale si guarda alla realtà del carcere. Lì dentro ci sono persone che devono trascorrere settimane, mesi ed anni e che hanno la necessità vitale di dare uno scopo, un senso, un progetto alle proprie giornate. L'iniziativa del frutteto e degli orti va in questa direzione.

ne. Può essere, inoltre, l'opportunità per alcuni tra i detenuti di acquisire competenze. Di imparare un mestiere, per dirla in altri termini, che potrebbe tornare utile quando usciranno". Va avanti: "Un altro aspetto da considerare e che valorizza il progetto è che, attraverso la realizzazione degli orti e la risistemazione del frutteto, si renderà più curato l'ambiente che circonda il penitenziario".

Il progetto di Agraria nel carcere di Santa Maria Capua Vetere si inserisce nella scia di altre iniziative proposte dal Dipartimento nell'ambito della cosiddetta Terza Missione e che hanno una valenza etica e sociale. Quello della cucina so-

lidale, per esempio, che prevede la preparazione di pasti nell'ambito del Corso di Laurea in Scienze Gastronomiche del Mediterraneo. Sono distribuiti alle mense dei poveri presso il Convento di Sant'Antonio di Portici e la Chiesa Santa Maria del Pilar di Ercolano, le quali hanno in Padre Claudio Jovis e Padre Pasquale Inconronato le due figure di riferimento. Andando poi più indietro nel tempo, diverse attività sono state proposte dall'Associazione Musicisti di Agraria. Tra esse nel 2021 un concerto per contribuire a finanziare il recupero della Cassa Armonica nella Villa Comunale di Napoli.

Fabrizio Geremicca

Il progetto di un gruppo di studenti di **Ingegneria dell'Automazione e Robotica**

Un robot che gioca e vince (o pareggia) a tris!

Il prof. Iervolino, docente di Control Lab:
"questo corso crea dipendenza"



Un gruppo di studenti della Magistrale in Ingegneria dell'Automazione e Robotica - **Maria Vittoria Cinquegrani, Salvatore Del Peschio, Valentina Giannotti, Andrea Morghen e Salvatore Oliviero** - ha realizzato un braccio robotico che gioca e vince (o pareggia) a tris. "L'idea è nata durante il Control Lab, un corso in inglese di laboratorio pratico dove i ragazzi possono fare esperienze di modellazione, di fasi di controllo e prove sperimentali - spiega il prof. **Raffaele Iervolino** - Gli studenti possono sviluppare progetti su esperienze che abbiamo già disponibili, ma possono anche proporre idee autonome: lo scopo è quello di realizzare un dispositivo e un sistema di controllo automatico che lo faccia funzionare secondo il comportamento desiderato". Il prof. Iervolino illustra poi le fasi dello sviluppo: "Prima si effettua la **simulazione su un 'gemello' virtuale**, così si evita di commettere sbagli e si guadagna tempo e da un punto di vista economico; poi si passa alla fase realizzativa, infine l'esame consiste nella discussione del progetto: in questo caso un robot in grado di giocare a tris". Conclude: "È stata una bella esperienza; Control Lab è un corso molto gettonato perché i ragazzi finalmente arrivano all'ultimo anno in cui possono testare, verificare e applicare gli studi svolti in precedenza. Noi diciamo che **questo corso 'crea dipendenza'** perché gli studenti restano a lavorare fino a tardi e non pesa perché vedono qualcosa di reale e pratico che si realizza tra le loro mani".

"Sono anni che il prof. Iervolino riesce, anche senza laboratorio, a proporre progetti molto interessanti. Finalmente, dopo qualche anno in più di quanto ci aspettavamo, attesa dovuta anche ai problemi sollevati dalla pandemia, il Dieti (Dipartimento di Ingegneria Elettrica e delle Tecnologie dell'Informazione), grazie

all'impegno del Direttore **Fabio Villone**, ha un laboratorio didattico per i controlli dell'automazione industriale dove gli studenti possono dedicarsi alla pratica anche durante i corsi, prima di iniziare il lavoro di tesi", commenta il prof. **Gianmaria De Tommasi**, Coordinatore del Corso di Laurea.

"Ci siamo sentiti per la prima volta ingegneri dell'automazione"

"Siamo un gruppo di studio e il progetto è nato fuori dal corso di Control Lab in seguito agli esami che abbiamo svolto l'anno scorso; alla Federico II studiamo tantissima teoria e anche per questo abbiamo una marcia in più all'estero, però eravamo smaniosi di metterla in pratica. Abbiamo chiesto al prof. Iervolino se la nostra idea potesse essere adatta al corso. Il docente è stato super disponibile e molto d'aiuto; ci ha sempre fornito consigli sulla via giusta da seguire, poi ovviamente abbiamo dovuto fare un bel po' di lavoro da soli", racconta **Andrea Morghen**, uno degli studenti del gruppo. Descrive poi come hanno applicato le nozioni teoriche al progetto: "**Ci siamo sentiti per la prima volta ingegneri dell'automazione** in toto perché abbiamo riunito le varie competenze appre-

se: per la struttura abbiamo trovato un modello su Internet che poi abbiamo adattato alle nostre esigenze, utilizzando competenze che avevamo assorbito durante il corso di **Prototipazione Virtuale** del prof. **Giuseppe Di Gironimo**; ne abbiamo fatto una copia digitale, come avevamo studiato con il prof. **Mario Selvaggio** (Robotics Lab); poi abbiamo attuato un controllo seguendo gli insegnamenti del prof. **Bruno Siciliano** (Fondamenti di Robotica). Una volta ottenuto il controllo del robot dovevamo dotarlo di intelligenza e quindi abbiamo implementato una **Computer Vision**, cioè l'analisi del mondo reale attraverso la telecamera e l'interpretazione di questo mondo. Abbiamo allenato una rete neurale, un'intelligenza artificiale capace di riconoscere e distinguere tra X e cerchi, e che calcolasse poi la mossa migliore da fare". Spiega poi come si sono divisi il lavoro: "Il progetto è stato abbastanza complesso però eravamo smaniosi di conoscere e mettere in pratica, quindi tutti abbiamo collaborato a tutto". Conclude: "È stato il primo



NEWS DAI DIPARTIMENTI

- Resterà allestita fino al 27 febbraio presso l'ambulatorio della Biblioteca di Palazzo Gravina la mostra, la terza di un ciclo a cadenza biennale dal **Dipartimento di Architettura** dedicata all'architettura contemporanea italiana, *'Architettura Pro Esistente: Labics - Zamboni Associati'* curata dal prof. Giovanni Multari, con Margherita Maurea. L'esposizione permette di riflettere su alcune tra le più interessanti ricerche sul progetto e sulla costruzione di una architettura radicata nella tradizione dei nostri territori. La mostra è stata realizzata con la collaborazione del Forum dei Giovani del Comune di Napoli.

- **Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura**. Seminario sul tema *'Mechanics of masonry structures: Heyman's approach of equilibrium'* il 19 febbraio alle ore 10.30 (Aula Manfredi Romano, primo piano dell'Edificio 6 di via Claudio) nell'ambito del corso di Dottorato in Ingegneria Strutturale, Geotecnica e Rischio Sismico. Relatore il prof. Santiago Huerta (Universidad Politécnica de Madrid, Spain).

progetto di cui ci siamo occupati, quindi abbiamo scelto un gioco semplice. Il tris è un gioco chiuso, cioè tutte le possibili mosse sono raggruppabili in un insieme finito. Magari in futuro potremmo occuparci di un gioco più complicato come gli scacchi in cui il numero di mosse è talmente elevato che si considera un gioco aperto". L'esperienza è servita a comprendere "che **non si può ottenere tutto e subito**, ma dopo vari test siamo riusciti a far funzionare ogni cosa e i risultati ottenuti saranno utili per i prossimi progetti, che non vediamo l'ora di realizzare. Speriamo di seguire altri corsi come quello del prof. Iervolino".

Eleonora Mele

Il gruppo di studenti della Magistrale in **Ingegneria Aerospaziale** si aggiudica il **Telespazio Technology Contest**

Delunery: a Bruxelles vince il 'taxi' lunare degli studenti federiciani

Un graditissimo riconoscimento per un gruppo di studenti Magistrali di Ingegneria Aerospaziale. Il loro progetto, **'Delunery'**, si è aggiudicato il primo posto nella categoria **Idea**, il 23 gennaio, all'European Space Conference di Bruxelles, quinta edizione del **Telespazio Technology Contest**, il concorso di **Open Innovation Design** organizzato da Telespazio e Leonardo per promuovere le idee di ambito spaziale degli studenti universitari di tutto il mondo. Il progetto, sviluppato nell'ambito del corso di **Space Mission Design**, tenuto dal prof. **Alfredo Renga**, ha vinto il primo posto nella categoria **Idea**. "Ogni anno nel corso di **Space Mission Design** gli studenti vengono organizzati in gruppi di 15 persone, i team lavorano a un unico progetto in concorrenza tra loro. Il corso non ha una vera e propria didattica frontale, ma le lezioni sono di tipo interattivo: i ragazzi mostrano nel corso dei tre mesi gli sviluppi del progetto e io fungo da tutore industriale; alla fine devono consegnare un report e svolgere una presentazione di gruppo e una individuale - spiega il prof. Renga - Cerco sempre di scegliere un argomento che consenta al gruppo migliore di partecipare a una conferenza o un contest. Già in passato, nel 2020, abbiamo vinto il **Technology Contest** con un altro gruppo. **Se gli studenti sono ben motivati e bravi, hanno già molto di quello che serve per partecipare**. Quando è stato pubblicato il bando a settembre del contest di **Telespazio e Leonardo** ho chiesto ai ragazzi di **Delunery** di partecipare perché secondo me avevano studiato l'idea anche da un punto di vista di sostenibilità economica e avevano fatto **un ottimo lavoro di inquadramento generale senza fermarsi alla parte tecnica** - quella che piace molto a noi ingegneri - ma sviluppando il loro progetto dal punto di vista applicativo-commerciale". Illustra poi le fasi del contest: "L'applicazione è multi step: si scrive prima una paginetta; se viene giudicata positivamente, si consegna una proposta un



po' più ampia di presentazione e poi si svolge un colloquio con le persone di **Telespazio** e si ricevono domande da parte di questa commissione. **Il progetto è stato molto apprezzato soprattutto nella fase di presentazione**, è lì che hanno vinto il premio, dando un delta in più e rendendo appetibile la loro idea". Ma qual è l'idea alla base di **Delunery**? "Andare sulla luna non è molto semplice, però c'è un programma che vuole costruire una stazione spaziale, il **Lunar Gateway**. Non c'è però un modo per consentire a piccoli gruppi come Università, centri di ricerca o aziende, di rilasciare i loro satelliti dalla stazione spaziale, perché si trova molto lontano dalla superficie lunare. **Gli studenti hanno studiato un meccanismo in grado di portare dei satelliti in orbita più bassa in modo da permettere analisi di tipo scientifico**. Se esistesse, avrebbe immediatamente migliaia di proposte; per questo è interessante il **progetto di preincubazione che svolgeranno con 'Lazio Innova'** e che approfondirà il significato economico della loro idea per capire se è possibile costruire una start-up. Secondo me è un ottimo modo anche per consentire a questi studenti di mettersi in gioco". Conclude: "Chiaramente ho dato una mano con la preparazione del materiale, ma il merito è soprattutto loro; se non ci avessero messo la sostanza, non avrebbero vinto". Gli studenti hanno ricevuto le congratulazioni del Rettore **Matteo Lorito**, della Prorettrice



Rita Maria Antonietta Mastrullo e della Presidente della Scuola Politecnica e delle Scienze di Base **Gioconda Moscariello**. Aggiunge il docente: "Ai ragazzi va dato come ulteriore merito: non appena passato loro il microfono hanno detto: 'Ringraziamo la Federico II'".

Il racconto dell'esperienza

Giuseppe Negro, team leader del progetto **Delunery**, racconta: "Il nostro è un team di 13 studenti che si è formato durante il corso di **Space Mission Design** del prof. Renga che simula lo sviluppo di una missione spaziale. È un esame 'conclusivo' perché per la prima volta abbiamo messo le mani su un intero progetto in tutti i suoi aspetti e messo in pratica le conoscenze che avevamo preacquisito durante gli studi. Il topic di quest'anno era creare un'applicazione che coinvolgesse il **Lunar Gateway**, una piattaforma orbitante attorno alla luna che sarà presente a partire dal 2030/35". Passa poi a illustrare la loro idea: "**Delunery**, in breve, è un **taxi lunare**, che vuole capitalizzare sulle missioni di rifornimento al **Lunar Gateway** aggiungendo un carico pagante di satelliti, da lì poi **Delunery** li porterebbe in orbita lunare bassa, li rilascerebbe e tornerebbe indietro ad aspettare la prossima missione. Come dicevo, un taxi". L'en-

tusiasmo: "Abbiamo preparato tutto il materiale di tipo tecnico, ma poi abbiamo un po' esagerato: abbiamo fatto magliette, spille, portachiavi perché il progetto ci è piaciuto tanto e siamo dei 'fanatici'. L'esperienza si sarebbe potuta concludere con l'esame, ma poi abbiamo deciso di partecipare al contest indetto da **Telespazio**". Che hanno vinto: "La premiazione si è tenuta a Bruxelles durante la **European Space Conference**. **Telespazio** assicurava solo tre accessi, però noi ci siamo presentati in 12 - il tredicesimo non è potuto venire causa tempesta di neve - e i festeggiamenti li abbiamo fatti tutti quanti assieme". Conclude: "Abbiamo vinto anche un percorso di preincubazione con **Lazio Innova** che ci guiderà in futuro potrà concretizzarsi in un'azienda. Stiamo parlando di un 'mega sogno'. Non c'è niente di certo ma vogliamo seguire questo percorso con la mentalità aperta. Abbiamo avuto un primo incontro conoscitivo e, nelle prossime settimane, inizieremo a stabilire i parametri, poiché siamo ancora tutti studenti. **Lazio Innova** vuole creare un percorso tailor-made, su misura, quindi magari nel pomeriggio senza intaccare troppo lo studio. Partecipare tutti assieme per noi è la vittoria più bella perché è così che abbiamo cominciato all'Università e adesso chissà. Vedremo!".

Eleonora Mele

IL TEAM DI STUDENTI

Giuseppe Negro, Francesco Aloisio, Amelia Balestriere, Antonio Evangelista, Nicole Fevola, Gabriele Monteforte, Alessandro Paone, Lorenzo Regalbutto, Alessandra Riccardo, Stefano Schiano, Vincenzo Signoriello, Marisa Sperandio, Dario Pappone.

Industrial Chemistry for Circular and Bio Economy

Una Magistrale che forma figure per “la transizione dell’industria chimica”

“L’obiettivo del Corso, orientato verso lo sviluppo di processo, è **preparare le figure che dovrebbero mettere in atto la transizione dell’industria chimica**”. Il prof. **Martino Di Serio**, condensa in questa breve formula lo scopo di **Industrial Chemistry for Circular and Bio Economy**, Magistrale che coordina, nata dall’unione delle forze del Dipartimento di Scienze chimiche della Federico II e del Politecnico

di Torino. Ad un anno e mezzo dalla presentazione – avvenuta il 27 giugno del 2022 alla presenza dei Rettori Matteo Lorigo e Guido Saracco – il docente accoglie Ateneapoli nel suo studio per fare un check sullo stato dell’arte e innanzitutto ribadisce che su **“una nuova visione della chimica meno impattante e sul cambiamento di paradigma della produzione e delle materie prime, noi del gruppo di ricerca napoletano**

di chimica industriale (così come quello del Politecnico) ci lavoriamo da vent’anni, al di là di qualsiasi moda del momento”. Per le prospettive del Corso – va ricordato, interamente in inglese – il coordinamento si è posto fin da subito due obiettivi: attrarre studenti stranieri e non andare oltre i 30 iscritti per garantire un rapporto diretto con le aziende. È vero, per una statistica sull’appetibilità dei ragazzi formati bisogna



> Il prof. Martino Di Serio

aspettare – i primi laureati ci saranno non prima di ottobre 2024 – ma, da addetto ai lavori, Di Serio spiega perché il futuro professionale sarà roseo.

...continua a pagina seguente

Provengono in maggioranza dall’Iran

Un semestre di ‘allineamento’ per gli studenti stranieri

Provette, guanti di lattice azzurri, camici bianchi. L’impatto con uno dei tanti laboratori del Dipartimento di Chimica accende la fantasia: giovani scienziati uniscono sostanze e fluidi sconosciuti ai non addetti ai lavori, assumendo le sembianze di misteriosi alchimisti. In realtà non sono altro che ragazzi tra i 20 e i 30 anni originari dell’Iran, Pakistan o India, che si sono trasferiti all’ombra del Vesuvio per specializzarsi in Industrial Chemistry for Circular and Bio Economy. A fare da supervisore al **lavoro in laboratorio** - e ad accogliere Ateneapoli - è la prof.ssa **Daria Maria Monti**, pure Coordinatrice del Corso di Laurea in Biotecnologie biomolecolari e industriali, che racconta a cosa stiano lavorando i ragazzi. **“La settimana scorsa, con un’altra docente, hanno messo su una coltura di batteri per esprimere una proteina di interesse, e ora stiamo verificando se quegli esperimenti – svolti per un altro insegnamento – siano andati a buon fine. Le esercitazioni, in generale, servono ai ragazzi per capire che c’è un filo conduttore tra tutti i corsi che seguono in questo semestre di allineamento. Li accompagniamo ad avere una visione di insieme”**. Non solo, perché uno degli scopi delle attività che si svolgono in laboratorio è **“comprendere che ci sono proteine che prima di essere utilizzate a livello industriale, cioè su larghissima scala, vanno prodotte. A partire da un DNA, passando poi attraverso un sistema batterico. Infine, vengono purificate (le**



proteine, ndr) e si effettua una verifica per capire se funzionano realmente”. Una spiegazione tecnica utile anche a rompere un po’ il ghiaccio con gli studenti. Il primo a vincere una leggera ritrosia, del tutto naturale, è **Hafiz Muhammad Shakh, pakistano** di 25 anni arrivato a Napoli lo scorso ottobre, tra i più giovani del gruppetto. **“Per me - racconta - questa è la prima esperienza di studio all’estero e sono rimasto piacevolmente colpito da tutto”**. In particolare, dal rapporto che si è instaurato fin da subito con i docenti. **“Sono sempre molto gentili e disponibili, ci vengono incontro con la lingua (si parla solo inglese, ndr), anche perché l’italiano è veramente difficile”**. Non poche le differenze tra Italia e Pakistan, a livello strettamente universitario. **“Sì, devo dire che è un po’ difficile perché il mio background è del tutto differente nonostante io abbia una laurea in Chimica”**. E proprio a questo serve il primo semestre: uniformare le conoscenze del gruppo al fine di portarli allo stesso livello di competenze. Più facile a dirsi che a farsi, ma, come rileva **Anahita Eghbali**, studentessa iraniana di 30 anni, superata la prima fase, **“questo Corso ci può dare davvero tanto in termini di conoscenza su temi come economia circolare e ambiente, che stanno diventando sempre più importanti per la nostra sopravvivenza. Mi sento di dire che questo percorso sia migliore di tanti altri, ci proietta direttamente nel futuro”**. E a proposito di cosa accadrà, Anahita ha le idee chiare sul suo futuro: **“Vorrei restare in Italia e lavorare su questi temi. In Europa ci si occupa davvero di ambiente, molto meno in Medio Oriente”**. È chiaro che dietro la scelta di lasciare il proprio Paese non possa esserci soltanto lo studio e la crescita professionale. Nel caso di

Anahita, l’oppressione cui sono sottoposte le donne in Iran ha giocato un ruolo importante. Alla domanda se sia andata via anche per questo, la risposta è netta: **“Certamente. Anche se non è stata l’unica ragione”**. È iraniana anche **Sara Zarei**, 35 anni, che racconta dell’impatto con una città caotica come Napoli. **“Direi che è molto simile a molti luoghi del mio Paese. Ed è vero quello che si dice: il cibo è buonissimo e le persone sono molto accoglienti. Non ho avuto alcun problema di ambientamento. Anzi, forse sarà più complicato per me il trasferimento a Torino”**. A ben vedere, le maggiori difficoltà hanno tutte a che fare con lo studio: **“all’inizio è stato veramente complicato adattarmi e ho avuto pochi mesi per rimettermi in pari. Avendo ricevuto una formazione completamente diversa da quella richiesta qui, è stata dura”**. Da ultimo, tocca al più piccolo, **Muhammad Anas Abbasi**, 23 anni, originario del Pakistan. Che si propone spontaneamente: ha voglia di raccontarsi. Oltre a confermare di aver incontrato le stesse difficoltà dei colleghi nel pareggiare il livello di conoscenze specifiche, lo studente ha patito l’allontanamento da casa. **“Anche in famiglia sono il più piccolo e non è stato semplice andare via. Per fortuna ho con me un amico che mi supporta (fa parte del gruppo e lo indica)”**. La sua nuova casa, ora, è la Federico II, che piano piano sta imparando a scoprire: **“Ho sentito parlare del Cus e delle biblioteche. Di sicuro posso dire che i docenti sono molto disponibili”**.

...continua da pagina precedente

“La storia dell’industria chimica in Italia è legata allo sviluppo della petrolchimica. Quelle tecnologie, sviluppate soprattutto negli anni ’70, sono state fonti di ulteriore guadagno anche per le società di ingegneria, che le hanno vendute in tutto il mondo. Oggi questi processi non hanno più grosso appeal nel nostro Paese, ma essendo in una situazione di transizione c’è la necessità di svilupparne di nuovi”. La Magistrale è a buon punto per l’internazionalizzazione del percorso. Già, perché dei 22 iscritti **“un buon 80% è iraniano, circa il 15% proviene dal Pakistan e abbiamo anche presenze da Uganda, India e Marocco. Senza dimenticare un paio di ragazze italiane”.** E Di Serio è soddisfatto: **“questi sono i numeri che mi sarei aspettato. Sono anche contento dell’equilibrio tra i due sessi e, in particolare, di aver accolto ragazzi provenienti dall’Iran”.** Poi aggiunge: **“Abbiamo lavorato alla sponsorizzazione del Corso sui social, dai quali abbiamo lanciato diverse call. I risultati sono stati ottimi. Sono pervenute 250 richieste circa e ne abbiamo verificate 150. Di queste ultime un centinaio sono state rimanda-**

te alle Ambasciate dalla piattaforma University (porta d’accesso che permette di entrare nel mondo dei Corsi di Laurea e istruzione superiore in Italia, ndr)”. Già, perché tutti gli stranieri che hanno intenzione di iscriversi a Industrial Chemistry for Circular and Bio Economy devono registrarsi sulla piattaforma citata, attendere che i docenti valutino il livello di inglese, Cv, lettera di presentazione e, in caso di giudizio positivo, attendere che l’Ambasciata chiami per fornire il Visto.

Didattica tra Torino e Napoli

Ma la vera novità del Corso è **la didattica, a metà tra Torino e Napoli. “Conoscendo bene i problemi degli studenti nell’arrivo in tempo per le lezioni, abbiamo creato dei Mooc di altissimo livello (corsi preregistrati), grazie al supporto fondamentale di Federica Web Learning, che permettono ai ragazzi di seguire il primo semestre dal loro Paese d’origine. Si tratta di lezioni tenute sia da docenti della Federico II che del Politecnico”.** Da sottolineare l’importanza dei primi sei mesi, durante i quali il programma di studio viene tarato sul background di



ogni studente, al fine di far arrivare a Napoli, per il secondo semestre, una classe di ragazzi che abbiano conoscenze uniformate. L’inizio del secondo anno, invece, si svolge interamente a Torino; mentre i sei mesi conclusivi sono da dedicare tutti alla tesi e al tirocinio da svolgere presso un ente o un’azienda a scelta dello studente, tanto in Italia quanto all’estero. Non mancano anche **specifiche forme di sostegno economico per gli stranieri: “una cosa più unica che rara: a loro la Federico II non chiede tasse e mette a di-**

sposizione anche borse di studio. Oltretutto anche gli uffici fanno un grande lavoro - tanto la segreteria quanto quella all’internazionalizzazione - guidando i ragazzi tra i meandri della burocrazia italiana”. Infine, Di Serio fissa i prossimi step: **“Dobbiamo consolidare il numero di iscritti e innalzare il livello della qualità della selezione in ingresso. Dalle prime tesi in poi, potremmo renderci conto effettivamente se il soggiorno di formazione in Italia avrà davvero aiutato i ragazzi”.**

Claudio Tranchino

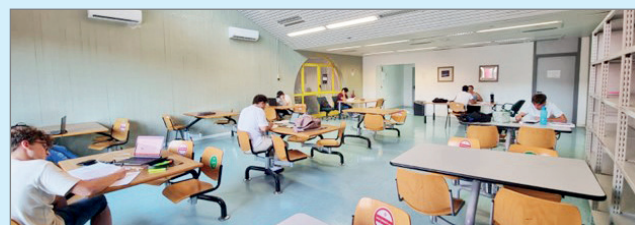
Concorso per il miglior poster sulle donne in ambito Stem

Un premio per il miglior poster sul tema **‘Donne in ambito STEM’** (Science, Technology, Engineering and Mathematics). Lo promuove il **Piano Lauree Scientifiche (PLS)** della Federico II, aree di Biologia/Biotecnologie, Chimica, Fisica, Geologia, Informatica, Matematica, Scienze dei Materiali, Scienze Naturali e Ambientali e di Statistica. Comitato Organizzatore: Ugo Caruso e Oreste Tarallo (Dipartimento di Scienze Chimiche), Marianna Crispino e Ida Ferrandino (Dipartimento di Biologia), Silvia Galano e Italo Testa (Dipartimento di Fisica ‘E. Pancini’), Marco Lapegna (Dipartimento di Matematica e Applicazioni ‘Caccioppoli’), Giancarlo Ragozini (Dipartimento di Scienze Politiche), Daniel Riccio (Dipartimento di Ingegneria elettrica e delle Tecnologie dell’Informazione), Stefano Vitale (Dipartimento di Scienze della Terra, dell’Ambiente e delle Risorse). Il concorso ha le finalità di sensibilizzare studentesse e studenti relativamente al problema di genere nelle discipline STEM; accrescere nelle studentesse e negli studenti la consapevolezza del ruolo delle donne in ambito scientifico e tecnologico. I destinatari sono gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado. I lavori (dovranno pervenire entro il 18 febbraio) saranno presentati nel corso di un evento dedicato che si svolgerà l’8 marzo.

Altro appuntamento sullo stesso tema l’11 febbraio (ore 9.00) quando nell’Aula Magna del Centro Congressi federiciano di via Partenope si celebrerà la **‘Giornata nazionale delle donne e ragazze nella scienza’.** Istituita nel 2015 dall’Assemblea Generale della Nazioni Unite, la giornata internazionale per le donne nella scienza è un’occasione per promuovere la piena ed equa partecipazione di donne e ragazze nelle scienze, in materia di istruzione, formazione, occupazione e processi decisionali.

I ‘Giovedì della Fisica’

Coinvolgenti seminari didattico-divulgativi - rivolti a studenti delle scuole superiori e universitari e a tutti gli interessati - al Centro Musei delle Scienze Naturali e Fisiche (Cmsnf) della Federico II che propone, nell’ambito della Terza Missione, il ciclo di incontri **‘I Giovedì della Fisica’.** Quattro gli appuntamenti previsti sulle tematiche più affascinanti della fisica con l’obiettivo di promuovere la cultura scientifica e di facilitare il dialogo tra ricerca e territorio. Il calendario (sede il Museo di Fisica in via Mezzocannone 8, alle ore 10.30): 15 febbraio **‘Piramidi, vulcani e sottosuolo: come osservare i loro segreti attraverso i muoni cosmici’**, prof. Giulio Saracino (Dipartimento di Fisica); 14 marzo **‘I fari d’Italia, un antico presidio per la sicurezza della navigazione’**, Capitano di Vascello Angelo Patruno (Direttore Fari e Segnalamenti del Comando Logistico della Marina Militare); **‘La lente di Fresnel, storia e dimostrazione con la grande lente del Museo di Fisica’**, dott. Antonio Ramaglia (Dipartimento di Fisica); 4 aprile **‘Un futuro quantistico’**, dott.sse Antigone Marino, Maria Parisi, Simona Mosca (Cnr); 9 maggio **‘I colori del buio: l’esplorazione dell’Universo tra fisica e astronomia’**, prof. Maurizio Paolillo (Dipartimento di Fisica). Gli incontri saranno preceduti dal saluto del Direttore del Centro Musei prof. Piergiulio Cappelletti.



Un nuovo corso a scelta al **Dises**

Gli strumenti statistici per misurare le **disuguaglianze**

Il Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche (DISES) arricchisce la sua offerta formativa con un nuovo corso a scelta libera per gli studenti Triennali dal titolo **'Strumenti statistici applicati per problemi economici e sociali'** durante il quale si affronterà la progettazione e realizzazione di un'indagine statistica in tutte le sue fasi: dalla raccolta di dati, la loro trasformazione e analisi fino all'interpretazione dei risultati. Fornirà agli studenti **"conoscenze e strumenti metodologici per analizzare i fenomeni economici e sociali e sviluppare indicatori compositi"** – spiega la dott.ssa **Rosa Fabbricatore**, ricercatrice del DISES e docente del corso – **Questi problemi sono caratterizzati da un alto grado di complessità e per poterla restituire è necessario considerare tutte le dimensioni che caratterizzano il fenomeno, individuare i fattori fondamentali per la sua misurazione e sviluppare delle metriche co-**

erenti. L'indicatore che ne deriva ha l'obiettivo di restituire un dato quanto più reale possibile". Il dott. **Antonio De Falco** si occuperà di una parte di approfondimento sull'utilizzo di indicatori per l'analisi territoriale al fine di **identificare la presenza di disuguaglianze socio-economiche in un territorio.** Oltre alle lezioni teoriche, poi, ci sarà una parte laboratoriale in cui verrà illustrato agli studenti l'utilizzo del **software statistico R** per lo sviluppo degli indicatori compositi e l'analisi territoriale. L'obiettivo non è soltanto quello di impartire nozioni ma **"l'idea è quella di stimolare negli studenti un sincero interesse verso questi metodi e promuovere un pensiero critico verso il 'dato' e soprattutto verso le conseguenze che possono derivare dalla sua manipolazione"**. Aggiunge: **"Sono una ricercatrice che tiene il suo primo corso con Antonio De Falco, siamo molto entusiasti. Proveremo a coinvolgere i ragazzi utilizzando**

casi reali provenienti da indagini ufficiali come quelle prodotte da ISTAT, OECD ed EUROSTAT, ma anche portando testimonianza dell'attività che svolgiamo come ricercatori all'interno del Dipartimento. Per esempio ci stiamo occupando

della misurazione della povertà educativa, che potrebbe essere un argomento interessante, ma saremo molto aperti rispetto a interessi specifici che potranno sorgere in aula. È un corso in divenire!".

Eleonora Mele



Laboratori al Demi **"per avvicinare gli studenti al mondo del lavoro"**

Quarta edizione dei laboratori **'UniCredit Go International', 'Basi di programmazione in Python'** e **'Laboratorio Ernst & Young – Sistema di reporting di sostenibilità'** rivolti agli studenti Magistrali di Innovation and International Management ed Economia aziendale (Dipartimento di Economia, Management, Istituzioni). Ciascun laboratorio sarà a scelta e permetterà di acquisire 3 crediti per le ulteriori attività formative. Il Laboratorio UniCredit **"è un momento di formazione sui temi dell'internazionalizzazione e dell'educazione finanziaria nato per avvicinare gli studenti al mondo del lavoro"** – spiega il prof. **Marco Maffei**, responsabile scientifico del corso – **"poiché i manager in persona portano la loro esperienza in una didattica non frontale, ma interattiva"**. Si compone di sette seminari ogni giovedì dal 22 febbraio all'11 aprile (dalle ore 15.00 alle 17.00). I temi: tecniche di regolamento e di finanziamento del trade finance; le

garanzie nel commercio internazionale; i sistemi di pagamento online; le nuove frontiere della digitalizzazione del cash management e ottimizzazione delle risorse e dei flussi finanziari; da una buona idea ad una buona impresa; il piano operativo e il business plan; il dialogo banca-impresa. Il laboratorio non è solo un'occasione di approfondimento e specializzazione, ma un'attività concreta da aggiungere al proprio bagaglio, poiché **"alla fine del ciclo di seminari UniCredit rilascia agli studenti un attestato di partecipazione che è anche spendibile nel proprio curriculum"**. Inoltre **"i ragazzi nell'ultimo incontro avranno la possibilità di visitare la sede dell'UniCredit di Napoli dove potranno incontrare i vertici della Banca e osservare dal vivo come si lavora in un'ufficio"**.

Il **Laboratorio Ernst & Young** segue la stessa logica del precedente e si articola in tre task (dalle ore 10 alle 16 in aula Fabrizio): **Sistemi di gestione e so-**

stenibilità (15 febbraio), **Il reporting di sostenibilità** (22 febbraio) e **Due Diligence EHS e ESG, remediation ambientale** (29 febbraio). In questo caso i rappresentanti **"arrivano da Roma e forniscono agli studenti strumenti operativi innovativi sul tema della Sostenibilità"**. Aggiunge: **"in passato Ernst & Young ha anche assunto i nostri studenti, perché ha trovato nel laboratorio menti già formate e fortemente motivate"**.

Basi di programmazione in Python ha avuto inizio il 2 febbraio e quest'anno è tenuto e gestito internamente dal prof. **Luigi Balletta**. Il laboratorio **"non ha un'azienda partner ma fornisce strumenti operativi indispensabili per gli studenti"** – spiega il prof. Maffei – **Non basta più saper utilizzare il pacchetto Office, ma conoscere le basi del coding per gestire grandi quantità di dati"**.

El.Me.

IN BREVE

- **"Valutazione della maturità digitale e tecnologie abilitanti per l'industria 4.0"**, il tema del laboratorio diretto agli studenti Magistrali del Dipartimento di Economia, Management, Istituzioni, responsabile il prof. Pasquale Sarnacchiaro, docenti la prof.ssa Alessandra Allini e il dott. Edoardo Imperiale, amministratore delegato Campania DIH, Rete Confindustria scarl. Gli incontri si terranno tra il 21 febbraio e il 10 aprile. Previste anche visite aziendali e presentazione dei processi di digitalizzazione e analisi dei dati.

- Sono aperte le iscrizioni al corso di **Management Strategico dell'innovazione**, prof. Antonio Capaldo. Solo gli studenti regolarmente iscritti potranno prendere parte ai lavori di gruppo e accedere allo status di 'corsista'. Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente il 25 febbraio.

- Avrà inizio il 19 febbraio il corso di **Blockchain Management** (ore 8.30 presso l'aula B4) con la prof.ssa Nadia Di Paola.

Consueto appuntamento internazionale per ambassador e studenti in Economics and Finance

Dal Dises al forum Wes nel Regno Unito

vante per gli studenti, il prof. Simonelli aggiunge: “Essendo ci dei policy maker e degli accademici è comunque un’occasione per parlare in modo rigoroso di come temi importanti vengano gestiti con scelte politiche. Una delle peculiarità di questo forum sta nel fatto che è organizzato dagli studenti stessi, i quali selezionano dei temi e attraverso un network possono invitare diversi speaker. Gli argomenti sono quindi

molto sentiti e si cerca di avere un confronto con i leader in merito alle tematiche proposte. Dal post Covid abbiamo anche la possibilità di offrire agli studenti interessati l’occasione di seguire il summit da remoto, una grande novità, dato che nelle edizioni precedenti non avevamo questi slot, così da far fronte alle richieste di partecipazione di molti altri allievi”.

Il WES si conferma dunque

un evento unico nel suo genere, un fiore all’occhiello delle attività offerte dal Dises: “Anche quest’anno siamo molto soddisfatti, stiamo già aspettando la prossima edizione per prepararci al meglio. Come gli anni scorsi, poi, vorremmo organizzare una miniconferenza nell’ambito della quale gli studenti delegati per il WES possano raccontare il loro percorso”, conclude il prof. Simonelli.

Simone Cerciello

Diario di bordo, i delegati raccontano...

Il Wes raccontato attraverso gli occhi e le parole di chi, come Roberta Rapolla (WES Ambassador), Lorenzo Sinno, Diana De Vivo e Francesco Crispano, studenti Magistrali in Economics and Finance, è volato a Warwick come delegato UNINA per i summit del 2-3-4 febbraio.

“Il primo giorno è iniziato con un caloroso **benvenuto da parte degli studenti di Warwick** - ci hanno raccontato i delegati - seguito da opportunità di **networking con enti e aziende** come il Parlamento europeo, Deutsche Bank, Charles River Associates e Ofcom. Nel pomeriggio **i talk hanno affrontato il rapporto tra media e democrazia nell’era dell’Intelligenza Artificiale**, seguiti da un panel sulle **sfide economiche e politiche nel 2024**, inclusi conflitti geopolitici, partecipazione politica in declino e cambiamenti climatici. A seguire il focus si è spostato sulle **crecenti tensioni geopolitiche nel mondo**, la sempre più scarsa partecipazione politica da parte della cittadinanza in ogni democrazia e il cambiamento climatico”.

Il secondo giorno l’attenzione si è concentrata su **politica monetaria e cambiamenti nella supply chain globale**. È intervenuto il Governatore della Banca Centrale Portoghese Mário Centeno, che ha discusso di **inflazione e sfide future della politica monetaria**, toccando anche le riforme del mercato del lavoro. Al **panel ‘The Future of Food’**, sono stati affrontati, invece, temi legati all’**impatto della crescita demografica e della guerra in Ucraina sulla nutrizione globale**.

Domenica 4 il primo evento seguito dagli studenti federiciani è stato **Perspectives from Central Banks Around the World**, un confronto al quale hanno partecipato attuali ed ex governatori di Banche centrali di vari Stati del mondo. “**Interessanti, a nostro modo di vedere, sono stati gli interventi sul difficile ruolo del forecasting e sul crescente rischio climatico che le banche devono fronteggiare. Abbiamo avuto inoltre il privilegio di poter ascoltare Trichet, il quale, durante il suo intervento, ha provato a rispondere a tre tematiche: andamento delle pressioni inflazionistiche, credibilità delle banche centrali nel combattere l’inflazione, outlook dell’economia occidentale**”, questo il commento a margine dei delegati.

Si conclude così un WES 2024 che mai come quest’anno si dimostra legato in maniera concreta ai fatti di cronaca che stanno coinvolgendo la nostra quotidianità. Un approccio che, salvo sorprese, si riproporrà molto probabilmente anche nella prossima edizione. Novità in tal senso sono attese per la prima settimana di settembre.



A Si è da pochi giorni concluso presso la Warwick University nel Regno Unito il **World Education Summit (WES) 2024**, un forum internazionale organizzato dagli studenti per confrontarsi su diverse tematiche di tipo economico-sociale e con la possibilità di interfacciarsi con figure di spicco del policy maker mondiale. “L’edizione di quest’anno era particolarmente importante, soprattutto per gli economisti, vista la possibilità di porre domande e **incontrare alcuni Premi Nobel**” ed altre personalità come Jean-Claude Trichet, ex presidente della Banca Centrale Europea, predecessore di Mario Draghi, spiega il prof. **Saverio Simonelli**, docente di Economia Politica presso il Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche (DISES) il quale, insieme alla prof.ssa **Immacolata Marino**, ricercatrice di Economia Politica, coordina il gruppo di lavoro di ogni edizione del WES. Parliamo di una collaborazione tra le due Università - Warwick e la Federico II - che va avanti da diversi anni divenuta ormai quasi una tradizione: “Per noi questo è il quarto anno, inizialmente abbiamo avuto delle difficoltà ad inserirci in questo gruppo, mentre ora ogni anno ci invitano”, sottolinea il docente.

Peculiarità di questa edizione è stata la partecipazione dell’Ateneo in qualità di sponsor del forum così da chiamare il DISES a selezionare tre studenti e un Ambassador. Il compito di questa figura è quello di “relazionarsi con il comitato organizzativo. C’è la possibilità, così, di prenotarsi per alcuni eventi ma anche di parlare del nostro Dipartimento agli altri studenti. Sia l’anno scorso che quest’anno i ragazzi avevano la possibilità di presentare la nostra offerta didattica, in particolare il Dottorato in Economia e la Laurea Magistrale in Economics and Finance. Oltre all’Ambassador, in questo caso **Roberta Rapolla** (Junior Fellows allo CSEF, Centre for Studies in Economics and Finance), pubblichiamo un bando competitivo per la selezione di altri studenti e li selezioniamo in base alla media, agli esami sostenuti, all’esperienza all’estero e al voto della Laurea Triennale”. Quest’anno sono stati scelti **Lorenzo Sinno, Diana De Vivo e Francesco Crispano**, tutti studenti della Magistrale in Economics and Finance.

Sul perché questa manifestazione sia particolarmente rile-



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II

19 febbraio 2024

Scuola di Medicina e Chirurgia
OPEN DAY 2024

openday
a distanza **4NON**

Scuola di Medicina e Chirurgia

Docenti e orientatori presentano i Corsi di:

- **Medicina e Chirurgia**
- **Odontoiatria e protesi dentaria**
- **Farmacia**
- **Biotechnologie per la salute**
- **Professioni sanitarie**

LUNEDÌ

19 FEBBRAIO 2024



SMC

SCUOLA DI MEDICINA E CHIRURGIA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI

FEDERICO II



PRENOTA SU:

www.opendaymedicina.it

Incontro in occasione del 'Giorno della Memoria'

Università, leggi razziali e antisemitismo

Antisemitismo e università: da un lato uno dei molti volti dell'odio e del pregiudizio, dall'altro l'emblema di cultura e progresso. Elementi che risultano di difficile accostamento, eppure ancora oggi, come in passato, il mondo accademico non resta incontaminato da episodi di discriminazione razziale. Per questo motivo, alle porte del *Giorno della Memoria*, i professori **Maria D'Arienzo**, docente di Diritto Ecclesiastico, e **Valerio Filoso**, Scienza delle Finanze, hanno voluto promuovere una riflessione sul tema *"Università, leggi razziali e antisemitismo"*, coadiuvati dalle associazioni studentesche US e IUS, di cui sono state portavoce le rispettive consigliere di Dipartimento **Diana Di Stasio** e **Maria Zafro**.

Tutto ebbe inizio il **16 ottobre del 1938** quando, a seguito delle leggi razziali, **le università italiane chiusero le loro porte a tutti i docenti di origine ebraica**: *"Non si poteva più pubblicare, fare ricerca, fare progressi. Tutta la vita scientifica di un professore universitario si arrestava"*, ricorda il prof. **Luca De Benedictis**, docente alla LUISS. Molti di questi emigrarono per poi integrarsi in Università estere, do-

ve la loro attività intellettuale riuscì a prosperare fino al conseguimento, in alcuni casi, del premio Nobel. Ma non fecero più ritorno nei nostri Atenei, *"probabilmente perché si ritrovano in un ambiente universitario che, per la sua diversità di provenienze, lingue e culture di riferimento, si rivelò più stimolante di quello italiano, seppur di altissimo livello"*, suggerisce il prof. **Massimo Acanfora Torrefranca**, docente della Reichman University di Herzliyah e membro del Collegio Rabbinico-Roma 2. Sono passati ottant'anni da allora eppure, soprattutto nell'ultimo anno, sta ritornando a galla una *"sensazione di ansia diffusa"*, a detta della dott.ssa **Betti Guetta**, del Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea, dovuta ad un'escalation dei casi di antisemitismo nel nostro paese: 451 nel 2023, rispetto ai 241 dell'anno precedente. Ad essere preoccupato è anche **Davide Coppin**, Consigliere della Comunità Ebraica di Napoli: *"Io porto questa"*, afferma sfilandosi la kippah e mostrandola ai ragazzi, *"è un simbolo che non ha nulla a che vedere con la politica, è un simbolo religioso"*. Eppure, *"circolare con questa è diventato perico-*



loso", come dimostrano anche le forze dell'ordine fuori al Dipartimento, perché l'odio si consuma ovunque, anche in quelli che definisce *"luoghi insospettabili"* come, appunto, le aule universitarie, motivo per il quale si sono dimostrati necessari, nel tempo, numerosi interventi a sostegno degli studenti da parte dell'Unione delle Comunità Ebraiche, come rivelato dalla Presidente **Noemi Di Segni**.

Proprio dalle università bisogna ripartire, perché il pregiudizio non può essere combattuto che a colpi di cultura, come dimostra l'esperimento presentato dal prof. **Asher Colombo**, ordinario di Sociologia all'Università di Bologna e presidente dell'Istituto di ricerca Carlo Cattaneo. Presi a campione studenti di primo e secondo anno di diversi Corsi di Laurea, ai quali si chiedeva di segnare come *"vere"* o *"false"* alcune accuse tradizionalmente mosse agli ebrei o affermazioni

negative ad essi riferite, è emerso che *"tra chi ha tratto maggiore profitto dallo studio e tra chi ha letto più libri non scolastici, il radicamento di atteggiamenti pregiudizialmente negativi verso gli ebrei fa più fatica ad affermarsi, come se gli strumenti di comprensione della realtà fossero più raffinati e spingessero i ragazzi a leggere in modo meno ideologico ed emotivamente carico gli eventi"*. In tal senso, secondo il prof. **Avi Loeb**, docente di Harvard: *"la politica dovrebbe essere separata dall'Università, la quale deve introdurre il dialogo e accogliere tutti, moderando gli estremi"*.

Solo attraverso questi strumenti si potrà creare una comunità che nel suo inevitabile (e anzi auspicabile) multiculturalismo, eserciti i suoi membri al rispetto delle differenze: unico modo per evitare il ripetersi delle tragedie del passato.

Giulia Cioffi

Tutela del patrimonio culturale

Studenti in visita al Collegio Romano, sede del Ministero della Cultura

Lezione in una location alternativa per gli studenti di Tutela del patrimonio culturale del quarto anno di Giurisprudenza. Lunedì 22 gennaio, infatti, il loro desiderio di visitare il **Collegio Romano, sede del Ministero della Cultura**, è stato esaudito dal loro docente di Diritto dei Beni Culturali. *"Questa giornata di studio è stata una specifica richiesta degli studenti che hanno seguito il corso. Sono molto appassionati e hanno mostrato grande interesse per questa materia"*, afferma il prof. **Fulvio Pastore**.

Passione che emerge dal commento entusiasta di **Gianluca Miccoli**: *"l'emozione che trasmette una sede istituzionale del genere offre la possibilità di comprendere quanto lavoro e serietà si celino dietro l'attività di tutela e valorizzazione del patrimonio dei beni culturali. Vedere che c'è chi della tua passione ne ha fatto un mestiere tanto prestigioso mi ha suscitato un senso di ammirazione incredibile"*. Tra la visita al-

la Sala della Crociera, sede della Biblioteca Nazionale di Storia e Archeologia, e la prestigiosa Sala Spadolini, non è mancato il tempo per un momento di confronto con il dott. **Francesco Gligioni**, Capo di Gabinetto del Ministro della Cultura, con il quale *"abbiamo discusso di progetti e piani di riqualificazione, con un focus proprio sull'ambito territoriale napoletano. Noi studenti siamo entusiasti di non sentirci esclusi, come università, nelle iniziative di tutela del patrimonio culturale e di promozione dello studio e della ricerca, di cui sicuramente la Federico II è un'eccellenza nel contesto nazionale ed europeo"*, racconta **Francesco Loffredo**.

*"Grazie alla gentilezza del Presidente della Commissione Affari Costituzionali **Nazario Pagano**, siamo potuti entrare a Montecitorio, dove abbiamo visitato l'aula della Commissione Affari Costituzionali e la Sala del Mapamondo, una delle più prestigiose della Camera. La maggior*



parte dei ragazzi non aveva visitato il Parlamento e ne sono stati felici", aggiunge il prof. Pastore, anche perché hanno avuto modo di assistere ad una discussione parlamentare strettamente connessa al tema della tutela dei beni culturali.

Iniziativa che questa andrebbe assolutamente incentivata, sottolinea Gianluca: *"avere la possibilità di vivere esperienze del genere è sicuramente un valore aggiunto al proprio percorso universitario e formativo. Sviluppando sicuramente un'affezio-*

ne e un legame maggiore con le materie trattate durante i corsi universitari e, nel mio caso, dal momento che le materie giuridiche non sono studiabili se non attraverso la lettura e l'ascolto, conoscere questi luoghi dove tutto prende forma assume un valore simbolico altissimo. Avere la possibilità di visitare gli uffici e conoscere le persone che fino a poche ore prima erano solamente dei capitoli di un manuale universitario è magico".

Giulia Cioffi

Rappresentanze studentesche a **Giurisprudenza**

Un questionario sulle criticità strutturali

La chiusura del semestre sembra essere in positivo per la rappresentanza studentesca del Dipartimento di Giurisprudenza che, negli ultimi mesi, è riuscita a spuntare dalla propria lista dei buoni propositi alcuni obiettivi. Tra questi figura la **proroga del termine per la scelta dell'indirizzo di studio**, a cui sono chiamati gli studenti del terzo anno, che è infatti slittato da luglio a settembre con, in aggiunta, la possibilità di sostenere dei colloqui con i docenti, per avere maggiori informazioni sui singoli piani di studio.

Altro cambiamento riguarda il **conseguimento dei crediti formativi extra**, necessari per la conclusione del ciclo di studi e ottenibili non attraverso il superamento degli esami, ma con attività didattiche di diverso stampo. I crediti ammontavano a tre per gli immatricolati fino al 2019/2020, che dovevano conseguirli entro il quinto anno. All'eventuale mancanza era poi pos-

sibile, eventualmente, sopprimere frequentando il laboratorio di scrittura giuridica. Per gli iscritti dall'anno accademico 2020/2021, invece, i crediti extra salgono a quattro, ma il loro conseguimento viene anticipato al terzo anno, attraverso la partecipazione ad un'attività didattica a scelta tra: laboratorio di scrittura giuridica, formazione clinico-legale, didattica del diritto o diritto e letteratura. C'è in più che gli studenti iscritti almeno al secondo semestre del terzo anno, laddove non volessero abbracciare nessuna di queste proposte, potranno richiedere la conversione della propria frequenza ad un ciclo di seminari dal valore di 4 crediti a copertura di quei crediti extra. Resta in discussione, invece, la possibilità di considerare anche i seminari da 1 credito, cumulandoli.

Tra le azioni ancora in corso, invece, c'è la diffusione tra gli studenti di un **questionario attraverso cui è possibile**

Prova di idoneità di inglese

Le attività formative relative alla verifica della conoscenza della lingua straniera presso i Corsi di Laurea Magistrale in Giurisprudenza (5 crediti formativi) e Triennale in Scienze dei Servizi Giuridici (3 crediti) per quest'anno accademico saranno erogate online attraverso l'attivazione dell'insegnamento in lingua inglese di livello B1 presso il Centro Linguistico di Ateneo (CLA). Gli studenti potranno frequentare il corso di insegnamento di Lingua inglese tenuto dal dott. Daniele Lombardi del CLA sulla piattaforma Ms Teams a partire dal 5 marzo, ogni martedì dalle ore 14.00 alle ore 16.00. Al termine del corso gli studenti dovranno sostenere, nelle diverse sessioni predisposte dal CLA, la prova di idoneità prevista prenotandosi su piattaforma ESOL.

Seminario

Seminario del Dottorato in Diritto dell'Economia (I, II e III cattedra di Diritto Finanziario e Tributario) sul tema *"Accertamenti bancari e cooperazione transnazionale in materia fiscale"*. Si svolgerà mercoledì 14 febbraio alle ore 13.00 in Aula Cicala (sede C.so Umberto I, 40). Introduce il prof. Fabrizio Amatucci; ne discutono i professori Marco Greggi (Università degli Studi di Ferrara), Martin Wenz (Universität Liechtenstein) e Stefano Dorigo (Università degli Studi di Firenze).

segnalare eventuali criticità strutturali rilevate nelle sedi, anche in vista di un ritorno in aula per il secondo semestre, rispetto al quale la situazione 'affluenza' verrà tenuta d'occhio, in memoria dell'esperienza maturata a settembre, per intervenire prontamente ed evitare un nuovo sovraffol-

lamento delle aule.

Dulcis in fundo: **l'annualità**. Tema scottante soprattutto per le attuali matricole, che vedranno ripetersi il sistema della sessione unica anche al prossimo anno accademico, questione su cui la rappresentanza rimane vigile.

Giulia Cioffi

Greta, uno spin-off per educare all'arte

Educazione, comunicazione d'arte e valorizzazione del patrimonio culturale. Sono i presupposti alla base della start up innovativa GRETA (*Games and Research in Education with Telling Arts*), spin off dell'Osservatorio sulla Governance per l'Educazione al Patrimonio Culturale Artistico e Paesaggistico del Dipartimento di Studi Umanistici. Un'impresa volta alla creazione di un contenitore multicanale per lo sviluppo di prodotti e servizi transmediali nel settore della cultura, selezionata nell'ambito del programma di incubazione del progetto 'Infiniti Mondì', ideato dal Comune di Napoli. Lo scopo? Offrire alle imprese un centro dedicato all'innovazione, focalizzato sul metaverso, web 3.0, gaming/gamification, digital storytelling, quantum computing e 5G, per favorire lo sviluppo e il collaudo di prodotti, processi, servizi, startup e nuovi paradigmi di business nel campo delle industrie culturali e creative. "Il nostro team - racconta la prof.ssa **Francesca Marone**,

docente di Pedagogia generale e sociale e membro di GRETA - è composto da **professori, dottorandi, dottori di ricerca, assegnisti formati prevalentemente ai Dipartimenti di Studi Umanistici e di Economia, Management e Istituzione della Federico II**". Un mix di conoscenze interdisciplinari afferenti al campo psicopedagogico, di gestione finanziaria e del patrimonio culturale. Il target dell'iniziativa è in particolare modo quello dei **"bambini e ragazzi, anche con bisogni educativi speciali poiché spesso si ritrovano ad essere esclusi da prodotti che possono aiutarli a maturare un vivo interesse per il patrimonio culturale"**. Stimolare l'area educativa, dunque, ma attraverso strategie vincenti sul punto di vista ricettivo: gaming, storytelling, realtà mista e aumentata. Il proposito è quello di **"avvicinare i giovani a certi temi in cui l'arte diventa un veicolo per comunicare valori: fronteggiare emergenze educative, sviluppare competenze ma anche stare in con-**

tatto con se stessi. L'arte è, essenzialmente, una palestra di addestramento alla vita". I prodotti - prossimi all'immissione sul mercato - saranno fruibili anche per **"servizi e consulenze non solo nelle scuole, ma per guide turistiche, musei e allestitori culturali di mostre, con un'attenzione specifica per chi abbia esigenze particolari da dover intercettare e rispettare"**. Un'opportunità, dunque, di esportare il 'know how' universitario per diffondere contenuti di carattere scientifico e per **"creare business di valore sia in termini economici ma, soprattutto, in termini di conoscenza"**. Anche gli studenti, informa la docente, avranno la possibilità di essere coinvolti: **"attraverso stage, tirocini e tesi di laurea"**. In particolare modo, iniziative di questo genere sono in grado **"di aprire gli orizzonti a studenti e studentesse dell'area umanistica in termini di occupabilità, lasciando loro la possibilità di scoprire altre strade che non contemplino solo le tradizionali figure**

I membri della Start up: i professori Francesca Marone e Francesco Bifulco (Dipartimento di Studi Umanistici); Marco Tregua (Dipartimento di Economia, Management e Istituzioni); Ilaria Curci, Francesca Buccini, Francesco Carignani di Novoli, Angela Quintavalle, Ilaria Moscato, Gesualda Iodice, Laura Clemente, Lorenzo Salemme, dottorandi, assegnisti e borsisti formati prevalentemente al DSU e al Demi.

di uscita post-laurea". Le discipline umanistiche concorrono infatti anche **"a fornire idee, a progettare e ideare soluzioni realizzabili con l'aiuto di altri professionisti come tecnici, ingegneri e informatici"**. La sinergia multidisciplinare è un modo per dar vita a riflessioni importanti che abbiano come scopo **"il welfare culturale della singola persona e della comunità"**.

Giovanna Forino

Archeologia, tra seminari internazionali ed esperienze sul campo

Parte la seconda edizione di **'Antiqua. Narrare il passato'**, un "progetto di formazione avanzata, in cooperazione internazionale, che vede la Federico II partner dell'École du Louvre di Parigi e dell'Università de Lille, mirato ad approfondire il rapporto tra Archeologia e Museologia", spiega il prof. **Luigi Cicala**, Coordinatore del Corso di Laurea Triennale in Archeologia, Storia delle Arti e Scienze del Patrimonio Culturale, nonché membro del Comitato scientifico dell'iniziativa. Si affronteranno nel dettaglio "le strategie più aggiornate nella narrazione delle società del passato, sia attraverso interventi specialistici in aula, sia attraverso l'incontro diretto con le realtà che operano nel settore - musei, centri di restauro, siti archeologici - in Francia e in Italia". Protagonisti indiscussi, gli studenti selezionati (l'Ateneo rende disponibili **cinque borse di mobilità**, con scadenza del bando fissata al 24 febbraio) che avranno la possibilità di soggiornare per cinque giorni a Parigi, per la prima parte del seminario che si terrà dal 21 al 25 del prossimo maggio. "Sarà un'esperienza immersiva su tutti i fronti per i nostri giovani che potranno ampliare le proprie conoscenze, anche linguistiche, e saggiare il confronto con altri approcci didattici, oltre che acquisire competenze in vista del proprio futuro pro-



fessionale". Una sperimentazione che stimola un "clima positivo di interazione sinergica a servizio della cultura europea". La seconda parte del seminario si svolgerà sul suolo partenopeo, dal 27 al 31 maggio. "Avremo così modo, noi studiosi del territorio, di far conoscere la ricchezza del nostro repertorio, dal punto di vista sia culturale che didattico, ai colleghi e gli studenti francesi". Tutto il lavoro svolto avrà peraltro un output di taglio scientifico. Si tratta della pubblicazione di un volume "in coedizione tra la Federico II, l'École du Louvre di Parigi e l'Università de Lille, nel quale si raccoglieranno i resoconti da parte dei docenti corresponsabili ma anche integrando la voce degli studenti, partecipativi in ogni aspetto dell'esperienza". L'auspicio: un

ampliamento diffuso di iniziative di questo genere in modo da consentire "a quanti più studenti possibili di vivere tali preziose opportunità".

Tirocini a Velia

Le attività di tirocinio curriculare rappresentano un'altra possibilità di rendere gli studenti parte attiva dei progetti scientifici. "Disponiamo di uno Sportello di Tirocinio che racchiude un Placement molto accurato presso Istituzioni pubbliche", afferma il prof. Cicala, "essendo la pragmaticità lavorativa uno dei nostri più accorati propositi per i nostri laureandi". Tra l'estesa gamma di possibilità, si distingue il coinvolgimento degli studenti al piano di ricerca federiciana **'Velia. La Necropoli di Porta Marina Sud'** attualmente in corso presso il Parco Archeologico di Paestum e Velia - sito archeologico più importante del Cilento - con il quale l'Ateneo vanta un fruttuoso partenariato. "Grazie al sostegno economico della nostra Università, sempre sensibile al supporto di queste attività, abbiamo avviato un progetto di studio, catalogazione e tirocinio per i nostri studenti, i quali avranno la possibilità, già nel mese di marzo, di essere seguiti da tutor professionisti nei loro esercizi pratici archeologici, con alloggio incluso presso il Comune di Ascea (Salerno)". Lo studio vedrà il contatto diretto con un ampio settore della Necropoli di età imperiale di Velia - circa 400 tombe - in cui i ragazzi impereranno a "fotografare, catalogare e schedare i materiali, entrando in stretto contatto con le problematiche dell'Archeologia funeraria

I Coordinatori scientifici di Antiqua

Annaïg Chatain, École du Louvre
Luigi Cicala, Università degli Studi di Napoli Federico II
Rose-Marie Mousseaux, Musée d'Archéologie nationale de Saint Germain en Laye
Florence Le Bars-Tosi, Université de Lille

Il lato oscuro di Open AI

"Il lato oscuro di Open AI. Genealogia e ideologia di un progetto tra effective altruism, longtermism ed effective accelerationism", il tema del ciclo di seminari che si svolgerà presso l'Aula Franchini il 14, 21 e 28 febbraio alle ore 15.30. L'iniziativa rientra nell'ambito delle attività della Task Force di Ateneo Human&Future. La frequenza ad almeno due delle tre lezioni e la presentazione di una breve relazione darà diritto all'acquisizione di 1 credito formativo agli studenti del Corso di Laurea Triennale in Filosofia. In dettaglio gli appuntamenti introdotti e moderati dal prof. **Gianluca Giannini**, responsabile scientifico della Task Force, Coordinatore del Corso di Laurea: 14 febbraio 'Open AI e la AGI. Il tentativo di un progetto egemonico', **Luigi Laino**; 28 febbraio 'Effective altruism, longtermism e il techno-optimism manifesto. Le ideologie della Silicon Valley', **Alessandro Ciasullo**; 28 febbraio 'Nick Land, il profeta nero dello e/acc: Antiumanesimo 4.0.', **Mario Cosenza**.

e tutti i problemi di costruzione della società di Velia nei primi due secoli dell'Impero". A partire dal mese di maggio, invece, sarà dato avvio alle **attività di scavo**. Fornire agli studenti un programma differenziato, esteso lungo tutta la durata dell'anno accademico, offre loro l'adito di "rendersi già operativi sul campo, con un giusto alternarsi di esperienze di stage unite allo studio frontale in aula durante i corsi, per una crescita personale e professionale a tutto tondo".

Giovanna Forino

Iniziative di tutorato

Una serie di incontri di orientamento sull'**elaborato finale**, sulle risorse in rete per la ricerca bibliografica e sul corretto utilizzo di Microsoft Word per la stesura dell'elaborato finale: li propone, nell'ambito del programma di attività di tutorato, il Corso di Laurea in Archeologia, Storia delle Arti e Scienze del Patrimonio culturale. Il primo appuntamento si è tenuto il 7 febbraio, i successivi il 19 (Come fare una ricerca bibliografica, con particolare attenzione alle risorse per l'archeologia e la storia dell'arte; Zenon e Kubikat; i principali OPAC; le risorse on-line generali - Accademia, Archive, Gallica, Perseus - e quelle di Ateneo - Brill, BTL, Jstor, Torrossa) e il 28 febbraio (Microsoft Word: principali funzioni per la scrittura e la correzione dell'elaborato finale; impostazione del layout; impostazione del carattere e del paragrafo) a cura di Rosa Esmeralda Partucci e Marina Guarente. Entrambi sono fissati alle ore 12.00 nell'Aula 702 al VII piano della sede di Via Marina 33. Disponibilità nel mese di febbraio (il 19 e il 28, dalle ore 9.00 alle 12.00, sempre nell'aula 702) anche di un **tutor per gli studenti del primo anno e di quelli degli anni successivi** che abbiano bisogno di supporto per conoscenze/competenze di base, di informazioni su specifici insegnamenti o di orientamento nella programmazione degli studi e nella maturazione di un metodo di studio. Per particolari esigenze, gli studenti potranno richiedere un collegamento a distanza nel gruppo Teams dedicato.

ATENEAPOLI

L'informazione universitaria

Ateneapoli dal 1985 è il quindicinale di informazione universitaria in Campania, un prodotto editoriale indipendente, unico ed apprezzato.

I lettori sono studenti, docenti e personale non docente degli Atenei campani, ma anche tantissimi studenti e studentesse degli ultimi due anni delle Scuole Superiori.

News ed inserzioni, oltre ad essere presenti sulla testata, in versione cartacea e digitale, vengono trasmesse anche attraverso i canali social dedicati, newsletter targettizzate e software di messaggistica, un network di oltre 200.000 utenti.

Utilizza ATENEAPOLI, un media di settore, affidabile e mirato per la comunicazione istituzionale o per evidenziare e divulgare eventi ed iniziative di interesse per i nostri lettori.

Contattaci telefonicamente al numero 081.291166 o via posta elettronica all'indirizzo marketing@ateneapoli.it





Ipossia cerebrale: la terapia del freddo sui neonati -efficace nei Paesi occidentali- in Bangladesh, Sri Lanka e in India si è rivelata in diversi casi poco o per nulla utile. Allo studio ha contribuito **Paolo Montaldo**, giovane ricercatore in **Pediatria della Vanvitelli**

“L’idea che una nuova scoperta possa alleviare le sofferenze di un piccolo paziente è un carburante straordinario”

Ogni anno nel mondo tra due e tre milioni di neonati muoiono o riportano danni neurocerebrali con esiti gravi e permanenti perché durante il parto non arriva abbastanza ossigeno al cervello. Le cause possono essere varie, per esempio problemi del cordone ombelicale, che può avvolgersi al collo del nascituro. Per limitare i danni cerebrali nei bambini che incappano in queste problematiche, ormai da qualche anno i medici adottano una terapia che consiste nell’abbassare per tre giorni la temperatura corporea fino a 33,5 gradi attraverso un materassino termocontrollato con una sonda rettale. Serve a rallentare il metabolismo per inibire o almeno contenere il danno da mancanza di ossigeno. L’esperienza clinica su migliaia e migliaia di casi ha, però, fatto emergere una profonda differenza degli esiti di questo trattamento in relazione ai contesti geografici dove sono applicati. **La terapia del freddo sui neonati - efficace nei Paesi occidentali - in Bangladesh, Sri Lanka e in India si è rivelata in diversi casi poco o per nulla idonea e per certi aspetti perfino controproducente.** Un gruppo di una decina di studiosi si è interrogato riguardo agli esiti differenti della medesima terapia in ragione delle aree geografiche ed ha avviato una ricerca per capire quali siano le cause. Ne fa parte il trentatreenne **Paolo Montaldo**, neonatologo laureato alla Vanvitelli, dove è attualmente dal 2018 ricercatore in **Pediatria** alla Scuola di Medicina e Chirurgia, dopo aver trascorso **sei anni a Londra**. L’equipe ha pubblicato un lavoro scientifico che si chiama **‘Whole-blood gene expression profile after hypoxic-ischemic encephalopathy’** e che è stato pubblicato sulla rivista *Jama Network* il 2 febbraio. **È il frutto di uno studio che è durato sei anni. “Abbiamo focalizzato la nostra ricerca - spiega Montaldo ad Ateneapoli - sull’espressione genica, sul processo attraverso il quale l’informazione contenuta in un gene è convertita in una proteina. Con questa tecnologia si capisce cosa avviene in corrispondenza di una patologia. Abbiamo effettuato prelievi del sangue dei neonati in India, in Bangladesh, in**



Sri Lanka e abbiamo monitorato i geni espressi nei diversi Paesi. Si è visto che mentre nei Paesi sviluppati c’è una risposta ad una mancanza di ossigeno che si manifesta in maniera acuta ed improvvisa, lì è come se la mancanza di ossigeno si manifestasse in forma subacuta, come se i bambini che riportano danni cerebrali da ipossia fossero in sofferenza da diverse ore prima del parto. La terapia del freddo non va bene per queste situazioni. È come il ghiaccio che si applica subito dopo un trauma, una botta. Funziona se lo si mette subito. Se lo si applica molte ore dopo la botta, non serve a nulla”. La ricerca pubblicata da Montaldo e dagli altri studiosi potrà avere significative ricadute sulla terapia per i bimbi che nascono con danno da ipossia subacuta. Chiarisce il pediatra: **“Si aprono scenari per nuove terapie che vanno ad agire sul meccanismo dell’infiammazione e dello stress ossidativo”.** Quali sono le ragioni per le quali i neonati colpiti da ipossia cerebrale nei Paesi occidentali subiscono un danno legato ad un fenomeno acuto ed improvviso di mancanza di ossigeno e quelli che patiscono danni da mancanza di ossigeno al cervello in India o Sri Lanka o Bangladesh più spesso sono vittime di una carenza che si protrae per alcune ore prima del parto? **“Certamente - risponde il pediatra - gioca un fattore significativo la modalità con la quale è monitorato il parto. In certi contesti poveri, che ancora persistono in quelle aree geografiche, può esserci una difficoltà a segui-**

re con tutti gli strumenti necessari le diverse fasi del parto. Malnutrizione e patologie materne possono anch’essi provocare questi fenomeni di ipossigenazione cerebrale subacuta rispetto ai quali la terapia del freddo non sortisce benefici”. Fin qui lo studio, che proseguirà nei prossimi anni con ulteriori filoni di ricerca e nuovi spunti.

“I sei anni che ho trascorso in Inghilterra mi hanno arricchito”

Quello che è stato pubblicato su *Jama Network* è un esempio di una ricerca che, a partire da un tema di rilevante interesse medico e terapeutico, ha indagato per fornire risposte e soluzioni a quesiti che si sono manifestati nella pratica clinica. **Una ricerca, in sostanza, che è nata dall’esperienza quotidiana di dottori impegnati nelle corsie degli ospedali, a contatto con i pazienti e con la sofferenza di genitori per i quali la felicità della nascita di un bimbo si trasforma in un dramma. “Se dovessi dare un suggerimento ai giovani medici i quali vogliono cimentarsi nella ricerca - dice Montaldo - è proprio di interpretarla come uno strumento per rispondere a problemi nella pratica clinica di tutti i giorni. La motivazione a ricercare, ad indagare, ad andare avanti viene anche dalla speranza che questo lavoro possa servire davvero a migliorare le condizioni dei pazienti. Io sono un pediatra e nel mio settore questo è particolarmente vero, perché l’idea che una nuova scoperta possa alleviare le sofferenze di un piccolo paziente è un carburante straordinario”.** Conclude: **“L’esperienza internazionale è molto importante. I sei anni che ho trascorso in Inghilterra mi hanno arricchito molto. Ho avuto occasione di nuovi contatti, ho imparato, mi sono confrontato con colleghi di ogni parte del mondo. Si impara moltissimo e si portano a casa nuovi spunti che poi possono diventare occasioni di nuovi studi. La ricerca oggi non può che essere globale”.**

Fabrizio Geremicca

Scuola di Specializzazione in Neuropsicologia

Il Dipartimento di Psicologia ha pubblicato il bando di concorso (titoli ed esame) per l’accesso alla Scuola di Specializzazione in Neuropsicologia, promossa dal compianto prof. **Dario Grossi** e istituita nel dicembre 2017. La Scuola, il cui ordinamento didattico è stato rinnovato nel 2019, oggi diretta dalla prof.ssa **Gabriella Santangelo**, ammette 7 laureati, di cui 3 con borsa di studio di 500 euro mensili per la durata di quattro anni. Il percorso forma specialisti che dovranno acquisire 240 crediti complessivi, di cui 60 di formazione specifica in psicoterapia. Prevede lezioni frontali e seminari, studio individuale, attività professionalizzanti supervisionate che costituiscono il 70% dell’impegno orario complessivo (orientativamente 1000 ore annue) e si svolgono interamente all’interno di servizi ospedalieri o ambulatoriali della Vanvitelli e di strutture sanitarie esterne convenzionate con la Scuola. La domanda di ammissione va presentata entro il 28 febbraio, tramite procedura informatica; il 6 marzo si svolgerà la prova di accesso. I primi 3 classificati in graduatoria riceveranno la borsa di studio e saranno esonerati dalle tasse universitarie; agli altri è richiesto il pagamento annuale per quattro anni di duemila euro. La data di inizio delle attività didattiche, in presenza (si svolgeranno al secondo piano della sede del Dipartimento in Viale Ellittico a Caserta), è prevista per il 27 marzo.



Coinvolgimento del gruppo di ricerca di Ingegneria Informatica guidato dal **prof. Beniamino Di Martino** in occasione della mostra '28 carri di ebrei'

Realtà aumentata e beni culturali: **esperienza immersiva agli Archivi Centrali dello Stato grazie al team della Vanvitelli**

Un'app per i visitatori per consentire loro di visualizzare in realtà aumentata gli oggetti fisici presenti alla mostra: libri, quadri, foto. Sfogliare, seppur solo virtualmente, i fascicoli esposti nelle sale e leggerne il contenuto è stato un modo di visitare gli Archivi Centrali dello Stato davvero inedito, che ha reso la partecipazione all'esposizione molto più intensa ed emozionante. È accaduto in occasione delle commemorazioni dedicate al **Giorno della Memoria** lo scorso 30 gennaio a Roma in chiusura della **mostra '28 carri di ebrei'**, occasione in cui sono state invitate a partecipare le scolaresche e non solo. Il percorso espositivo, organizzato in collaborazione con la Comunità ebraica di Roma - Dipartimento beni e attività culturali, è stato arricchito da elementi tecnologici e interattivi grazie al coinvolgimento di un gruppo di ricerca di **Ingegneria Informatica** dell'Università Vanvitelli, guidato dal prof. **Beniamino Di Martino**. "La nostra partecipazione si inserisce nell'ambito del progetto di ricerca **RASTA**, di cui sono responsabile scientifico, finanziato dal Ministero dell'Università su **Realtà aumentata e storytelling automatizzato per la valorizzazione di beni culturali e itinerari turistici**. In passato, gli Archivi di Stato ci hanno offerto ospitalità per uno degli eventi legati a questo progetto, mentre stavolta ci hanno contattati per dotare la mostra di un itinerario più coinvolgente per l'utente", racconta il docente. Per RASTA, il team sta anche sviluppando degli avatar "con cui sarà possibile comunicare tramite l'app, a cui ad esempio chiedere informazioni e approfondimenti sugli elementi della mostra. La sostanziale differenza rispetto alla fruizione da casa - il classico tour virtuale - è proprio quella di **vivere gli oggetti in presenza a 360 gradi**. Nel caso degli archivi, i documenti non possono essere toccati o sfogliati, mentre la tecnologia supera questo limite. Per i siti archeologici, ad esempio, inquadrando una struttura, la realtà virtuale mostra come era in passato, quali erano i suoi colori e le sue decorazioni. E la visita avrà un gusto tutto diverso da ciò a cui siamo abituati", spiega Di Martino, il cui entusiasmo per le innumerevoli applicazioni della

prima sperimentazione è evidente. Nei fatti, sono molti i vantaggi offerti da queste tecnologie in diversi contesti, compreso quello artistico e culturale: attraverso uno smartphone, un tablet, una webcam, è possibile superare i limiti spaziali e temporali. Tuttavia, sono molti anche gli ostacoli che si devono superare, la maggior parte dei quali legati alla tecnologia stessa. "La principale difficoltà oggi è pensare di utilizzare queste stesse funzionalità in contesti dove la connessione è molto debole o non c'è per nulla. Senza il wifi o il 4g, spesso queste app oggi riscontrano molte limitazioni d'uso, ma superarle è soltanto una questione di tempo", conclude il docente.

Un caso studio per la tesi di Vincenzo

Gli studenti sono stati il cuore pulsante di questo progetto. Ad affiancare il prof. Di Martino nel processo di progettazione, sviluppo e costruzione dell'app della mostra, oltre che degli aspetti legati al server, sono stati i due dottorandi **Dario Branco** e **Genaro Junior Pezzullo** insieme al laureando Magistrale in Ingegneria Informatica **Vincenzo Bombace**. "È stata un'occasione preziosa perché **abbiamo potuto sperimentare l'utilizzo della tecno-**



logia cloud-edge per le attività collaborative che necessitano di computazione distribuita su vari dispositivi. La platea di circa un centinaio di persone ha messo alla prova ciò che abbiamo finora messo a punto, un test che difficilmente saremmo riusciti a condurre solo in università su numeri così alti", commenta Vincenzo, che con il prof. Di Martino sta lavorando ad una tesi di laurea sulle applicazioni della realtà aumentata in ambienti cloud e come le nuove frontiere tecnologiche possono innovare la resa della realtà aumentata. "La stretta connessione del mio argomento di tesi con l'occasione data dagli Archivi di Stato mi ha subito convinto. Ho potuto così applicare conoscenze teoriche e idee su un progetto pratico, reale e consta-

tabile, che è infatti diventato il **caso studio della tesi**", racconta Vincenzo. Per il mercato del lavoro, queste competenze sono imperdibili, tanto da iniziare a corteggiare i laureandi ancor prima della fine del proprio percorso di studi. "Sono stato già contattato da alcune aziende, ma la mia attenzione è stata catalizzata da IBM soprattutto perché si occupa del settore cloud, in cui ho voluto specializzarmi". La sede a Napoli darà a Vincenzo la possibilità di rimanere vicino ai suoi familiari, fattore positivo di cui il giovane professionista ha pure tenuto conto. Fare un'esperienza fuori può essere interessante, ma sempre di più oggi si impara a dare valore a chi decide di restare nel posto in cui si è formato.

Agnese Salemi

Fondamenti di sostenibilità, riparte il corso rivolto a tutti gli studenti dell'Ateneo

Attivato anche per quest'anno accademico l'insegnamento di **Fondamenti di sostenibilità**, esame a scelta integrato nell'offerta formativa del Dipartimento di Scienze e Tecnologie ambientali (Distabif), ma accessibile a tutti gli studenti dell'Ateneo e a chiunque sia interessato, compresi docenti e studenti delle scuole superiori. Il corso è suddiviso in tre moduli: **Sostenibilità ambientale**, **Sostenibilità sociale** e **Sostenibilità economica**, referenti, rispettivamente, le prof.sse **Flora Angela Rutigliano** (Distabif), **Claudia De Biase** (Dipartimento di Architettura), **Clelia Fiondello** (Dipartimento

di Economia). Ogni modulo consente di acquisire 2 crediti formativi per gli studenti universitari. Le lezioni saranno erogate interamente on-line su piattaforma Teams da marzo a giugno in orario pomeridiano (dalle 16.00 alle 18.00).

L'iniziativa sarà tenuta a battesimo il 5 marzo con la prolusione del prof. **Furio Cascetta**, Rettore alla Green Energy e alla Sostenibilità ambientale, e della prof.ssa Rutigliano, Referente della Rete Rus delle Università per lo Sviluppo sostenibile dell'ambito educazione. Seguirà l'intervento del prof. **Carlo Iannello**, docente al Distabif di Dirit-

to dell'Ambiente, dal titolo "Dallo sviluppo sostenibile alla transizione ecologica. Il ruolo della cooperazione internazionale". Il primo a partire sarà il modulo relativo alla Sostenibilità Ambientale (il 7 marzo) che affronta i punti 6, 13, 14, 15 dell'Agenda 2030 ONU. "Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua: casi studio dall'Italia e dal mondo. Calcolo dell'impronta idrica (punto 6)", il tema della lezione della prof.ssa **Micòl Mastrocicco**, docente di Geologia e Idrologia al Distabif. Per iscriversi è sufficiente inviare un'email all'indirizzo floraa.rutigliano@unicampania.it.



Resterà allestita fino al 29 febbraio presso il Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale la mostra **I DREAM - Educare al sentimento**, curatrice la prof.ssa **Maria Dolores Morelli** insieme alla dott.ssa **Raffaella Marzocchi**. Autrici invece del più ampio ciclo di eventi nella cui cornice si inserisce l'esposizione inaugurata il 29 gennaio sono le prof.sse **Chiara Ingresso** e **Fabrizia Ippolito**. Il merito di un impegno continuativo va anche alla Direttrice di Dipartimento **Ornella Zerlenga**, alla Delegata alle Pari Opportunità **Marianna Pignata** e alla prof.ssa **Daniela Piscitelli**, ideatrice di molte iniziative sul tema. L'iniziativa ha messo in luce il talento e l'impegno degli studenti del secondo anno del **Corso di Laurea in 'Design e Comunicazione'** attraverso l'esposizione di 60 manifesti che affrontano temi cruciali come l'educazione al sentimento, la violenza sulle donne, l'ingiustizia nei confronti dei soggetti fragili e la disabilità. La mostra si colloca all'interno del progetto finanziato POT NEED (*New Educational Empathic Design*) rivolto agli studenti delle scuole superiori e universitari. L'obiettivo del progetto è fornire un supporto personalizzato per potenziare le passioni degli studenti e guidarli verso percorsi accademici che rispecchino le loro capacità. I manifesti esposti sono il risultato di un laboratorio incentrato sul corpo e sull'espressività, tenuto dalla dott.ssa **Angela D'Antonio**, che ha riscosso un notevole successo tra gli studenti. Durante questo laboratorio, gli allievi hanno avuto l'opportunità di esplorare e condividere le proprie fragilità e le difficoltà nell'instaurare relazioni significative con gli altri. Ogni manifesto è poi arricchito sul retro dalla spiegazione degli step del processo creativo che hanno portato al risultato finale. Questa strategia comunicativa permette al visitatore di immergersi non solo nell'estetica dei manifesti ma anche nella storia personale dietro ciascun lavoro.

Il tema dell'educazione al sentimento, affrontato attraverso il design, mette in luce la complessità della comunicazione. La prof.ssa Morelli sottolinea: **"uno degli scopi del design è essere utile alla comunità, e questa iniziativa ci ha permesso di farlo in modo tangibile. Gli studenti hanno avuto l'opportunità di avvicinarsi agli altri comunicando le proprie riflessioni su questioni sociali in modo personale. Tra gli elaborati esposti alla mostra non ci sono soltanto i manifesti, ma anche video che documentano le attività svolte in passato, una vera e propria antologia sul tema"**. La mostra, racconta ancora Morelli, espone anche manifesti dedicati a Giulia Cecchetti e a tut-

'I DREAM - Educare al sentimento', mostra al Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

"Uno degli scopi del design è essere utile alla comunità"

te le altre vittime della violenza sulle donne, caratterizzati da frasi evocative e parole chiave.

La serie dedicata alle donne è il risultato di un lungo e importante lavoro delle prof.sse **Fabrizia Ippolito** e **Chiara Ingresso**. Un lavoro che soltanto nel 2023 si è tradotto in numerose occasioni di formazione e riflessione, tra cui gli incontri con la giornalista Lucia Tozzi co-autrice del libro *"Napoli. Contro il panorama"*; con Marcella Corsi, Alessandra Casu e Maria Cerreta, docenti rispettivamente di Economia, Urbanistica ed Estimo su una urbanistica da declinare di più al femminile; con Carmen Andriani e Laura Andreini, docenti di Progettazione architettonica, per *"Il progetto delle donne: dialogo sulla progettualità femminile"*.

60 i manifesti ideati dagli studenti

Gli studenti sono stati al centro dell'iniziativa, prima come platea per i laboratori, poi come autori delle opere originali di grafica e comunicazione strategica. **"I manifesti devono avere una comunicazione rapida, subito evocativa, perché sono pensati per essere esposti all'esterno, allo sguardo di persone di passaggio. Ho quindi scelto un'immagine che è ormai icona della lotta alla violenza sulle donne, il nastro, a cui ho associato la frase 'esci dall'ombra prima che sia buio'"**, racconta del proprio elaborato **Francesco Fele**, uno degli studenti coinvolti nell'iniziativa della prof.ssa Morelli, autore insieme alla collega **Virginia Manna**. Il loro manifesto si caratterizza per la scelta di colori decisi ma più delicati dei più utilizzati rosso e nero. A primeggiare è soprattutto il verde acqua, che nell'idea di Francesco deve poter rilassare e far sentire al sicuro anche quella persona che, leggendo il manifesto, possa riconoscersi in quel tipo di situazione di pericolo. **"Dagli incontri mi è rimasta impressa la frase 'prima di produrre, bisogna educarsi'. Ci prepariamo per un lavoro il cui obiettivo principale è quello di diffondere dei messaggi, ricoprendo un ruolo anche di responsabilità nei confronti degli altri. Per questo motivo, trovo che formarsi bene, nel nostro lavoro, sia fondamentale"**, continua Francesco. Ad emergere tra le 60 immagini esposte, anche la **Venere al bagno**, una delle sta-



ra pudica, che sembra intenta a coprirsi da sguardi indesiderati, c'è la silhouette di una mano in arancione, che spicca sul bianco e nero dell'immagine a sfondo. Questo particolare colore, spiega Chiara, riprende la campagna *Orange the World* dell'ONU, che lo prende come simbolo di un futuro libero dalle violenze. A contestualizzare il tutto la frase: **"una mano tesa per ricominciare a vivere"**. **"La mano tesa - continua Chiara - diventa il simbolo della solidarietà e del sostegno verso le vittime di violenza. Con il nostro manifesto, vorremmo sensibilizzare gli spettatori sull'importanza di non restare indifferenti verso le situazioni di sofferenza altrui. Anche per questo motivo, spero che la mostra possa attirare l'attenzione non soltanto del personale accademico, ma anche l'esterno, perché il messaggio è per tutti"**.

Agnese Salemi

tue che ornano i giardini inglesi della Reggia di Caserta. Autrice della foto è **Chiara Marziale** che, insieme alla collega **Martina De Martino**, ha ideato il manifesto con la Venere come protagonista. Tesa verso quella figu-

Corsi pomeridiani a Economia

Dipartimento di Economia: sono aperte le iscrizioni ai corsi pomeridiani (IV canale) che si svolgono nel secondo semestre dal 19 febbraio. Vi si possono iscrivere entro il 29 febbraio (inviando una mail all'indirizzo quartocanale.economia@unicampania.it): gli studenti del primo anno che per problemi lavorativi o di altra natura sono impossibilitati a frequentare i corsi di mattina; gli studenti iscritti ad anni successivi al primo che hanno i corrispondenti esami in debito (per loro è praticabile l'iscrizione ad un corso singolo). Chi opta per questa organizzazione didattica potrà sostenere l'esame solo con il docente titolare del corso e non potrà prenotarsi contestualmente per lo stesso appello anche per le cattedre dove è prevista la partizione in lettere, pena l'annullamento dell'esame.

I corsi che saranno erogati nel secondo semestre: Economia Politica (prof.ssa Cristiana Donati), Contabilità e Bilancio (professori Zampone e Santonastaso), Microeconomia (prof.ssa Claudia Cantabene).



Incontro al Dipartimento di Lettere e Beni Culturali

"Il sonno della Memoria costituisce una condizione molto pericolosa"

Memoria. In un tempo in cui la più essenziale prece di carattere morale sembra essere nuovamente bersaglio di nazionalismi e tendenze illiberali, questa parola si impone con più vigore rispetto al passato, reclamando la centralità del suo ruolo. Il Dipartimento di Lettere e Beni culturali, rappresentante di quella corrente di studi forse più sensibile ai mutamenti del tempo, non è rimasto in silenzio, destinando agli studenti il convegno dello scorso 29 gennaio, dal titolo **'Giornata della Memoria 2024 e ricordo di Arianna Sacerdoti'**. Curato dal prof. **Federico Scarano**, Ordinario di Storia delle relazioni internazionali, e con gli interventi di docenti del Dipartimento e dell'Ateneo, l'incontro ha rappresentato infatti l'occasione per ripercorrere la storia familiare della prof.ssa **Arianna Sacerdoti**, docente di Letteratura latina scomparsa prematuramente. Figlia dell'eclettico Guido Sacerdoti e pronipote dello scrittore, pittore e antifascista Carlo Levi, la docente vantava un ascendente familiare illustre, profondamente incuneato nel contesto ebraico napoletano. *"Negli ultimi anni Arianna fu molto impegnata ad affermare le proprie origini, dalle quali traeva l'energia necessaria per impegnarsi anche sul versante della Memoria"*, queste le parole del Vicedirettore di Dipartimento, **Claudio Buongiovanni**, collega e amico di Sacerdoti, autore di una toccante relazione dal titolo *'Arianna Sacerdoti e il valore della Memoria'*. In particolare, il docente si è soffermato su alcuni versi autografi della prof.ssa Sacerdoti – i cui virtuosismi poetici erano noti – dedicati al padre. In aula anche una familiare della docente, che ha salutato i presenti con parole commosse. Poi, ritornando sull'importanza della giornata, il monito contro il *"sonno della Memoria"* del prof. Buongiovanni: *"Soffermarsi sull'idea del ricordo è fondamentale in quanto il sonno della Memoria costituisce una condizione molto pericolosa, l'anticamera di eventi più drammatici"*. L'antisemitismo non è un fenomeno recente, come ha poi dimostrato portando ad esempio l'excurus sugli ebrei contenuto nel



le *Historiae* di Tacito, bensì si è evoluto attraverso i secoli, passando per la demonologia medievale, le grandi espulsioni dell'età moderna e la tragedia del Novecento. La prof.ssa **Claudia Pingaro**, infatti, ha offerto ai presenti un'interessante lezione di storia moderna. **Ha parlato dell'espulsione degli ebrei dal Mezzogiorno a seguito della conquista aragone-**

se, chiarendo che le misure antiebraiche non ebbero unicamente ragioni etnico-religiose, ma anche economico-finanziarie. Si trattava in massima parte di ebrei sefarditi espulsi dalla penisola iberica nel 1492 per la volontà di Ferdinando d'Aragona e Isabella di Castiglia. Molti di essi trovarono rifugio in Asia Minore, sotto l'impero ottomano, altri *"vennero accol-*

ti nel Mezzogiorno da Ferrante d'Aragona", come ha spiegato. Ma successivamente la situazione si esacerbò, fino all'espulsione definitiva nel 1541. Il sentimento antiebraico era diffuso anche in area settentrionale; è a Venezia, infatti, che nel marzo 1516 vennero costituiti i ghetti, che da quel momento in poi avrebbero dato il nome alla concentrazione delle minoranze in un unico luogo. Il prof. **Giuseppe Pardini**, docente di Storia contemporanea, ha invece tracciato un'elissi dalle prime intolleranze contro le comunità ebraiche nell'Europa orientale all'attuazione concreta del genocidio operato dai nazisti nel Novecento. *"Era comune che le autorità orientassero il malcontento delle masse sugli ebrei, accusati a vario titolo di crimini mai commessi"* – ha spiegato il docente – *"In Europa orientale si verificarono molti massacri ai danni delle comunità ebraiche; se fino a quel momento si poteva parlare di rappresaglie, stragi o eccidi, successivamente si sarebbe affermato un termine russo: pogrom"*. È seguita la relazione del prof. **Giovanni Cerchia**, dell'Università degli Studi del Molise, che si è concentrata sulle deportazioni dal Mezzogiorno dopo l'8 settembre 1943, delle quali la storiografia tiene conto solo marginalmente. *"L'antisemitismo è un retaggio della nostra identità"* – ha detto – *"Nel Novecento abbiamo assistito a un cambiamento radicale nei confronti degli ebrei. Se in età moderna si poteva avviare all'appartenenza all'ebraismo con la conversione, in età contemporanea essa diventa un virus che deve essere estirpato. E gli eventi degli anni Trenta e Quaranta hanno dimostrato che dalla teoria si passò ben presto alla pratica"*. E poi lo stesso prof. Scarano, che ha chiuso la prima sessione dell'incontro parlando della situazione degli ebrei tedeschi e del pubblico ministero Fritz Bauer, nel contesto della persecuzione dei crimini nazisti nel dopoguerra. *"Il chimico Carl Bosch ebbe a dire, riguardo all'espulsione degli ebrei tedeschi: 'Con la scomparsa degli ebrei la Germania torna indietro di cento*

Attività al Dipartimento di Lettere

– I dottorandi e le dottorande del XXXVIII Ciclo in **Storia e Trasmissione delle Eredità Culturali** presentano il convegno *Propaganda e persuasione: arte e strumenti. Luoghi, riti, narrazioni*. L'evento (Aula Appia, primo piano del Dilbec) sarà articolato in tre sessioni: *Luoghi*, 27 febbraio (ore 14.30 – 18.00); *Riti*, 28 febbraio (ore 9.30 – 13.00); *Narrazioni*, 28 febbraio (ore 15.00 – 18.00). Un credito formativo per gli studenti (massimo 35) dei Corsi di Laurea in Lettere (solo terzo anno e fuori corso) e in Filologia classica e moderna che seguiranno gli incontri e presenteranno una relazione scritta riassuntiva di tutti gli interventi.

– In svolgimento i corsi di tutorato disciplinare. I **Lettorati di greco antico A (poesia)** e **B (prosa)** sono rivolti agli studenti del Corso di Laurea in Lettere e si propongono di consolidare con attività laboratoriali la conoscenza della lingua greca antica, attraverso l'analisi morfologica e grammaticale, la traduzione, l'uso degli strumenti

di consultazione (anche digitali). Sono rivolti sia a coloro che non hanno mai studiato la lingua greca al liceo, sia a coloro che vogliono esercitare e mettere alla prova le competenze acquisite. Per la poesia (lettorato A) si commenteranno i passi dell'epica omerica che sono oggetto del programma d'esame di Letteratura greca 2023/2024 per la Laurea Triennale. Il corso (pomeridiano, dalle ore 12.00 alle ore 16.00) dura fino al 13 marzo ed è pari a 30 ore. Si tradurranno e commenteranno (dal punto di vista grammaticale e sintattico) i passi dal Simposio di Platone nell'ambito del dottorato B, in svolgimento fino al 12 marzo. In corso (fino al 26 febbraio) anche il tutorato di **Analisi e comprensione del testo letterario** rivolto agli studenti del Corso di Laurea in Lettere, responsabile scientifica la prof.ssa Elena Porciani, docente il dott. Filippo Luca Samburo. Per coloro che, oltre ad avere frequentato con regolarità il corso, supereranno il test finale, è prevista l'erogazione di 2 crediti formativi.

...continua a pagina seguente



Opportunità di crescita per studenti, specializzandi e dottorandi

Collaborazioni internazionali a Odontoiatria

Per la Vanvitelli, l'internazionalizzazione non è solo un valore aggiunto ma il fulcro stesso dell'identità accademica. Ne è un esempio lampante la continua promozione di collaborazioni internazionali della prof.ssa **Letizia Perillo**, Coordinatrice del Corso di Laurea in Odontoiatria e Protesi Dentaria, Direttrice della Scuola di Specializzazione e del Programma di Ortognatodonzia, oltre che membro della *Executive Committee della World Federation of Orthodontists*. "Fin dall'inizio della mia gestione - racconta la docente ad Ateneapoli - ho sempre puntato sulle relazioni e gli scambi con i Paesi europei ed extraeuropei, attraverso solidi legami socio-culturali sempre al servizio della didattica e della ricerca".

> La prof.ssa **Letizia Perillo**

Progetti Erasmus, mobilità, Exchange Programs offrono a studenti, specializzandi e dottorandi opportunità di arricchimento formativo e di ampliamento delle conoscenze per-

> La Dott.ssa **Arianna Auriemma**

sonali. Processo che coinvolge in prima linea anche il corpo docente. Tante le attività in corso. Sono aperte le *applications* per gli studenti membri dell'IADS (International Association of Dental Students) promosse dai rappresentanti della **sezione locale dell'AISO** (Associazione Italiana degli Studenti di Odontoiatria). "Si tratta di un **Exchange Program** il cui bando sarà attivo a marzo. Gli studenti stranieri selezionati potranno seguire lezioni di didattica frontale e tirocini pratici professionalizzanti. Uno scambio di esperienze che rappresenta un doppio stimolo sia per i nostri insegnanti che per gli studenti in ingresso". Ancora: attraverso accordi di cooperazione internazionale (Erasmus + Mobility for Teaching), **l'Ateneo ospiterà i professori Ahmet Serkan Küçükekenci e Funda Fundooglu dall'Ordu University, Turchia**. Nelle fasi finali di approvazione ci sono poi "gli *International Agreements con la University of Alberta, Edmonton, Canada e la University Sri Ramachandra Institute of Higher Education and Research Chennai, India, con i quali sono stati già avviati progetti di ricerca, in parte già resi noti*". Da segnalare la brillante performance della dott.ssa **Arianna Auriemma**, specializzanda in Ortognatodonzia, nell'ambito di un contest europeo (il progetto *Epos Case Presentation*). Si è occupata di un caso clinico che le è valso la vittoria. Ha già presentato il lavoro al primo *Winter Webinar della Europe Post-Graduate Students Orthodontic Society (EPSOs)* il 22 novembre dello scorso anno. Lo ripresenterà nel mese di maggio a New Orleans nell'ambito del Mee-

ting dell'American Association of Orthodontists (AAO). "L'AAO - informa la prof.ssa Perillo - ha coperto le spese del viaggio oltre che l'iscrizione al Congresso della nostra specializzanda". Il risultato è stato "motivo di grande vanto per l'intera Scuola di Specializzazione, oltre che di felicità perché rappresenta una combinazione sinergica di alta formazione sia accademica che individuale per una ragazza così giovane". Ogni occasione di internazionalizzazione si rivela utile per investire sul presente e il futuro dei giovani che rappresentano la "preminenza assoluta per il nostro Ateneo. Il nostro obiettivo è quello di lanciare e premiare i professionisti del domani".

Uno sguardo al recente passato. Lo scorso anno, presso il Dipartimento di Specialità Medico-Chirurgiche e Odontoiatriche, cui il Corso di Laurea afferrisce, sono stati accolti "numerosi docenti provenienti da tutto il mondo". Qualche nome dei **visiting professors**: Takashi Ono (Tokyo, Giappone), Valmy Pangrazio-Kulbersh (Detroit, Usa). Inoltre, "grazie alla prof.ssa **Sridevi Padmanabhan**, abbiamo consolidato un rapporto con l'India che ha portato a risultati interessanti". Relazioni intense anche con la Turchia: "La dottoranda **Hale Akdemir** ha trascorso un mese presso il Programma di Ortognatodonzia nell'ambito dell'*Erasmus+ Traineeship*, partecipando a congressi e conferenze insieme ad altri colleghi". Un'altra importante opportunità con l'Hebrew University di **Gerusalemme** ha coinvolto "studenti in periodi di *traineeship clinico e di ricerca alla Vanvitelli*". Nel contesto Erasmus stretti i rapporti con la **Spagna** - il dottorando **Ahmed Mohamed Saad Abohabib**, già laureato presso la Vanvitelli, ha sviluppato con il team della Vanvitelli una parte del suo progetto di ricerca svolto nell'ambito del suo dottorato internazionale - e la **Romania** con la prof.ssa **Antonea Berar** la quale si è dedicata "alle attività didattiche e di ricerca, corroborando il dialogo accademico nella sua specializzazione e contribuendo a dar vita ad un ambiente di apprendimento più sfaccettato e globalizzato".

Giovanna Forino

...continua da pagina precedente

anni nel campo della scienza". Profondamente inseriti nel contesto sociale del tempo, gli ebrei, intellettuali, scienziati, si erano anche distinti nel corso della Grande Guerra al fine di dimostrare la propria lealtà nazionale, come ha dichiarato Scarano. La seconda sessione è stata inaugurata dall'intervento del prof. **Giuliano Balbi**, docente di Diritto penale della Vanvitelli, che ha illustrato le **misure legislative antiebraiche e individuato le responsabilità italiane**, chiarendo che non fu la pressione dell'alleato - poi occupante - tedesco a orientare l'antisemitismo di stato italiano. Poi, in riferimento alle tenui condanne comminate, in alcuni casi, nel dopoguerra, ha concluso con una celebre citazione: "Tutto è perdonato? No, tutto è rimosso". La conoscenza può essere salvezza? Al quesito ha risposto il prof. **Michele Rinaldi**, filologo, analizzando un brano di Primo Levi e dimostrando come, dissquisendo di Dante tra gli orrori del campo di sterminio, l'autore e i suoi compagni avessero conservato una qualche traccia di umanità. E poi il prof. **Gennaro Carotenuto**, che ha cercato di dipanare l'ambigua questione della fuga dei criminali nazisti in America Latina, spesso incontrando il sostegno

delle istituzioni, finanche degli Stati Uniti. E poi uno sguardo sull'antisemitismo che pure orientava i regimi sudamericani: "Su circa **30mila desaparecidos ufficiali in Argentina, mille erano ebrei**", ha detto Carotenuto. Ultima relazione è stata quella del prof. **Gianluca Del Mastro** sulla disobbedienza come dovere in opposizione a provvedimenti scellerati. Una lezione che sembra pagare un debito verso la filosofia e giornalista **Hannah Arendt**, ma che proviene da uno dei massimi esponenti internazionali della papirologia. Il docente ha mostrato alcuni papiri in cui emerge come, nel clima delle guerre contro gli ebrei operate sinergicamente da Egitto e Impero romano, qualcuno osò opporsi e salvare ciò che era salvabile. "Esistono principi che si trovano al di sopra di ogni legge - ha affermato - Anche se vi fosse una legge a favore dell'omicidio, noi non uccideremo perché c'è questo principio morale superiore che ci spinge a disobbedire. È grazie a questo tipo di disobbedienza che si conserva la civiltà", ha concluso. Un incontro importante che, con grande delicatezza, professionalità ed empatia, ha tracciato una geografia della più inumana tragedia del Novecento, sottolineando al contempo la necessità del ricordo.

Nicola Di Nardo



Un anno da Prorettore con delega alla ricerca, il bilancio del **prof. Budillon**

Ricerca: “**stiamo vivendo un momento magico grazie ai cospicui fondi iniettati dal Pnrr**”

Un anno da Prorettore, con delega alla ricerca. Il prof. **Giorgio Budillon**, tra i docenti più noti dell'Università Parthenope, anche in considerazione del ruolo che ha svolto in numerose missioni di ricerca in Antartide, traccia un bilancio della sua esperienza. “L’incarico di Prorettore - premette - è giunto dopo che per sei anni ero stato Direttore del Dipartimento di Scienze e Tecnologie. Mi ero fatto le ossa, dunque, ed avevo già acquisito una buona conoscenza dei meccanismi amministrativi legati ai ruoli di governo in una Università. Il mio incarico attuale ovviamente è differente da quello che avevo ricoperto come Direttore, ma ne è la naturale prosecuzione”. Sono stati dodici mesi intensi caratterizzati da una inusuale abbondanza di risorse economiche per la ricerca. “**Stiamo vivendo un momento magico grazie ai cospicui fondi iniettati dal Pnrr e dai cosiddetti bandi a cascata nel sistema della ricerca. È un periodo felice. Ci sono risorse notevoli che sono state impegnate per assegni di ricerca e posizioni di dottorato. Viviamo il paradosso che stentiamo a trovare candidati in alcuni settori disciplinari, per esempio in quelli legati all’ambiente e all’oceanografia, perché i giovani sono stati già ingaggiati altrove. Da altri enti di ricerca ed Atenei i quali, come noi, grazie ai fondi del Pnrr hanno moltiplicato le occasioni di reclutamento. Il mio primo anno, insomma, è stato felice. Direi quasi un anno all’insegna del doping**”. Chiarisce: “**L’iniezione di risorse per il Pnrr, però, non sarà infinita. Dopo il 2026 i fondi del piano nazionale di ripresa e resilienza non ci saranno più. Se nel frattempo il sistema ricerca in Italia, attraverso il Ministero, non avrà trovato il modo di mantenere un livello di finanziamento alto, su standard europei, e se nel frattempo non avremo aumentato la nostra partecipazione ai progetti europei, i quali portano ingenti risorse, andremo in difficoltà. Alla Parthenope come negli altri Atenei italiani**”.

Il migliore risultato raggiun-

to nei primi dodici mesi da Prorettore con delega alla ricerca? “*Non so se è il migliore risultato, ma certamente è quello che mi ha gratificato di più. Anche grazie al Rettore Garofalo, la Parthenope è riuscita a destinare risorse ad hoc ai propri giovani ricercatori con un bando competitivo. È stato studiato per stimolare e premiare la partecipazione dei ricercatori*”. L’obiettivo mancato? “*Avrei voluto forse fare di più in vista della visita da parte dell’Anvur, nel prossimo anno, presso alcuni nostri Dipartimenti e corsi di dottorato. Verrà la commissione di esperti del Ministero dell’Università e della Ricerca a vedere come stiamo messi. Dovremo compiere tut-*

ti gli sforzi necessari, nell’anno che è da poco iniziato, per farci trovare preparati. È necessario che si mantenga il livello alto”.

Budillon parla con Ateneapoli il 2 febbraio, mentre Laura Bassi - la nave oceanografica della missione italiana in Antartide - è nel mare di Ross. A bordo tre dottorandi, tre tecnici e vari ricercatori della Parthenope. “*Proprio stamane - informa - mi sono collegato con loro da Procida, dove ero impegnato in una iniziativa che ha coinvolto anche le scuole. Come Prorettore alla ricerca e come ricercatore che è stato spesso in Antartide ho parlato ai ragazzi delle attività che conduciamo da tanti anni tra i ghiacci in relazione agli studi sul clima e*



sulle correnti. Confesso che un po’ ho anche invidiato i colleghi che sono lì. **C’è il mal d’Africa e c’è il mal d’Antartide ed io me lo porto dentro, perché i posti dove sono stato laggiù offrono paesaggi ed esperienze straordinarie. Manco dal mare di Ross da alcuni anni ed ogni tanto la nostalgia ritorna. Me la faccio passare, però, anche perché, ora che sono Prorettore, sarebbe davvero complicato allontanarmi dall’Ateneo per tre mesi**”.

Fabrizio Geremicca

Accordo Parthenope-Università Ho Chi Minh City

Il Vietnam “un Paese attrattivo e con elevati tassi di sviluppo”

Un Memorandum d’Intesa tra l’Università Parthenope e l’Università di Economia Ho Chi Minh City in Vietnam. Lo hanno firmato il 23 gennaio presso il Consolato Onorario

del Vietnam a Napoli il Console **Silvio Vecchione**, il prof. **Vito Pascasio**, Prorettore all’Internazionalizzazione, e il prof. **Raffaele Fiorentino**, Direttore del Dipartimento di Studi Azienda-

li ed Economici. L’accordo prevede la collaborazione per la ricerca, lo scambio di studenti e l’organizzazione di conferenze e seminari. L’attività si inserisce nelle celebrazioni dei 50 anni di relazioni tra Italia e Vietnam per lo sviluppo e lo scambio culturale tra i due Paesi.

“*Un paio di anni fa - racconta il prof. Fiorentino - incontrai a Napoli esponenti del governo vietnamita. Già allora l’Ateneo aveva interesse ad accrescere il proprio livello di internazionalizzazione ed in quest’ottica mi ero fatto promotore di un Corso Magistrale in inglese. I vietnamiti mi riferirono che avevano interesse a fare crescere il numero di connazionali che studiano all’estero*”. In quel periodo, va avanti il prof. Fiorentino, “*da poco era stato anche aperto il consolato del Vietnam a Napoli. È nella zona di Piazza Nicola Amore, in prossimità del Corso Umberto. Ho avuto poi l’opportunità di contattare il console onorario vietnamita, che è Silvio Vecchione. Ha sondato la disponibilità a stringere*

...continua a pagina seguente

Lo Spazio e le donne nella scienza

“*La Vita e lo Spazio*” il tema della due giorni, il 15 e 16 febbraio, patrocinata dal Comitato Unico di Garanzia di Ateneo, che si inserisce nell’ambito delle iniziative per la giornata internazionale delle ragazze e delle donne nella scienza. Il programma prevede interventi condotti da coppie docenti-dottorandi, di circa 60 minuti ciascuno. Giovedì 15 febbraio, dalle 9.30 alle 13.30, i seminari si terranno presso il Dipartimento di Scienze e Tecnologie (Dist) al Centro Direzionale. Apertura con i saluti del Rettore Antonio Garofalo, del Direttore del Dist Giovanni Fulvio Russo, e dei Coordinatori dei Corsi di Studio professori Palma Simoniello, Giannetta Fusco, Angelo Ciaramella, Salvatore Gaglione, Claudio Parente, Roberto Sandulli, Francesco Camastra. I lavori proseguiranno il giorno successivo, dalle 14.00 alle 18.00, a Villa Doria d’Angri con una tavola rotonda sui valori di inclusione, diversità ed equità applicati alle materie STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics) e con il racconto delle relatrici sulle carriere femminili. Conclusioni con un momento musicale (Quartetto d’archi San Giovanni) e una serata astronomica osservativa grazie alla collaborazione del personale dell’Ateneo e dell’Unione Astrofili Napoletani. Un credito formativo per gli studenti partecipanti.



...continua da pagina precedente

una intesa con noi da parte di Atenei di quel Paese che abbiano un'offerta formativa vicina alla nostra. Siamo dunque arrivati all'accordo quadro con l'Università di Economia Ho Chi Minh City". Spiega: "L'obiettivo è favorire la mobilità di studenti e docenti tra i due Atenei. Il Vietnam è in questo momento un Paese attrattivo e con elevati tassi di sviluppo. Siamo arrivati alla firma in prossimità della celebrazione dei 50 anni di relazioni internazionali tra Italia e Vietnam. Per ora è solo un accordo quadro, che dovrà poi essere riempito di contenuti di dettaglio". Chiarisce: "Vorremmo riuscire ad arrivare al rilascio di titoli di laurea con-

giunti tra le due Università e a stringere accordi per Erasmus Mundus, il programma di mobilità internazionale". L'intesa con l'Università di Economia di Ho Chi Minh City si inserisce, come ricordava poc'anzi il prof. Fiorentino, nel contesto degli sforzi che la Parthenope sta conducendo per incrementare la propria rete di relazioni internazionali e moltiplicare gli scambi con Università di altri Paesi sia per quanto riguarda gli studenti, sia con riferimento ai docenti e ai ricercatori in generale. "In quest'ottica - dice Fiorentino - e come ha ribadito recentemente anche il nostro Rettore Garofalo, **bisogna che si faccia sistema a livello regionale**. Per essere in grado di attrarre studenti internazio-



Il prof. Raffaele Fiorentino

nali non è sufficiente un'offerta didattica competitiva. È stata già messa in campo e continueremo su quella strada. Negli ultimi anni sono partiti vari corsi con repliche in inglese e dal 2023/2024 abbiamo attiva-

to una laurea in inglese sulla Triennale in Economia Aziendale e un curriculum con il terzo anno in inglese nel Corso di Laurea Triennale in Management delle Imprese Internazionali. Tuttavia non basta. Occorre però che ci siano servizi di supporto, a cominciare dalle residenze per gli studenti. È una priorità, quest'ultima, anche in considerazione della contrazione dell'offerta di alloggi studenteschi a Napoli e del rincaro dei prezzi delle stanze e degli appartamenti che è stato determinato dall'esplosione dell'attrattività turistica della città e dalla conseguente trasformazione di molte case in bed and breakfast e in alloggi per turisti".

Fa. Ge.

Recruiting Day per laureandi e neo laureati di Ingegneria e Scienze e Tecnologie

Recruiting Day per gli studenti dei Corsi di Laurea dei Dipartimenti di Ingegneria e di Scienze e Tecnologie della Parthenope. L'evento, che si è tenuto il 25 gennaio presso la sede al Centro Direzionale, promosso dall'Ufficio Job Placement di Ateneo, ha permesso a laureandi e neo-laureati di entrare concretamente in contatto con il mondo del lavoro in vista di una futura scelta professionale. Una ventina le aziende che hanno aderito alla ricerca di candidati, con offerte di stage retribuiti affiancati a percorsi di alta formazione: Spinox, CGM Consulting, GESFOR, Lutech, Enginfo, Avana, PHShop, Graded, Accenture, Beyond IT, Kelyon, EPM, IKOS, Software business, Generali, Leroy Merlin, Manpower e Smart Industry. Durante gli incontri - protratti dalle 9.00 alle 13.00, in varie aule del primo piano - i giovani interessati hanno ascoltato le presentazioni dei recruiter e posto domande con la possibilità di vedersi aperte le porte per ulteriori colloqui individuali. Tra le figure più richieste: software developer, programmatori informatici, ingegneri meccanici e biomedici ma anche figure specializzate da inserire nel campo dell'amministrazione pubblica e privata. Per quanto riguarda le competenze, oltre alle conoscenze tecniche acquisite durante il proprio percorso di studi, spiccano le capacità comportamentali, le cosiddette soft skills. Spirito di innovazione, lavoro di gruppo, curiosità, problem

solving, tutte qualità essenziali per **Beyond IT**, team di professionisti specializzati nella produzione di software ad alto contenuto tecnologico per enti pubblici e privati (tra questi Cyberguru, OVS, IBM, Diverso,



Sogei ma anche associazioni no-profit, come la Società San Vincenzo De' Paoli). "Non siamo una multinazionale, quindi abbiamo l'esigenza di assumere persone realmente idonee. Il nostro obiettivo è avere clienti soddisfatti, con cui poter instaurare un rapporto di continuità basato sulla fiducia e sulla trasparenza. **Puntiamo a standard molto alti** - spiega il teach lead **Marco Gianfico**, laureato al Parthenope - *Siamo partiti in dieci e oggi disponiamo già di 25 collaboratori, provenienti da tutto il mondo: ovviamente Italia, ma anche Grecia, Nigeria, Israele, Polonia. Una crescita lenta ma determinante, perché forniamo oppor-*

tunità di ricoprire, nel tempo, posizioni di rilievo". Anche per **Smart Industry**, società di progettazione di servizi ingegneristici all'avanguardia per aziende, organizzazioni e istituzioni nazionali e internazionali, offrire opportunità a giovani reclute provenienti dai migliori Atenei italiani è l'intento principale. "Il panorama delle nostre offerte è molto esteso, perché lavoriamo a progetti di ampio respiro. Più contesti significano più risorse", espone il Direttore didattico e Talent Scout del Gruppo **Fabio Ricci Curbastro**. Aggiunge: "Oltre all'area prettamente di **ingegneria**, siamo vicini anche all'**informatica**, in particolare al campo della **cybersecurity**, ma anche a quello della formazione e della consulenza. Ci teniamo a costruire una squadra che possa avere sempre le risposte pronte per le continue evoluzioni del mercato globale". Il consiglio fornito ai ragazzi? "**Coltivate la professionalità rinforzando le vostre attitudini personali**".

Tra gli studenti prenotati della giornata, c'è chi ha scelto di partecipare in via del tutto valutativa delle varie proposte, senza particolari preferenze. È il caso di **Domenico**, terzo anno del Corso di Laurea Triennale in Informatica: "La posizione a cui aspiro è quella di **software developer**. Dopo un giro per illustrativo, posso dire che la realtà che mi ha più incuriosito è quella di **Beyond IT**, data la doppia possibilità sia dello **smart working** che della presenza in ufficio (a Roma). Credo sia comunque importante,

almeno per le prime esperienze, il contatto con il nuovo ambiente lavorativo. Ho apprezzato inoltre anche la presentazione generale, che mi è sembrata pragmatica rispetto ad altre più confusionarie". Dello stesso parere il collega **Alessandro**, che aggiunge: "immetterei subito in aziende molto conosciute, come possono essere ad esempio **Accenture** o **Spinnox**, può portare a ritrovarsi, alla fine, con un nulla di fatto tra le mani. Bisogna ponderare bene le alternative che prediligono la qualità alla quantità". Per **Annamaria**, iscritta alla Magistrale in Ingegneria delle Tecnologie dell'Informazione per le Comunicazioni e la Salute, il sogno è la telemedicina: "Kelyon e **Smart Industry** sono state le aziende con le quali ho scelto di confrontarmi. La prima è quella che sicuramente mi ha colpito di più, anche perché più collegata con il mio percorso. Mi ritengo soddisfatta di questa mattinata, perché ho potuto avere un primo approccio con ciò con cui avrò a che fare subito dopo la laurea". EPM invece è stata la prima scelta di **Vittoria**, ultimo anno della Triennale in Ingegneria Civile e Ambientale per la Mitigazione dei Rischi: "Il mio interesse è orientato alla costruzione di edifici ad impatto energetico pari a zero, dunque mantenendo elevate prestazioni ma con il massimo della sostenibilità. Spero in futuro di riuscire a fare la differenza in questo campo".

Giovanna Forino

Le novità del nuovo anno: la parola al **Rettore Roberto Tottoli**

Ristrutturazione di Palazzo Giusso e la nascita di un Corso interateneo

“È appena terminata una riunione organizzata dalla parrocchia per la riqualifica del quartiere alla quale hanno preso parte, oltre noi, il Comandante dei Vigili e il Presidente della Municipalità. In primavera sarà pubblicato il bando di gara per la ristrutturazione di Palazzo Giusso. I tempi non saranno brevissimi ma stiamo lavorando al progetto”. Esordisce così il Rettore **Roberto Tottoli**, raggiunto telefonicamente da Ateneapoli per fare il punto sui fronti caldi che riguardano L'Orientale. Innanzitutto, il Progetto LABOR-U.N.O, finanziato per 331.492,10 euro (fondi POR Campania FESR 2014-2020) per potenziare l'aula informatica e creare un laboratorio di beni culturali. E ancora: il prolungamento dell'orario di apertura delle biblioteche, la visita dell'Anvur prevista per il 2026 e l'obiettivo - forse più una speranza - di nuovi spazi. Accanto a quelle interne, tuttavia, ci sono anche questioni che vanno ben oltre il perimetro universitario. L'incontro con l'ambasciatore iraniano Sabouri avvenuto qualche settimana fa e, inevitabile, un commento sulla guerra di Gaza.

Da poco più di un mese le biblioteche sono aperte anche di pomeriggio. Un buon punto di partenza per l'inizio dell'anno.

“Certamente. Resta il problema della mancanza di personale, tra pensionamenti e altro. Avere più punti di distribuzione nelle varie sedi acuisce senz'altro il problema. Comunque abbiamo trovato questo sistema per incentivare gli studenti ad utilizzarle e per garantire spazi per lo studio. Resta sempre l'idea di una biblioteca unica”.

L'Ateneo ha potenziato l'aula informatica multimediale a Palazzo Giusso e acquistato attrezzature scientifiche per l'attivazione di un laboratorio per i beni culturali a Palazzo Corigliano.

“Per noi le attività laboratoriali sono sempre importanti e proviamo ad offrirne tante e ricche. In generale, come noto, siamo in una fase di ridefinizione dell'offerta formativa: è previsto un Corso interateneo che partirà l'anno prossimo, per fare un esempio. Purtroppo, tarderà di un anno la riforma di tutti i Corsi. Il decreto ministeriale chiede di non apportare cambiamenti al momento. Questo significa che possiamo introdurre curricula in inglese, ma non è il caso di muoversi sul quadro creditizio. Attendiamo



le nuove tabelle ministeriali per non precluderci alcuna possibilità al momento della riforma”.

Il 15 gennaio scorso in rettorato c'è stato l'incontro tra i rappresentanti di 8 università europee per la costituzione di un'alleanza finalizzata alla realizzazione di un progetto. Di cosa si tratta?

“Abbiamo partecipato ad un bando di alleanze europee che ci vede assieme ad altri atenei, anche di altre realtà extra-europee. Come sempre, portiamo in dote la nostra vocazione alla costruzione del dialogo e dello studio di civiltà altre. Ci contiamo molto e speriamo di partire quanto prima”.

L'11 gennaio, invece, ha accolto l'ambasciatore della Repubblica Islamica dell'Iran, Mohammad Reza Sabouri. Obiettivo agevolare la mobilità di studenti e docenti.

“Ho risposto alla richiesta dell'ambasciatore per un incontro; tuttavia, in questa fase, c'è estrema prudenza negli scambi. Loro sono venuti qui a esercitare il desiderio di rafforzare i rapporti. D'altra parte, i nostri studiosi dell'area - pochi, a dire il vero - non hanno intenzione e possibilità di andare al momento. In Iran si gioca una partita politica che va oltre l'università. Certamente ci teniamo a mantenere i canali aperti, ma, ripeto, con grande prudenza”.

Inevitabile la domanda sulla guerra in atto a Gaza. Qual è la posizione de L'Orientale, anche alla luce di quanto detto dalla Corte dell'Aia - ovvero “Israele eviti il genocidio”?

“Siamo sgomenti davanti all'impossibilità di trovare delle soluzioni che portino a deporre le armi, al di là dei vari posizionamenti e ragioni. Il conflitto, tra l'altro, vede coinvolti colleghi, ricercatori e studenti su entrambi i fronti. La situazione resta gravissima”.

Dal 1° gennaio sono entrati in carica i tre nuovi Direttori di Dipartimento. Che dialogo intende instaurare con loro?



“Il nostro non è un Ateneo grande, ragion per cui Rettore e Direttori lavorano a stretto contatto. Ci conosciamo tutti e c'è sintonia totale, in continuità con i predecessori”.

Quali sono gli obiettivi de L'Orientale per questo 2024?

“Speriamo di avere finalmente risposte da Ministeri e demanio sull'acquisizione di nuovi spazi. Per parte nostra abbiamo già identificato e visionato stabili. Se per una serie di questioni non dovessero esserci sviluppi positivi, ci muoveremo in altre direzioni. Di sicuro sarà tutto più chiaro nel giro di qualche mese”.

Claudio Tranchino

Hanno tradotto dall'inglese un documento del Beuc sulla regolamentazione dell'influencer marketing

Un'esperienza **“molto gratificante”** per i 23 studenti partecipanti

“Farlo mi ha gasata tantissimo. Aspettavo un'occasione del genere da una vita, considerando quanto amo la lingua inglese. I miei colleghi e io ci siamo sentiti utili, e soprattutto abbiamo capito di aver scelto la strada giusta”. **Roberta** è a dir poco entusiasta di raccontare ad Ateneapoli quanto le sia piaciuto essersi cimentata nella traduzione di un documento del BEUC (The European Consumer Organisation) sulla regolamentazione dell'influencer marketing. Dall'inglese all'italiano: 46 pagine distribu-

ite in piccole parti a nove gruppi, per un totale di 23 studenti coinvolti, tutti iscritti alla **Magistrale di Traduzione Specialistica**. Mente dell'iniziativa, la dott.ssa **Marina Niceforo**, ricercatrice proprio di Lingua inglese, che ha proposto l'idea - e l'argomento - al gruppo, lo scorso novembre. **“È stata un'esperienza inaspettata - ancora la studentessa - finalmente abbiamo potuto immergerci in una traduzione concreta. Che poi è il sogno di ognuno di noi diventare dei professionisti in questo settore”.** La docen-

te poi chiarisce: **“La traduzione è libera. Il Beuc ci ha autorizzati a fare l'esercizio ma non l'ha validata ufficialmente. Ad ogni modo i ragazzi se la sono cavata davvero bene considerando la difficoltà del documento; tant'è che è stata pubblicata sul proprio sito dal CIE, una delle associazioni italiane per i consumatori più importanti nel nostro Paese. L'abbiamo girata anche ad Altroconsumo e Adiconsum, siamo in attesa di risposta”.** Sul tema scelto: **“Il succo del documento, che con-**

...continua a pagina seguente



...continua da pagina precedente

tiene anche un riassunto delle normative europee e degli Stati membri, consiste in consigli per far sì che il messaggio pubblicitario sia sempre più chiaro. Attraverso avvisi, hashtag. Molto spesso, infatti, pubblicità occulte o pratiche sleali passano per semplici videomessaggi dell'influencer di turno. Non è sempre così semplice riconoscerli".

Comunque Niceforo si ritiene soddisfatta perché "l'obiettivo era far capire ai ragazzi come si lavora, soprattutto in gruppo. Mi sono sembrati contenti per i passaggi tecnici che abbiamo fatto, che poi rispecchiano tanto il lavoro del traduttore. Ad esempio, c'è stato qualche problema in alcuni frangenti poiché abbiamo dovuto riflettere bene se lasciare alcune parole in inglese o tradurle in italiano, considerando che lo scopo è di rendere un documento il più comprensibile possibile. Alla fine, abbiamo fatto una lunga revisione per uniformare le soluzioni che ogni gruppo ha trovato lungo il percorso". E infatti non sono certo mancate le difficoltà. I riferimenti alle normative europee e dei singoli Stati, il gergo legale, per esempio. "Certamente non è stato tutto semplice - spiega Mariagiovanna Falco, 26 anni - ma in fin dei conti è stato bello e soddisfacente aver superato gli ostacoli. È la prima volta che lavoro in questo modo e spero davvero che L'Orientale continui a offrire occasioni simili. Siamo un ottimo Ateneo e una grande squadra: potremmo ottenere tanti bei risultati". Dello stesso parere pure David Sicignano, 22 anni, che conia una bella definizione - tutta personale - della traduzione, che "non è certo sostituire una parola, passando dalla lingua originale a quella di arrivo, ma implica un cambiamento del testo, una revisione e una formattazione comunque vicina all'originale. È un lavoro che senza passione può diventare estenuante; per me, al contrario, è stato molto gratificante". E in questo l'apporto della docente è stato fondamentale - non solo dal punto di vista accademico. "La prof.ssa Niceforo è stata la prima finora ad indirizzarci verso qualcosa di concreto - hanno detto in coro i tre - Oltretutto ha una dose di umanità tale che ha messo nelle condizioni di esprimerci liberamente, sempre nel rispetto dei ruoli. Ha rotto delle barriere e ci ha stimolato. Penso che tutti noi la vorremmo come relatrice".

Claudio Tranchino



Esami, date "troppo ravvicinate"

È un qualsiasi lunedì di gennaio e alle 10 del mattino l'aria è già elettrica a Palazzo Corigliano. Non a caso: sta iniziando una tornata di esami. E infatti piccoli gruppetti di studenti provano a distrarsi bevendo un caffè; altri ripetono gli appunti in solitaria come fedeli in chiesa. Adirittura, c'è chi ha già dato un esame - andato bene a giudicare dall'espressione del volto - ed è in attesa di sostenerne un altro. Eleonora, 20 anni, iscritta al secondo anno di Lingue orientali e africane (cinese e giapponese) racconta di aver "appena sostenuto Informatica e sto aspettando per Letteratura cinese". Insomma, la studentessa ha messo il turbo: "Spero di riuscire a dare in questa sessione anche Linguistica generale, che però è complicatissimo, non ci giro intorno. I libri sono pesanti e non so come affrontarne bene lo studio, mi spaventa parecchio". Hanno un diavolo per capello invece Luigi, Kiwi e in particolare Daniela, studentessa fuorisede di Bari. Ce l'hanno con l'organizzazione delle date d'esame, "troppo ravvicinate, si accavallano quasi e noi facciamo difficoltà a prepararci bene". I tre amici sono in attesa di dare Storia greca alle 11 e la tensione è palpabile. "Ci ho messo un bel po' a studiare tutto", dice Luigi. Più preoccupata per l'esame che dovrà affrontare la settimana prossima Kiwi, che sosterrà Archeologia e storia dell'India: "L'ho trovato assai più impegnativo, soprattutto per la mole di concetti e fatti da ricordare". Piglio combattivo della rappresentante, Daniela porta in dote un chiaro esempio - per lei - della non coerenza delle date d'esame. "Meno di una settimana fa ho



dovuto dare Archeologia greca e oggi, come detto, mi tocca Storia greca. C'è un filo conduttore, gli argomenti sono simili e questo mi ha sicuramente aiutato molto. Il problema ce l'avrà a breve: in tre giorni, il prossimo mese, dovrò sostenere Letteratura italiana e Archeologia della Valle del Nilo, che non c'entrano niente l'uno con l'altro. Una buona soluzione potrebbe essere aprire anche a noi la sessione di marzo, rendendola ordinaria".

Scivolando verso la sede di via Duomo, a Palazzo Porta Coeli, l'atmosfera è assai più rilassata. Pochi gli esami in corso, se non quello di Tutela per i Diritti umani, per la Magistrale in Relazioni internazionali. Sono circa una decina gli studenti in attesa di entrare. Tra questi ci sono Giulia e Nello, più in disparte. "È un insegnamento molto bello e coinvolgente, si prepara in poco tempo soprattutto per questo", dicono in coro entrambi, che hanno scelto rispettivamente cinese e turco come lingue. Lo studente però aggiunge: "gli esami di economia rappresentano il vero scoglio. Quelli sì che sono tosti". Nei corridoi del secondo piano, lì dove ci sono banchi e sedie a mo' di aule studio, Simo-

na è immersa anima e corpo negli appunti di Traduttologia generale. Iscritta alla Triennale in Mediazione linguistica e culturale, non riesce a superare questo ostacolo: "È un esame davvero complesso. Linguaggio ostico, tanti nomi e concetti da ricordare. È l'unico che sto preparando per l'intera sessione proprio per questo motivo". Poco più avanti c'è Francesco, studente di Lingue, letterature e culture dell'Europa e delle Americhe, che chiede la rassegna delle testimonianze su questo gennaio di verifiche. Idee poco chiare sul da farsi: "Sono ancora indeciso se sostenere Storia dell'arte contemporanea o Storia della filosofia. Non mi preoccupano molto a dire il vero". La stessa cosa non si può dire invece per Filologia germanica: "qui il discorso cambia. Non so ancora quando lo sosterrò, ma è quello che sicuramente può darmi problemi più per la mole del programma che per la difficoltà dei concetti".

Quasi deserte invece le altre due sedi, ad eccezione di qualche presenza nella R5 occupata e nell'aula studio intitolata a Mario Paciolla, entrambe a Palazzo Giusso.

Claudio Tranchino



Un Corso di Studi che attrae sempre più giovani. Tra le ragioni del successo anche la fortunatissima serie tv **Mare Fuori**

Un lavoro delicato, **“di relazione, che presuppone una disposizione personale molto forte”** quello dell'educatore

“Un mondo meraviglioso ma anche molto complesso”, con queste parole il prof. **Pascal Perillo**, Coordinatore del Corso di Studi in Scienze dell'Educazione, descrive la realtà del lavoro educativo. Un ruolo, quello dell'educatore, che sta riscontrando un'attenzione crescente da parte dei giovani. Una delle cause? Sicuramente la fortunatissima serie **Mare Fuori**, prodotta da Rai Fiction e Pico-media, ora alla quarta stagione (in onda in esclusiva su RAI Play a partire dal primo febbraio, e dal 12 febbraio in chiaro su Rai2), ambientata tra le mura di un immaginario Istituto Penitenziario Minorile napoletano, che affronta il problema della delinquenza giovanile attraverso la prospettiva della riabilitazione. Ma quali sono le competenze di questa affascinante professione? “Dobbiamo pensare all'educatore come ad un anello di congiunzione tra variabili come la scuola e la famiglia, spesso rappresentate come le uniche garanti dell'educazione. Ma non sempre è così, perché a volte si può incorrere in situazioni difficili, come dispersione scolastica, deviazioni, condotta violenta degli adolescenti in cui vi è necessità di un'integrazione. Le variegate realtà in cui operano gli educatori - istituti penitenziari minorili, comunità di alloggio, associazioni e tante altre - sono dunque altrettanto responsabili di questo sviluppo della personalità umana”, illustra il prof. Perillo. Attraverso queste essenziali figure si fa la “differenza in termini di fenomeni preoccupanti che necessitano di essere arginati”.

Oggi, la professione dell'educatore vanta un riconoscimento sociale e culturale oltre che normativo: “**Non ci si improvvisa educatori, lo si diventa attraverso un percorso accademico che tocca quattro aree scientifico-disciplinari: pedagogica, socio-antropologica, filosofico-letteraria e psicologica.** Negli anni '90 è stato istituito il Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione e della Formazione, con il processo di Bologna e l'introduzione del sistema del 3 più 2, la laurea in Scienze dell'Educazione è diventata Triennale. **La legge 205 del 2017 ha rappresentato un passaggio fondamentale perché ha fatto in modo che le istituzioni pubbliche e private abbia-**



> Il prof. Pascal Perillo

no l'obbligo di assumere soltanto educatori laureati. Questo sia nel caso della figura dell'Educatore Professionale Socio-Pedagogico, sia per la figura dell'Educatore per i Servizi Educativi dell'Infanzia. Attraverso i decreti applicativi per la legge sulla Buona Scuola, anche per lavorare nei nidi di infanzia, ludoteche, centri famiglia, istituzioni a supporto educativo dell'infanzia, è necessaria infatti questa laurea”. Una varietà di opportunità lavorative, senza dimenticare che si tratta di un campo estremamente “delicato, è un lavoro di relazione che presuppone una disposizione personale molto forte”. Proprio la serie **Mare Fuori**, spiega il docente, è stata di supporto per molti studenti e studentesse: “Lo scorso anno, nell'ambito del percorso che offriamo di tirocinio indiretto per i nostri iscritti, abbiamo utilizzato la serie e la figura dell'educatore in essa rappresentata per aiutare i ragazzi a chiarirsi le idee sulle proprie future prospettive lavorative. Tenendo conto che, in **Mare Fuori**, viene riprodotta solo una delle tante inclinazioni che può incarnare la figura dell'educatore professionale”.

“L'asimmetria relazionale”

Per quanto riguarda la resa che se ne fa sul piccolo schermo, “c'è sicuramente un modo virtuoso di raffigurare gli educatori, ma **andrebbe, probabilmente, maggiormente sottolineato ciò che è il vero cuore di questo lavoro in quel contesto specifico. L'educatore non è qualcuno che si sostituisce ad una famiglia che può essere assente o disfunzio-**

nale, ma un professionista che deve possedere gli strumenti conoscitivi, metodologici e tecnici adeguati che lo rendano in grado di accompagnare i ragazzi in un processo di trasformazione ed emancipazione. Non si tratta, dunque, dello scimmiotto di una posizione distinta che è quella dello psicologo, né, tanto meno, del porsi in un rapporto di amicizia con i soggetti in questione. Un educatore capace deve sempre riconoscere il principio della asimmetria relazionale. Questo è un aspetto che viene sicuramente messo in luce in alcuni passaggi della serie, anche se non si è esenti da una visione molto romanzata”. Bisogna tenere conto che “quando si entra in una relazione educativa, ci si entra non come professionisti tecnici ma come persone, e avere le spalle grosse per poter affrontare percorsi educativi o rieducativi è un qualcosa che richiede grande sforzo e che non finisce con il conseguimento di una laurea. C'è bisogno di un processo continuo, di monitoraggio. Sarebbe bello se nella serie si vedesse come l'educatore segua percorsi di supervisione. Nel contesto di un istituto penitenziario minorile c'è bisogno infatti di un lavoro di equipe: psicologo, assistente sociale e, soprattutto, i professionisti apicali che sono i pedagogisti che supportano l'educatore”.

Un aspetto su cui soffermarsi è anche quello dell'ottima qualità dei professionisti del settore nel panorama italiano. “Nel nostro Paese - sottolinea il docente - la formazione degli educatori, come per tutte le altre figure professionali, è coordinata a livello nazionale tenendo conto delle diverse esigenze di ogni territorio. A Napoli il Suor Orsola Benincasa, che nasce sin dalle sue origini come istituzione vocata alla pedagogia e all'educazione, rappresenta il Polo di riferimento”. L'Ateneo presiede con il prof. Perillo anche l'organo di raccordo di tutti i Corsi di Laurea del Paese, il **CoNCLP** (Coordinamento Nazionale dei Corsi di Laurea per Educatori professionali socio-pedagogici e Pedagogisti). L'ultima riunione dell'organo si è tenuta al Suor Orsola il 2 febbraio “con un'assemblea anticipata da un seminario dal titolo esemplificativo: **Quale formazione per il futuro del lavoro educativo in Ita-**

In breve

- Dipartimento di Scienze formative, psicologiche e della comunicazione. “**Literature and Communication in Italy under Fascism**”, il tema del corso (un punto bonus più sei crediti, durata 30 ore) che sarà tenuto da **Beatrice Sica** (visiting professor), proposto dalla prof.ssa **Silvia Zoppi**. Presuppone la conoscenza della lingua inglese pari a un livello B2; destinatari gli studenti dei Corsi di Laurea in Scienze dell'educazione e in Scienze della formazione primaria. Il calendario: 25, 26 e 27 marzo, 4, 5, 8, 9 e 10 aprile (dalle ore 9 alle ore 11 e dalle 13.30 alle 15.30). La prova finale, che si tiene l'ultimo giorno del corso, è scritta e basata su un elaborato di 2000 parole, frutto di una ricerca personale concordata con la prof.ssa Sica.

- Secondo appuntamento del ciclo “**Abitare la città: lo sguardo delle persone in condizioni di povertà**”. Si terrà il 15 febbraio, ore 15.00, on line. Saluti istituzionali di Lucia Fortini, assessora regionale alla Scuola, alle Politiche Sociali e alle Politiche Giovanili; coordina Roberto Ciccarelli, giornalista e ricercatore; relazionano Sandro Busso, docente di Sociologia dei fenomeni politici (Università di Torino), Alessandro Tolomelli, docente di Pedagogia generale e sociale (Università di Bologna), Emilio Di Fusco, Caritas Diocesana Aversa. Segue il dibattito con docenti e studenti.

lia?”. Ciò significa, dunque, “**ras-sicurazione per i nostri studenti attuali e per quelli futuri circa la serietà e l'alta qualifica della loro formazione. Non siamo soli, ma immersi continuamente in un dialogo costruttivo che ha a cuore la cura degli educatori**”. Un auspicio, in conclusione, votato nei riguardi di “**un reale e concreto investimento sul reclutamento e l'inquadramento economico e contrattuale dei nostri educatori da parte dello Stato. Professionisti di indiscussa importanza che meritano di essere adeguatamente retribuiti, soprattutto se si tiene conto che lo sviluppo di un Paese si fonda proprio a partire dalla sua educazione**”.

Giovanna Forino



L'agonismo insegna a fronteggiare i momenti di pressione e l'ansia, raccontano
Andrea e Claudia, studenti di Ingegneria Meccanica e Beni Culturali

In atletica **“il primo avversario è te stesso”**

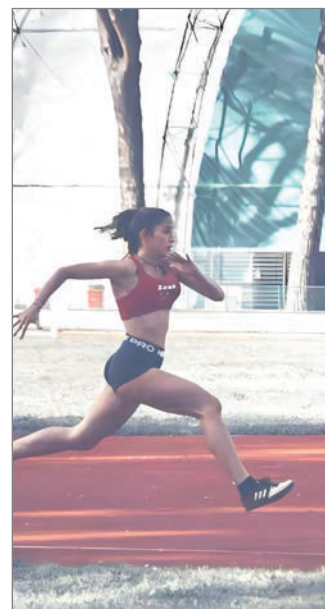
Una vita che ruota attorno alla passione per la velocità: da atleta ad aspirante ingegnere meccanico in Formula uno. È la storia di **Andrea Marcone**, studente al **primo anno di Ingegneria Meccanica** alla Federico II e frequentatore del CUS Napoli da ben dieci anni. Appassionato di motorsport fin da piccolo, Andrea si è spesso interrogato se questo suo sogno fosse in qualche modo correlato all'altra sua grande passione: l'atletica (specialità 110 m. ostacoli). La pratica fin dalle scuole elementari e, negli anni, è riuscito a raggiungere alcuni importanti traguardi, come la partecipazione ai campionati nazionali. Il nesso lo ha trovato nella mentalità di approccio alle sfide che lo sport gli ha trasmesso e che punta ad applicare anche nello studio e, un domani, nel lavoro: **“Praticare per tanti anni sport mi ha insegnato ad avere obiettivi e a capire quali sono raggiungibili e quali meno. Da piccoli tutti sognano le Olimpiadi, poi crescendo ci si rende conto di quello che si può effettivamente ottenere e si ridimensionano i propri obiettivi, seppur cercando di mantenere sempre alta l'asticella, ma senza mai spararla troppo in alto”**. Perciò **“non cercherò immediatamente obiettivi troppo importanti, come lavorare fin da subito in Ferrari. So che è il traguardo più difficile da raggiungere, ma la strada la si trova piano piano, modulando il livello su quelle che, passo dopo passo, saranno le vittorie che effettivamente potrei riuscire ad ottenere”**.



Se questa si rivelerà essere o meno la chiave per il successo, avrà modo di scoprirlo a breve. È infatti in corso la preparazione per affrontare le qualificazioni ai prossimi Campionati Nazionali Universitari e gli allenamenti sembrano procedere nella giusta direzione: **“Riesco facilmente a crearmi degli obiettivi, come il migliorare di un secondo rispetto al tempo precedente, che mi stimolano a continuare e ad andare sempre più veloce. Questo è uno degli aspetti che mi piace di più dell'atletica: il primo avversario è te stesso con i tuoi limiti”**. Non sempre, tuttavia, riesce facile conciliare l'attività agonistica con gli impegni accademici: **“Mi alleno tutti i giorni, tranne il mercoledì, dalle 17.00 o 18.00 fino alle 20.30. Mi è capitato, nel primo semestre, di avere i corsi di pomeriggio ed era difficile incastrare le due cose, così ogni tanto dovevo scegliere tra l'una o l'altra o arrivare tardi”**. Paradossalmente, il pe-

riodo più sereno è quello della sessione di esami, in quanto l'allenamento **“aiuta molto a sfogare lo stress dovuto allo studio. Il campo è un luogo molto tranquillo, all'aperto, in cui sto bene e sto con i miei amici e c'è un momento di distrazione in cui posso chiacchierare con gli altri”**.

“In sessione è perfetto: studio tutti i giorni ed è una cosa positiva avere una scusa per uscire e avere un momento di svago”, commenta anche la compagna di squadra **Claudia Tramaglino** (specialità salto in lungo, triplo e in alto) che, ugualmente, apprezza del CUS il suo lato sociale: **“mi piace che siamo tutti universitari e ciascuno di noi segue Corsi diversi. Si crea dunque uno scambio continuo e non solo da un punto di vista sportivo”**, racconta. A differenza di Andrea, Claudia per il futuro ha ambizioni totalmente divergenti dal mondo agonistico: studentessa al terzo anno di **Beni Culturali** alla Federico



II, aspira ad una carriera come curatrice in ambito museale. A tal fine, pensa che fare sport le abbia dato **“la possibilità di avere una disciplina nell'organizzazione, che ho trasferito nello studio. L'aver un impegno fisso impatta nel saper gestire e la parte agonistica ti insegna a fronteggiare i momenti di pressione e l'ansia”**. Per lei, che pure frequenta la pista di via Campegna da svariati anni, il CUS è un luogo in cui tornare sempre, anche dopo un'importante esperienza all'estero. Ha infatti da poco disfatto le valigie, era in **Erasmus a Parigi**, e, col sorriso, afferma: **“rientrare in palestra è stata una delle cose che mi ha reso più piacevoli il ritorno”**.

Giulia Cioffi



1224 2024

ad scientiarum haustum

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
FEDERICO II